

Vi racconto mio prozio, Antoine de Saint-Exupéry

MARIA SERENA PALIERI

Frédéric d'Agay non ha - manifestamente - l'età per aver conosciuto il suo prozio Antoine de Saint-Exupéry, benché dedichi buona parte della propria esistenza a mantenerne viva la conoscenza: d'Agay, che è uno storico, è un uomo piccolo e rotondo, con l'eleganza demodé di un paio di gemelli ai polsi e un anello con sigillo all'anulare, ma è presumibilmente sotto i cinquant'anni. È il suo leggendario parente sì schiantò tra Corsica e Francia, abbattuto da un aereo tedesco, nel 1944.

Ma, dicevamo, Frédéric d'Agay è, in famiglia, quello che si è fatto carico di mantenere alta la fiaccola di «Saint Ex». Dal gennaio di quest'anno

a giugno cade il centenario della nascita - con una Fondazione, oltretutto il museo nel castello natale di Saint Maurice de Rérens, vicino Lione. D'Agay è a Roma per la presentazione dell'allestimento teatrale dell'opera più amata e letta di Saint-Exupéry, «Il piccolo principe», un libro tradotto in quasi 140 lingue (dopo Firenze, l'adattamento di Italo Dall'Orto sarà da stasera al teatro Fiera di Roma). Spiega che il prozio era un «filosofo del legame»: «Era un aviatore, e che cosa è un aereo? Un legame tra gente, isole, continenti. Trasportava la posta, e le lettere sono un legame per gli innamorati come per gli uomini d'affari. Volava in un'epoca in cui gli aerei erano

rischiosi, quindi necessitava la solidarietà tra piloti. E cercava un senso della propria vita di aviatore: il suo legame con l'aereo...» osserva. Per i francesi Saint-Exupéry è un monumento nazionale: per la sua vita breve e totalmente intensa, per il suo impegno contro il nazismo, per la sua audacia di pilota e, naturalmente, per i suoi scritti, da «Volo di notte» all'amarissimo «Terra degli uomini» al meraviglioso apologo del bambino che - tenero e solitario - cerca nel cosmo un senso della vita.

Chiediamo a d'Agay come, in famiglia, venisse raccontato «Saint Ex». Sua nonna paterna, Gabrielle, sposata al provenzale Pierre d'Agay, ne

era la sorella. «Parlava sempre di questo bel bambino dai lunghi capelli biondi, lo chiamavano il Re Sole. In casa non veniva mai chiamato Antoine. Da grande era oncle Papou, lo zio della Pappasia... Per mia nonna era soprattutto un bambino che non voleva abbandonare l'età dell'infanzia: era la problematica della sua vita. Per sua madre, morta a cento anni nel '72 e cattolicissima, era "il più spirituale della famiglia". Per me è stato un uomo dalla vita dura: era inseguito dalle donne ma è sempre stato infelice con loro. Amava la famiglia e la semplicità, ma per trovarle doveva andare in Provenza dalla sorella. Amava la casa d'infanzia di Saint Maurice, eppure ha la-

sciato che sua madre la vendesse. Era un ambivalente. Eppure è l'unico autore, con Socrate, che abbia vissuto come ha scritto e scritto come ha vissuto». Nel '41 Saint-Exupéry abbandonò la Francia collaborazionista ed emigrò negli Usa. Li promosse l'impegno americano contro il nazismo. «Eppure nella sua ultima lettera scrisse: "Temo il terribile futuro". Sapeva che l'intervento degli americani era indispensabile, ma paventava il trionfo della loro cultura» spiega d'Agay. È un buon esempio dell'ambivalenza di «Saint Ex», della sua capacità di convivere con la complessità: com'era scrivere la fiaba d'un «piccolo principe» nel '43, mentre trionfava la barbarie.

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

LA STORIA ■ «ROMANZO CIVILE» DI GIULIANA SALADINO
LA SICILIA, LA MILITANZA, L'AMORE

Una comunista tra amicizia e «fallimento»

EMANUELE MACALUSO

Leonardo Sciascia, ricordando gli anni Quaranta, a Caltanissetta, quando con altri giovani si schierò contro il fascismo, scriveva: «A pensare oggi a quegli anni mi pare che mai più avrò nella mia vita sentimenti così intensi, così puri. Mai più ritroverò così tersa misura d'amore e di odio; né l'amicizia la sincerità la fiducia avranno viva luce nel mio cuore».

Questi sentimenti avverti anche io quando ritorno con la memoria a quegli anni, di cui parla Sciascia e con lui vissuti a Caltanissetta, e a quelli successivi alla caduta del fascismo, quando ci impegnammo nelle prime lotte con i minatori sfruttati nelle vecchie zolfare, per l'occupazione delle terre, contro la mafia, per il cambiamento della vecchia Sicilia feudale.

Quei sentimenti li ho ritrovati tutti leggendo pagine struggenti nel «Romanzo Civile», un libro bellissimo scritto da Giuliana Saladino (Sellerio editore, prefazione di Marcello Sorgi) negli anni Ottanta, prima che morisse, e non dato alle stampe.

Giuliana apparteneva ad una famiglia della buona borghesia palermitana e nel tumultuoso dopoguerra siciliano aveva conosciuto Marcello Cimino, un intellettuale comunista figlio di un generale monarchico e di una nobildonna, che aveva studiato alla Normale di Pisa dove aveva militato in un gruppo antifascista.

Giuliana e Marcello, militanti comunisti, conobbero la vita faticosa, inedita di funzionari del Pci: ad Agrigento negli anni Cinquanta e poi a Palermo e infine, insieme, giornalisti nel quotidiano «L'Ora», diretto da Vittorio Nisticò. Un giornale che ha scritto pagine che resteranno nella storia recente della Sicilia per le sue battaglie politiche e antimafiose.

Al centro del «Romanzo Civile» di Giuliana c'è la sua amicizia forte e limpida, conflittuale e affettuosa, sempre intensa, con Calogero Roxas, durato trent'anni: nel 1980 Roxas (così lo chiamava Giuliana) apprende di avere un cancro e decide, con consapevolezza e amara ironia, di continuare a vivere come sempre, ma di farla finita quando non sarà più possibile continuare come sempre. Il suo suicidio ci riporta al-



«Donne nel quartiere Calza», foto di Roberto Koch e sopra, di Ciro Fusco, Ansa, una immagine della sezione del Pci di Licata, fondata nel '44

le polemiche sulla qualità della vita dei malati terminali e alla libera e laica decisione di chiudere un'esistenza intollerabile e inaccettabile. Su questo tema nel libro si trovano pagine di straordinaria forza e commovente. Anch'io ricevetti una delle lettere di addio scritta da Roxas agli amici: fu per me non solo un momento angoscioso, ma anche di comprensione di quell'atto. La storia dei suoi ultimi mesi, del dialogo e dei silenzi di Giuliana e Roxas, che coinvolgeva Marcello ed altri che dividevano la quotidianità di quell'amicizia, è l'ultimo atto di un lungo rapporto tra persone che trascorsero insieme gli anni giovanili

Il suicidio di Calogero Roxas. Una libera laica decisione

in un comune impegno politico, talmente totalizzante da segnare la loro vita e da costituire il motivo del loro legame e della loro conflittualità, negli anni della loro delusione e del distacco da quell'impegno stesso.

È la storia di una generazione di intellettuali - i quali fusero la loro militanza antifascista con quella comunista, identificandola con una battaglia di libertà e di giustizia -

che dopo anni si interrogano sulle loro scelte e sulle loro vite nel partito e col partito prima, fuori e spesso in conflitto con esso, dopo. Quantissimi oggi gli intellettuali che hanno militato nel Pci e si trovano a fare altri mestieri, nelle redazioni di tanti giornali, in aziende pubbliche e private, nelle università, nelle case editrici ed altri luoghi simili? Un esercito. Roxas era nato a Caltanissetta, una città e una provincia popolata, nel dopoguerra, di zolfattari e contadini sfruttati e mortificati nella loro dignità di uomini. Una provincia dove si svolsero grandi lotte sociali e politiche e una città con un'intensa vita

culturale: Sciascia definì la Caltanissetta di allora, Atene di Sicilia. Nel 1946 (avevo 22 anni) dirigevo la Camera del Lavoro e coinvolsi Roxas (aveva 20 anni) e tanti giovani intellettuali (i cui nomi scorrono nelle pagine scritte da Giuliana) nel movimento di lotta.

Nel 1947 lasciai Caltanissetta (andai a dirigere la Ggì siciliana), Roxas era segretario della Confederazione, e con tanti altri, fu arrestato e



LA FESTA

Il riscatto del carnevale per l'apolide Bachtin

MARCO MACCIANTELLI

Vi sono opere apolide. Opere che giungono a noi dopo decenni di oscuro e silenzioso sradicamento. Il mondo russo ci ha dato non pochi esempi. Vi è un «caso», tra gli altri, significativo: quello di Michail Michajlovic Bachtin. Nato nel 1895, a Orël. Morto, a Mosca, venticinque anni fa, nel 1975. Ma forse è bene ricordare anche i due avvenimenti editoriali che hanno segnato la sua attività. Nel 1929, l'uscita, a Leningrado, di Problemi dell'opera di Dostoevskij. Nel 1963, la pubblicazione, a Mosca, di quello stesso libro in un'edizione grazie a cui poté inaugurarsi la sua ricezione nel mondo degli studi linguistici e letterari. È una vicenda in cui, una volta tanto, l'Italia può ben figurare. La prima traduzione del testo bachtiniano fu promossa, nel nostro paese, pochi anni più tardi, nel 1968, dalla casa editrice Einaudi. Ma, tra il 1929 e il 1963, che successe a Bachtin? Pochi mesi dopo quella prima apparizione, egli venne arrestato (per via di un «circolo» filosofico-religioso denominato Resurrezione). Arrestato e confinato a Kustanaj, tra la Siberia e il Kazachstan. Dopo sei anni, nel 1936, si trasferì a Saransk. Dove insegnò, presso il locale Istituto pedagogico, e dove rimase sino al 1969. Dopodiché prese definitivamente dimora a Mosca.

Intanto, una grave malattia, un'osteomielite cronica, da cui fu colpito nel 1923, lo aveva reso invalido, a seguito dell'amputazione di una gamba, subita nel 1938. Molti dei suoi scritti dovettero aspettare decenni, prima di essere divulgati. Mentre furono diffusi attraverso dei prestanome: Pavel Medvedev e Valentin Volosinov. Due suoi amici ed allievi (anche loro membri del «circolo» Resurrezione). Il primo presidente del comitato esecutivo dei soviet di Vitebsk negli anni Venti. Il secondo insegnante nel conservatorio locale.

Verso la metà degli anni Sessanta, la fortuna di Bachtin fu sospinta da una progressione di ricerche, attecchite anche negli Stati Uniti, che ne hanno fatto uno dei massimi teorici della letteratura del Novecento. La sua nascita si deve, soprattutto, a due autori, approdati, dalla Bulgaria, in Francia, a Parigi. Julia Kristeva e Tzvetan Tororov. Kristeva cominciò a parlare di Bachtin con due articoli: «Bachtin, la parola, il dialogo e il romanzo» (nel 1967) e «Una poetica in rovina» (nel 1970). Seguì poi Todorov (con diversi saggi), che ha proposto di suddividere le opere bachtiniane in quattro periodi. Uno fenomenologico e neokantiano. Uno sociologico e marxista, con i testi firmati da Medvedev e Volo-

sinov. Uno linguistico, caratterizzato dagli studi su Dostoevskij. Uno storico-letterario, incentrato sull'interpretazione dell'opera di Rabelais («L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Rito, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale» da Einaudi). A questa periodizzazione non corrisponde, tuttavia, l'effettivo andamento della ricezione di Bachtin.

La quale è scandita dai tempi della penetrazione dei suoi lavori. In alcuni casi differita, in altri postuma. E dunque, bisogna dire che se, negli anni Sessanta, è emersa l'immagine del critico letterario, che offriva un approccio originale alla poetica di Dostoevskij, negli anni Settanta ha prevalso generalmente l'apostolo della carnevizzazione del mondo, della festa e del corpo. In un'opera di riscatto della tradizione carnevalesca, col suo rovesciamento delle gerarchie sociali. E appunto la tradizione del carnevale è stata ripresa quest'anno con La Bologna medievale delle feste: la provincia popolare del carnevale. E le radici di Giulio Cesare Croce, nato a San Giovanni in Persiceto nel 1550, morto a Bologna nel 1609, poeta della civiltà contadina, arguta e colta, di Bertoldo. Nel programma (dedicato a Giorgio Nicoli, giovane e stimato sindaco scomparso prematuramente lo scorso anno), è previsto un momento di riflessione, oggi presso il Teatro Comunale da poco restaurato (a 450 anni dalla nascita del Croce), dal titolo «La festa del mondo rovesciato: Croce e la letteratura carnevalesca in Europa».

Un'occasione per rendere omaggio anche a Piero Camporese, studioso della cultura letteraria e materiale. Per tornare a Bachtin, riflettiamo ancora su una tradizione intimamente connessa all'idea di una parola «dialogica». Non già la parola univoca del potere, ma la parola plurivoca e polifonica della comunicazione popolare. Negli ultimi anni, infine, si è sviluppato un nuovo interesse verso il Bachtin teorico dei generi e delle istituzioni letterarie. Teorico del romanzo. Per lui, infatti, il romanzo sarebbe l'espressione stilistica dell'«intera dialogicità della parola». Ecco quel che disse a Zbigniew Podgorzec, nel corso di un'intervista resa a Klimovsk (presso Mosca), nella casa di riposo per anziani, poco prima della morte. «Il pensiero dell'uomo - spiegava Bachtin - non è sistematico, ma dialogico. Esso cioè esige risposta e obiezione, esige consenso e dissenso...». Proprio come nella realtà carnevalesca della parola rovesciata dalla sublimata ironia della contraddizione.



◆ *Impedito all'ultimo minuto un discorso solenne degli uomini in divisa. Per le strade di Santiago si vedono perlopiù i sostenitori del dittatore*

Pinochet, ritorno da eroe. I militari: «Niente processo»

Tensione tra governo e Forze armate
Lagos promette: «La giustizia farà il suo corso»



L'arrivo da Londra di Augusto Pinochet e la calorosa accoglienza dei militari all'aeroporto di Santiago del Cile

SEGUE DALLA PRIMA

E uno dietro l'altro saluta il capo della Marina, Arancibia, quello delle forze aeree, Rios, e ultimo quello dei carabinieri, Ugarte. La festività va avanti tra pacche, baci e sorrisi fin quando arrivano i nipotini. E' allora che Pinochet sembra perdere l'aplomb e il suo sorriso si chiude in una smorfia. Sta per piangere ma si riprende subito. Alza il braccio e saluta di nuovo. Chi piange senza freni sono invece le figlie, dietro gli occhiali scuri. Lacrime e lacrime che lo accompagnano fino all'elicottero, mezzo centinaio di metri più in là, dove arriva scortato sotto-braccio da Izurieta.

I militari hanno avuto quello che volevano. La cerimonia di benvenuto all'ex capo delle Forze Armate, Sobria, tagliata le trattative col governo sono durate tutta la notte ma in Mondovisione. Un braccio di ferro. Così dal governo hanno descritto le decine e decine di telefonate tra i capi militari e i funzionari della Moneda per raggiungere un compromesso fra i festeggiamenti previsti dai generali e il profilo bassissimo preteso invece dal presidente Frei e dai partiti della Concertacion. Sulle prime del capo delle Forze Armate, Izurieta, doveva anche parlare, pronunciare un discorso di benvenuto. E un picchetto doveva porgere gli onori. Alla Moneda erano furibondi. E dopo un tira e molla di diverse ore, tra grida e minacce, il programma è stato ridimensionato. Ma a mezzogiorno il ministro degli interni, Raul Troncoso, era ancora molto arrabbiato. «Qui ha urlato rivolto ai militari qualcuno sta cercando di passare il segno. Ci vorrebbero misura e calma invece si cerca di nuovo di dividere il paese». Alla stessa ora Pinochet a bordo di un elicottero Puma attraversava il cielo di Santiago per atterrare sulla terrazza-elipporto dell'Ospedale militare. Tutt'intorno i fedelissimi. Tre, cinque, forse diecimila nessuna delle fonti è concorde persone occupavano le stra-

POCHE SPERANZE
Il 63% dei cileni non crede ad un processo contro il dittatore

Sarà pure la felicità del ritorno in patria che ieri gli ha regalato tanta baldanza al «vecchio». Ma «demente» davvero non pare. Sarà un po' sordo, molto acciaccato d'altra parte ha 84 anni compiuti ma a guardarlo ergersi sul bastone nel suo bell'abito blu da cerimonia non sembra proprio con un piede nella fossa come lo avevano descritto le conclusioni dei referti medici consegnati a Jack Straw. E i militari devono esserne coscienti



Claudia Daut/Reuters

de intorno alla piazza del quartiere di Providencia dove ha sede l'Ospedale. Bandierine, fazzoletti bianchi, cappelli colorati e ancora pianti mentre s'intona l'inno nazionale. A colpo d'occhio ci sono soprattutto donne. Giovani e vecchie. Maschi pochissimi. Saranno figlie e nipoti di quelle famose signore della borghesia cilena che scendevano in strada incitando i militari all'azione al ritmo dei pentoloni durante gli ultimi mesi di Allende? Chissà. E' probabile. Sta di fatto che anche qui i lacrimoni si sprecano mentre il generale s'affaccia, per un attimo, e saluta da una stanza del quarto piano dell'Ospedale.

Sull'altro fronte ci si muove e in fretta. Ieri mattina gli avvocati dei diritti umani hanno presentato al giudice Guzman, quello che ha aperto i sessanta fascicoli contro Pinochet, la richiesta di revoca dell'immunità

parlamentare per il senatore a vita. Il giudice però sembra orientato a far precedere l'eventuale invito al Senato da una serie di esami medici. Per questo ha già designato quattro specialisti. Solo dopo aver esaminati i referti, Guzman deciderebbe di procedere chiedendo l'annullamento dell'immunità. La legislazione cilena stabilisce che un imputato non deve essere processato solo in causa di «demenza evidente», ossia di incapacità di intendere e volere per follia manifesta o per problemi senili. Poi c'è un altro problema, prettamente giuridico, che riguarda il numero di casi nei quali può essere effettivamente dimostrata la responsabilità di Pinochet. La maggioranza delle sessanta denunce riguarda «desaparecidos». L'ex dittatore si è sempre difeso affermando che non poteva essere a conoscenza di tutto quello che accadeva nelle caserme dell'esercito e di non aver mai partecipato direttamente a torture o omicidi sommersi. Per questo l'unica storia su cui puntano veramente gli avvocati dei familiari delle vittime per incassare Pinochet è quella che si

conobbe come «La carovana della morte». Si tratta del viaggio, a bordo di una pattuglia di elicotteri Puma, che realizzarono nelle settimane successive al colpo di Stato del '73, un gruppo di militari guidati dal generale Sergio Arellano Stark, lungo tutto il Cile. Compito della carovana era quello di imporre il nuovo ordine in tutto il Paese. Nei comuni e nelle caserme. All'epoca Stark e i suoi uomini eseguirono decine di fucilazioni sommarie. Dai comandanti intermedi dell'esercito leali al presidente Allende a sindaci e amministratori di sinistra. Poco più di un anno fa, Stark venne arrestato e interrogato da Guzman e grazie alla sua deposizione esiste una evidenza processuale del coinvolgimento diretto di Pinochet nelle operazioni di pulizia sommaria. Stark dipendeva direttamente dagli ordini di Pinochet e ci ha tenuto a sottolinearlo negli interrogatori.



Cosa accadrà adesso? Intanto si da per certo che Pinochet rimarrà qualche giorno nell'Ospedale militare dove i medici devono, secondo l'esercito, verificare il suo stato di salute «dopo i lunghi mesi di prigionia a Londra» (testuale). Poi potrebbe andare in convalida in una villa sul mare che possiede nel sud paese. Nel frattempo gli occhi di tutti saranno puntati sulle mosse del giudice Guzman. Lagos, il nuovo presidente che giurerà il prossimo 11 marzo, s'è impegnato ad impedire qualsiasi pressione sui tribunali. «Che la giustizia faccia il suo corso, siamo una democrazia matura», è il suo slogan. Ma, intanto, ieri i militari hanno detto la loro sulla storia che divide il Cile. E in un sondaggio reso pubblico da «La Tercera» il 63% dei cileni, rammaricandosi, s'è detto convinto che non si riuscirà a processare Pinochet. In ogni caso la strada è lunga. E ancora più lunga, sembra quella di una definitiva riconciliazione delle Forze Armate. Stato nello Stato, con la gente di questo paese.

ARRIVO TRIONFANTE
Le lacrime dei familiari Diecimila persone ad accoglierlo

OMERO CIAI

Accordo segreto per il rilascio Intesa preventiva tra Londra, Madrid e Santiago

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un patto segreto per dare il via libera al ritorno di Augusto Pinochet in Cile. Un patto maturato sulla direttrice Londra-Madrid-Santiago, smentito dagli spagnoli, rivelato da alcuni autorevoli quotidiani inglesi, confermato da fonti diplomatiche occidentali. Dietro il rilascio per «ragioni umanitarie» dell'ex dittatore cileno vi è l'assicurazione politica del presidente cileno Ricardo Lagos sulla sua «ferma volontà» di portare l'ottantaquattrenne generale davanti ad un tribunale di Santiago. La diplomazia internazionale ha lavorato alacremente in questa direzione e ciò spiega il perché dietro affermazioni di circostanza improntate alla «profonda tristezza» per il rilascio di Pinochet non vi siano stati nuovi ricorsi

contro la decisione di Londra né pressioni ultimative sulla nuova leadership cilena.

L'apertura di credito da parte delle cancellerie europee a Ricardo Lagos, primo socialista a occupare la Moneda dopo la morte di Salvador Allende, non è al «buio», fondata cioè solo sulle buone intenzioni manifestate dal presidente cileno ma si basa su assicurazioni molto più concrete «inviate» da Santiago alle più importanti capitali europee. «Non c'è nulla di scritto, questo è chiaro» dice a l'Unità un autorevole fonte diplomatica occidentale - ma è certo che la decisione assunta dal ministro dell'Interno britannico Jack Straw è anche il portato di un accordo internazionale fondato sull'impegno assunto dalla presidenza cilena di processare Augusto Pinochet. Oltre i buoni auspici, dunque. In questa ottica andrebbero inquadrate le stesse affermazioni del presidente del Consiglio italiano. Il Cile di oggi, commenta Massimo D'Alema, «è un Paese democratico» e quindi «credo che la magistratura cilena possa avere la forza e la possibilità di giudicare sulle responsabilità di Pinochet». «L'Italia - puntualizza il presidente del Consiglio - rispetta le decisioni delle autorità britanniche». D'altro canto, conclude, il luogo naturale nel quale Pinochet dovrebbe essere giudicato è «il suo Paese».

Un Paese che, militari permettendo, si è impegnato attraverso la sua massima autorità costituzionale, il capo dello Stato, a processare l'ex dittatore. Restano i retroscena di una trattativa diplomatica che ha riguardato i Paesi più direttamente investiti dall'affare-Pinochet. Oltre alle assicurazioni di Lagos, dietro il rilascio «umanitario» deciso da Londra vi sono calcoli e preoccupazioni politiche che, per ragioni diverse, hanno visto

convergere Londra, Santiago e Madrid. L'idea di liberare per ragioni di salute Pinochet - rivelano i quotidiani londinesi «The Independent», «Daily Telegraph» e «The Guardian» - sarebbe stata concordata segretamente fin dallo scorso giugno a New York e a Rio de Janeiro da Gran Bretagna, Spagna e Cile. Protagonisti della trattativa il ministro degli Esteri britannico Robin Cook e i suoi omologhi spagnolo, Abel Matutes, e cileno, Juan Gabriel Valdes. Il governo Blair - sostengono i quotidiani londinesi - era preoccupato dal deterioramento delle condizioni fisiche dell'anziano generale, e temeva che se fosse morto durante gli arresti domiciliari i rapporti diplomatici e commerciali con il Sud America ne avrebbero risentito profondamente. Per la Spagna il problema era diverso: come processare un ex dittatore in un Paese che non ha ancora fatto i conti con la viola-

zione dei diritti umani del regime di Francisco Franco? Il Cile, invece, spingeva per un rientro di Pinochet non solo per orgoglio nazionale ma anche per evitare che il generale diventasse, morendo da prigioniero all'estero, un martire della destra. Immediata giunge la smentita spagnola: «Non c'è stato nessun patto, in nessun momento - dichiara il ministro degli Esteri Abel Matutes - La politica della Spagna - aggiunge perentorio - è stata chiara, da oltre un anno». Ma da Londra insistono: quel «patto» c'è stato, ne abbiamo le conferme. Un «patto» per liberarsi di un personaggio ingombrante. Liberarsene senza rimetterci completamente la faccia. Le assicurazioni di Ricardo Lagos hanno evitato questo sconcertante epilogo. «Processeremo noi Augusto Pinochet». Sta ora al presidente cileno scrivere l'ultimo capitolo del «patto internazionale».

La gioia dei supporter di Pinochet. In alto la protesta dei familiari delle vittime della dittatura

Guevara/Reuters



Microclimi

Leggere distrattamente le avvertenze

Enzo Costa

Avete notato la tipica posologia degli spot dei medicinali? Vi siete accorti di come ci viene somministrato ogni consiglio per gli acquisti in farmacia? Sistematicamente così: prima un'ammiccante o intrigante o rassicurante ma sempre assai eloquente descrizione del farmaco in questione, delle sue virtù terapeutiche, dei suoi poteri salvifici. Sia esso un lassativo che restituisce la gioia di vivere, un analgesico che garantisce successo professionale, o un collutorio che favorisce l'armonia familiare. Poi - negli ultimi quattro-cinque secondi dell'informazione pubblicitaria - una sorta di concitato grannelot finale che divorando freneticamente parole e punteggiatura ci esorta (pare di intuire tendendo bene le orecchie) a leggere le avvertenze e a non abusare del prodotto. Prolungato e chiaro l'encomio della merce farmaceutica, rapidissimo e quasi indecifrabile il memento (doveroso per legge) dei limiti del suo consumo. Come a dire: gli effetti collaterali ci sono, ma facciamo di tutto per nascondere(ce)li. Mi allargo troppo se scrivo che gli spot dei farmaci sono una metafora della nostra disseminata vita contemporanea?

Metropolis



Le cento città



PORDENONE E IL NORDEST

Folclore e voti pro Haider

ORESTE PIVETTA

All'intuizione dello scienziato russo Ivan Petrovic Pavlov, premio Nobel nel 1904, opportunamente adattata alla povertà intellettuale dell'occasione, senza scomodare i cani dell'esperienza scientifica, abbiamo pensato dal consiglio comunale di Pordenone a favore del leader dei liberali-nazionalisti (razzisti, nazisti, populistici, eccetera eccetera), Jorg Haider. Il voto è stato espresso solidamente da Lega, Forza Italia e An, mentre a Vienna si lucidavano i palchi dell'Opera in attesa del Gran Ballo e il presidente della Carizia (capitale Klagenfurt: è stato proposto anche il gemellaggio, ma An e Forza Italia, chissà perché, si sono astenute) dava le dimissioni.

Leghisti e compagnia bella di Pordenone sembrano quelli che restano sulla porta e bussano e bussano, in coda, finché qualcuno apre e concede uno sguardo e loro in affanno "anch'io, anch'io", rizzandosi in punta di piedi per mostrarsi sul palcoscenico che conta e per sbirciare oltre la porta. Da queste parti si definiscono "poareti". Pordenone ha cinquantamila abitanti, record di redditi e di depositi bancari, una secolare (almeno dall'Ottocento) tradizione industriale, uno sviluppo che ha conosciuto nell'ultimo mezzo secolo in particolare dagli anni Sessanta una intensità che non ha eguali, un dinamismo imprenditoriale degno delle Tigri orientali, disoccupazione sotto zero (con una offerta di posti nelle fabbriche, soddisfatta ormai soprattutto grazie all'immigrazione), un'evasione fiscale sicuramente non attribuibile alla difficoltà di lettura del modello per la denuncia dei redditi, a un Fisco che usa i congiuntivi e eccede nelle formule burocratiche (per quanto bassi possano essere i livelli di scolarizzazione; quando si dice che la cultura non paga, nel nord est lo si prende proprio alla lettera).

Pordenone, potrà sembrare strano, non è solo soldi e lavoro. Ad esempio qui organizzano da anni il più strambo ma anche il più raffinato festival del cinema: quello del "muto". Poi ci sono belle librerie, che si difendono tra gli sportelli bancari e le boutique. Ci sono anche cooperative sociali, perché - non dimentichiamo - siamo nella regione dove cominciò la sua strada (tra Gorizia, Trieste e, appunto, Pordenone) Franco Basaglia. Insomma la storia si fa sempre spesso ricca (non solo di esportazioni).

Il ritardo affilato d'orgoglio filocarinziano della giunta e del sindaco leghista, Pasini, sembra, archiviata finalmente l'epopea della polenta e della grappa, l'ultimo obolo versato al folclore del nord est, che di qua e di là dal Piave ha già dato molto: dal Gentilini di Treviso agli assaltatori del campanile di San Marco, dai serial killer di famiglia alle leghie antitasse.

Bergamo

Un agente matrimoniale denuncia intrecci poco chiari negli affari di sindaco, un paio di assessori, un amministratore E i Ds e Rc chiedono una commissione Trasparenza

Affari e fallimenti, conflitti e bon ton La via orobica al partito-azienda

PAOLA RIZZI

COME SI AMMINISTRA UNA CITTÀ? COME UN'AZIENDA, DICE IL PARTITO AZIENDA, FORZA ITALIA. MA C'È DA PREOCCUPARSI SE SINDACO E SEGRETARIO PROVINCIALE AZZURRO SONO STATI NEI CDA DI DUE SOCIETÀ FALLITE?

«Governerà il Comune come un'azienda»: lo slogan ha reso famoso Alberto Bertini al suo debutto come braccio armato della confindustria sulla cosa pubblica milanese, ed ha avuto una certa fortuna ovviamente tra chi crede nel mondo di Utopia-Berlusconi dove la società ideale ha l'aspetto dell'azienda di famiglia. Ma Alberto Bertini, e in fin dei conti anche Berlusconi, rischiano di passare per dilettanti al confronto degli amministratori di Forza Italia che da giugno governano Bergamo. Se è vero naturalmente quello che contesta un gruppo di personalità di diversi colori e professioni che raccoglie un eccentrico outsider più di destra che di sinistra, una parte dell'opposizione (Ds e Rc in testa), un paio di giornalisti agguerriti del locale quindicinale Settegiorni e di Radio Popolare. La preoccupazione manifestata dal gruppo è semplice: non è bello se si è il sindaco e si fa la campagna elettorale dicendo di voler gestire il Comune come un'azienda, essere transitato nella propria attività manageriale privata attraverso un paio di società fallite e

una sfilza liquidate, un intrico di sigle che compaiono e scompaiono, dove appare casualmente anche il segretario provinciale del proprio partito e sua moglie, un paio di nipoti, un commercialista che poi, guarda caso, finisce a gestire la più importante municipalizzata bergamasca. Tra smentite, accuse e querelle annunciate, c'è persino un po' di giallo: saltano fuori quattro ceffi che hanno minacciato col coltello e intimato il silenzio all'outsider che per primo ha sollevato il caso e raccolto un'imponente documentazione, Orio Zaffanella, proprietario dell'agenzia matrimoniale Rosazzura, fondatore del movimento «Mordilavita», passate simpatie leghiste. Un tipo che tra le altre cose si è battuto per cacciare i nomadi quando governava il centro sinistra ma ora ha preso di mira Forza Italia, dopo aver scoperto, dice lui, di essere stato inserito a sua insaputa tra gli iscritti azzurri bergamaschi. Che relazione c'è tra l'aggressione e il resto? Non si sa, ma intanto il clima della città si scalda.

La polemica per ora è squisitamente politica, dal momento che

Sopra il titolo: la fontana "del Contarini" nella piazza Vecchia di Bergamo Alta; a destra, particolare della piazza

nessuno ha parlato di illeciti o ha chiamato in causa la magistratura. Più che altro il dibattito verte sulla trasparenza e sul bon ton politico, che secondo le opposizioni scongiurerebbe di mescolare troppo vita pubblica e affari. Ma, com'è noto il partito-azienda è di altra opinione. Vediamo i protagonisti: innanzitutto il sindaco Cesare Veneziani,

ex manager Fiat in pensione, lanciato nell'agone orobico per le comunali di giugno con la patente del tecnico, modello Albertini. Ai bergamaschi è piaciuto, tant'è che l'hanno votato con il 58 per cento, dopo una campagna martellante di telemarketing. A proporlo è stato il segretario provinciale di Forza Italia, Gianantonio Arnoldi, immo-

liarista e consulente aziendale, cresciuto alla scuola Dc dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini. Per Arnoldi, Veneziani non era uno sconosciuto: prima dei rapporti politici tra i due c'è stata una rete di rapporti d'affari, come emerge dalle rivelazioni di Zaffanella e dalle inchieste giornalistiche di Settegiorni e di Radio Popolare. In campagna elettorale non se n'è parlato naturalmente, ma entrambi hanno fatto parte dei consigli di amministrazione di due concessionarie di pubblicità poi fallite con un buco di 7 miliardi, la Gi.Pi.Elle Italia srl e la Top media srl, e di altre numerose poste in liquidazione. Con la nota di colore che allo stesso indirizzo e allo stesso recapito telefonico della Top media risultava la sede del Comitato elettorale di Forza Italia e del tesoriere del partito.

Sia Veneziani che Arnoldi in queste settimane per difendersi dai sospetti di essere cattivi manager, hanno ripetuto di essere usciti dai cda prima dei fallimenti e prima di curiosi pellegrinaggi per l'Italia delle due società, affidate ad amministratori unici dall'apparenza impropria, come un immigrato magrebino e uno studente di vent'anni, in carica per venti giorni giusto prima di arrivare alla dichiarazione di fallimento.

Una difesa giudicata «reticente» dagli avversari. Veneziani ha detto

Delitti e tradizioni

MARINO NIOLA

Scoprire o riscoprire l'Italia, leggendola nei suoi angoli meno apparentemente accessibili, più apparentemente estranei, dove, per questo, tradizione e innovazione si incontrano da vicino. Castelluccio dei Sauri, poche migliaia di abitanti, a una trentina di chilometri da Foggia. Di Castelluccio si è saputo qualcosa per un delitto. Castelluccio è tornato alla ribalta nelle settimane scorse per la sentenza che condannava a vita per quel delitto due ragazze, Anna Maria Botticelli e Mariena Sica che il quattordici marzo 1998 strangolarono la loro compagna di scuola Nadia Rocca nel garage di casa Botticelli. Il delitto suscitò una vivissima impressione, sia per la gelida premeditazione con cui era stato preparato, sia perché non aveva come teatro la periferia degradata di una grande città ma quella provincia, custode dei valori familiari e comunitari, che molti si ostinano ad immaginare immune dai mali di questo tempo. La sorte ha voluto che il delitto si consumasse proprio in uno spazio emblematico della mutazione di questo paese, il garage, dove i residui dei riti stagionali

INFO

Dove si vive bene

Bergamo ha 117062 abitanti. La percentuale degli iscritti alle liste di collocamento sulla popolazione è una delle più basse d'Italia, pari al 3,25 per cento, al quarto posto dietro a Bolzano,



Reggio Emilia e Lecco. E anche in buona posizione (15esimo posto) tra le città culla di nuova imprenditoria. Haricivuto un punteggio molto alto nella classifica di Legambiente sulla qualità dell'ecosistema urbano, ponendola al secondo posto ex aequo con Como, dopo Pavia.

di aver fatto parte di quella società incidentalmente, per fare un favore al nipote, senza altre precisazioni. Ma quale? Perché nelle società in questione i suoi nipoti sono due. Uno dei quali Mauro Ferraris, presidente della squadra di volley femminile Foppapedretti e socio della moglie di Arnoldi. Il quale interpellato ammette tranquillo: «L'ultima volta che l'ho visto alla partita di volley, dopo tutto questo can can, gliel'ho chiesto al Ferraris com'era andata la questione della Gi. Pi. Elle, perché sa, io non ne avevo più saputo niente e quando me n'ero andato era tutto a posto». E che dire poi del fatto che diverse società dove sono transitati sia Veneziani che Arnoldi hanno sede nello studio di tale commercialista Paolo Bellini, nominato da Veneziani presidente del collegio dei sindaci della Bas, la municipalizzata dei rifiuti di Bergamo? «Lo conosco bene, è un ottimo professionista, per questo l'ho scelto ha detto semplicemente il sindaco.

Nella sua squadra di professionisti c'è anche l'assessore allo Sport e all'Ecologia Gianfranco Baraldi. Come riferisce Zaffanella, che ne ha chiesto le dimissioni, Baraldi, nella sua attività di imprenditore ha accumulato protesti per varie decine di milioni. «Ci dispiace davvero per le sue disavventure finanziarie, ma se tutto ciò è esatto, ci pare inopportuna la sua permanenza in un incarico dove deve amministrare appalti per molti soldi» dicono Ds e Rc. E l'inopportunità vale anche per l'assessore al traffico Marco Pagnoncelli, il quale attraverso relazioni famigliari, sempre denunciate dall'implacabile Zaffanella, risulterebbe collegato ad una delle più importanti imprese appaltatrici del Comune di Bergamo. Conflitto di interessi? «Non è che se uno ha la disgrazia di fare politica, può mandare in rovina tutta la famiglia - spiega Gianantonio Arnoldi -

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 4 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 62
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Campania, si punta su Bassolino

Il Ppi diserta il vertice ma il centrosinistra e Rifondazione insistono sul sindaco Dopo la rottura con Berlusconi i radicali dicono: in campo per battere questa destra

ROMA In Campania si torna a puntare su Bassolino. È questo l'orientamento emerso ieri sera da un vertice del centrosinistra a Napoli. Non si placa la polemica con i popolari. Il Ppi ha chiesto infatti un rinvio dell'incontro, ha disertato il summit e ha annunciato che non parteciperà ad analoghe riunioni sulle candidature per le altre amministrazioni della Regione. Il nome di Bassolino come candidato in Campania trova il consenso degli altri alleati del centrosinistra e di Rifondazione. Intanto, dopo la rottura con Berlusconi i radicali annunciano la loro intenzione di scendere in campo per battere la destra. «Se c'è un merito dei radicali è quello di tentare pervicacemente di laicizzare e pubblicizzare la vita politica», afferma Emma Bonino, aprendo la convention dei radicali a Roma. Dice che il movimento intende dialogare con tutti e ringrazia il segretario dei Ds Walter Veltroni «che, pur con tutte le cose che lo dividono dai radicali interverrà al dibattito».



IL REBUS REGIONALE In Calabria la maggioranza tratta: spunta la candidatura del giornalista Nuccio Fava

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'ARTICOLO IL PATTO D'ACCIAIO DEL CAVALIERE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Dunque la casa comune liberale e liberista, con Berlusconi amministratore unico e capomastro, non si farà. Invece di un attico megalattico, sarà un tricamere. Con salone panoramico. In tutto, solo quattro vani. Con Forza Italia al centro. An e i cattolici nelle stanze degli ospiti. E la Lega nella camera migliore e più spaziosa. I radicali non ci saranno. E svanisce, ad oggi, la prospettiva di quel ticket vincente «Pannella-Bonino» che poteva regalare all'«ammucchiata» lo smalto del valore aggiunto libertario. Segata, quella chance. Dal combinato disposto di due fattori chiave. Primo: il pressing su Berlusconi di Casini e Buttiglione. Decisi a tutto pur di non imbarcare una «variabile» che nel Polo avrebbe rilanciato l'edonismo sconosciuto: aborto, droga. Compromettendo il legame dei polisti cattolici con l'ala tradizionalista della Chiesa. Escalando il loro ruolo di cerniera di centro. Con un nuovo «estremismo di centro» imprevedibile.

Ma è il secondo fattore che spiega meglio il declino del «fronte arcobaleno»: la scelta proporzionalista secca di Berlusconi. Sull'abbrivio della quale Forza Italia sceglie di agganciare innanzitutto la Lega di Bossi. Con un rapporto forte. Strategico e durevole.

SEGUE A PAGINA 2

Applausi e fanfara I vertici militari accolgono Pinochet



OMERO CIAI

SANTIAGO DEL CILE Altro che umiliato. Ha un bel sorriso largo il «vecchio» mentre dà e prende gran manate sulle spalle abbracciando Izurieta, il capo delle Forze Armate cileni. Sono le 10.30 del mattino quando «El Aguila», il Boeing ospedale che ha riportato Pinochet in patria con la moglie Lucia e un paio di avvocati, atterra nella base dell'Aviazione alla periferia della capitale. Schierati in parata ci sono i comandanti delle quattro armi (terra, cielo, acqua più i carabinieri) con le rispettive consorti. In divisa loro, in bianco le mogli. Un po' dietro i familiari. I figli (7) e la niadita dei nipotini. Pinochet esce dal Boeing in carrozzella (applausi), entra in un container ascensore che lo porta al suolo, ma ne riesce in piedi appoggiato ad un bastone metallico bianco (boato e applausi). «Cammina, mi general, cammina...», è il brusio tra la piccola folla. L'ex dittatore si dirige verso Izurieta. S'abbracciano. Poi bacchia la moglie del comandante.

SEGUE A PAGINA 9

Liberato il giovane imprenditore rapito Fabio Tacchinardi trovato ieri notte dai Carabinieri sulla Milano-Serravalle

MILANO Fabio Tacchinardi, sequestrato martedì sera nei pressi della sua abitazione, è stato liberato ieri intorno alla mezzanotte sull'autostrada Milano-Serravalle, in territorio del comune di Tortona. Il giovane è stato prelevato da un pattuglia dei Carabinieri del nucleo provinciale di Milano. A quanto pare Fabio Tacchinardi è stato rilasciato dai suoi rapitori senza il pagamento di un riscatto. È stato trovato in una zona battuta dai Carabinieri che avevano circoscritto proprio l'area dalla quale erano partite le telefonate alla famiglia con le richieste del pagamento. Raccolto da una pattuglia in prossimità di un ipermercato che si trova vicino al casello autostradale, Fabio Tacchinardi è stato condotto al comando provinciale dell'Arma, a Milano, in via della Moscova, dove si trovava anche il pm Ilda Boccassini che conduce l'inchiesta sul sequestro del giovane imprenditore. Tacchinardi, a quanto si è appreso, risulta essere in buone condizioni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

TRASPORTI Malpensa-Linate, riorganizzati i voli



ROMA Il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani ha firmato il decreto per Malpensa. Secondo la nuova ripartizione del traffico aereo, sugli scali della Lombardia, entro il 20 aprile saranno trasferiti i voli dall'aeroporto di Linate. È l'ultimo atto, dopo la firma dei giorni scorsi per le misure di impatto ambientale, per l'avvio operativo dello scalo di Malpensa. Il provvedimento dà attuazione alle linee che giovedì hanno ricevuto il via libera da parte di Bruxelles. Si assicura così «il ruolo di hub di Malpensa e si identifica l'aeroporto di Milano quale city-airport per i collegamenti nell'Unione Europea», integrando e modificando il decreto Burlando.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

Manette più facili per gli evasori Sì dal Consiglio dei ministri. Impennata dei prezzi: super a 2.150

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Indirizzo, please

Delle tante persone che mi scrivono, chi per dissentire e chi per acconsentire, parecchi adoperano la posta elettronica de «l'Unità». Di questi, alcuni allegano anche un fax o un indirizzo postale. Altri, solamente il loro E-mail. Poiché non sono «in rete», non posso rispondere a questi ultimi: e me ne rammarico, perché il rapporto con i lettori, soprattutto quando sia critico, è una delle ricchezze di questo mestiere. Considero la posta elettronica un notevole comfort: tanto è vero che dovrò risolvermi, prima o poi, a dotarmene. Ma trovo sgradevole che chi si rivolge agli altri attraverso la E-mail di un giornale non allegli anche i suoi recapiti tradizionali. È una forma di esclusione piuttosto settaria: si dà per scontato che tutti, ormai, siano in rete, mentre in rete, a tutt'oggi, viaggia solo una rispettabile minoranza. Le nuove tecnologie sono una possibilità, non un dovere. I novizi di quelle contrade abbiano la pazienza, e la cortesia, di tollerare anche i ritardatari (come me), che ancora usano volentieri la posta, e leccano i francobolli. O infilano un foglio nel fax. Parlarsi, ci si deve parlare. Ma alle condizioni di tutti, non solo a quelle dei retaioli.

ROMA Il Consiglio dei ministri ha deciso: nessuna indulgenza per i grandi evasori fiscali. La nuova legge sarà veramente punitiva per chi evade oltre i 100 milioni. Per dichiarazioni fraudolente è previsto carcere da 6 mesi a 6 anni, per la dichiarazione «infedele» pene da 1 a 3 anni. Ma le notizie sul fronte del fisco vanno di pari passo con quelle sull'aumento dei prezzi. Ieri un litro di super è arrivato a costare il prezzo record di 2.150 lire. E nulla sembra far prevedere ribassi. Ma il sottosegretario al Tesoro Giarda non è preoccupato dei rincari: «È una finta inflazione», dice. Ma sempre ieri l'Istat ha diffuso i dati sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, che a maggio hanno segnato un rialzo dello 0,8% rispetto al mese precedente e del 3,8% rispetto al gennaio del 1999.

CECCARELLI
ALLE PAGINE 5 e 11

ALL'INTERNO
POLITICA
Ds, donne all'attacco
LOMBARDO A PAGINA 2
POLITICA
E-commerce, parla Grauso
GIOVANNINI A PAGINA 5
CRONACHE
Catania, o assunta o incinta
IL SERVIZIO A PAGINA 6
CRONACHE
Vendere griffe false si può
LO VETRO A PAGINA 7
CULTURA
La Sicilia di Giuliana Saladino
MACALUSO A PAGINA 17
SPETTACOLI
Week end al cinema
ANSELMINI E CRESPI A PAGINA 19
METROPOLIS
Alto Adige, stiamo così
CECCARELLI NELL'INSERTO

È nata la prima banca virtuale Firmato l'accordo strategico fra Telecom Italia e Banca Roma

ROMA Telecom Italia e Banca di Roma insieme costituiranno una nuova banca. In una nota congiunta i due gruppi svelano il progetto di collaborazione strategica. Il capitale della nuova banca, che sarà interamente virtuale, sarà inizialmente per l'85% gruppo Banca Roma e per il 15% gruppo Telecom. Quest'ultimo costituirà una holding tra Telecom Italia e Tim. Si prevede, in prospettiva, la quotazione in un mercato regolamentato. Il capitale della banca virtuale che nascerà dall'accordo tra Telecom Italia e Banca di Roma «sarà aperto ai soci in grado di apportare valore aggiunto all'iniziativa», spiega una nota congiunta. La banca virtuale punta ad operare in tutti i segmenti dell'attività creditizia e finanziaria mediante l'applicazione delle più avanzate tecnologie telematiche.

A PAGINA 13

CAMPESATO

IL CASO D'ANTONI PRESIDENTE DEL PALERMO

VINCENZO VASILE

Domanda: ma chi glielo fa fare al dinamico e ambizioso sindacalista Cisl Sergio D'Antoni diventare il presidente della squadra più jellata e più jellogena della storia del calcio italiano? Come ben sanno gli sparuti residui di quella scatenata tifoseria che suggerì a Nicolò Carosio l'enfatica similitudine di «bolgia infernale» per lo stadio della Favorita. Ora il pubblico palermitano se va allo stadio, a forza di sconfitte, fa solo il sangue marcio. E quindi sempre più spesso diserta la partita. I più preferiscono rintanarsi a casa con la «pay per view». E seguire sul piccolo schermo le gesta di altre squadre. A Palermo il tifo è ormai in prestito: nel capoluogo siciliano esiste del resto il più folto circolo di «Hurrà Juventus». Fenomeno che ha dato alla città siciliana il primato nazionale degli abbonamenti alla tv a pagamento. Motivo questo che sta alla base dell'interessamento del gruppo che associa diverse società sportive - la Roma, la Lazio, la Fiorentina e il Parma - all'acquisizione del 100 per cento del pacchetto azionario. Proprio tale operazione ha coinciso con la nomina di D'Antoni presidente. La squadra più sfortunata è diventata così per una delle astuzie

SEGUE A PAGINA 21





Quando il bimbo vuole «pasticciare» con l'opera d'arte

Visite gratis per adulti con i più piccoli E l'università discute sull'offerta museale

VICHI DE MARCHI

I grandi musei d'Europa scoprono l'utente bambino, aprono sezioni didattiche, offrono visite guidate, organizzano laboratori. L'offerta è vasta ed eterogenea. Si va dal Louvre al British Museum passando per il Castello di Rivoli, per la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma o per la pinacoteca di Brera. Ultima sfida dei luoghi della conservazione, il pianeta infanzia - sotto forma di rumorose scolaresche in libera uscita o di giovanissimi accompagnati da mamma e papà - si offre come terreno di conquista. Avvicinare l'arte ai bambini o i bambini all'arte. Forte del successo dell'anno scorso con 32.000 visitatori, di cui 10.000 bambini, anche il ministero di Beni e le attività culturali, in collaborazione con Art'è, replica l'iniziativa «Bambini al museo»: venti grandi musei faranno entrare gratis gli adulti purché accompagnati dai più piccoli, nelle domeniche di marzo.

E mentre all'orizzonte nascono nuove figure professionali - lo storico dell'arte che ne capisce anche di pedagogia - l'università di Siena fa il pieno di pubblico al seminario svoltosi lo scorso 25 e 26 febbraio.

Tema: «Musei per i bambini, musei dei bambini in Europa e in Italia». Lo sguardo oltre confine è d'obbligo. L'Aym, l'Association of Youth Museums, nata nel 1962 per sostenere lo sforzo dei direttori dei musei per ragazzi, conta oggi tra i suoi membri oltre 200 musei Usa e decine d'altri sparsi per il mondo. Di marca prettamente europea è, invece, Hands-on/Europe, sorta di coordinamento per scambio di informazioni, mostre ed eventi dei Children's museums, con tanto di conferenze internazionali organizzate nelle varie capitali a partire da quella berlinese del '93 dal titolo profetico: «Musei per i bambini e i ragazzi: luoghi di cultura con un grande futuro».

A otto anni di distanza da quell'appuntamento, le tante iniziative testimoniano dell'interesse non passeggero per questo incontro tra arte e infanzia. Le offerte si moltiplicano: atelier, sezione didattiche, science center, factories, workshop. La confusione anche. Persino gli «addetti ai lavori» non sem-

Calendario

La domenica tra pitture e scene teatrali

Dal 5 al 26 marzo, ogni domenica in uno dei 20 musei italiani che partecipano all'iniziativa «Bambini al museo». Una domenica con Art'è, adulti accompagnati dai figli potranno visitare il museo gratis e assistere a rappresentazioni teatrali basate sulle opere raccolte nei diversi luoghi museali. Un'iniziativa che tenta di attrarre giovani e giovanissimi nei luoghi d'arte dopo la misura attuata nei mesi scorsi di dimezzare il costo del biglietto ai giovani dai 18 ai 25 anni e agli insegnanti. L'iniziativa «Bambini al museo» è già alla sua seconda edizione. I musei scelti hanno valore nazionale e sono stati selezionati in modo che l'offerta riguardi tutte le regioni italiane. Molti dei musei che partecipano all'iniziativa hanno già dei laboratori didattici attivi tutto l'anno. Questa seconda edizione si caratterizza per il legame tra opere d'arte e rappresentazioni teatrali all'in-

terno del museo. Il 5 marzo tocca alla Pinacoteca di Brera (Milano), alla galleria di palazzo Reale (Genova), al Museo archeologico nazionale (Cagliari), al palazzo delle Albere (Trento), al Museo degli Argenti (Firenze). Il 12 marzo partecipano all'iniziativa la Pinacoteca nazionale (Bologna), il Museo di Antichità (Torino), il Castello Normanno Svevo (Bari), il Museo storico del castello di Miramare (Trieste), la Galleria nazionale d'Umbria (Perugia). Il calendario del 19 marzo prevede: Galleria nazionale d'arte moderna (Roma), Galleria nazionale (Urbino), Museo di Castelvecchio (Verona), il Museo nazionale di Santa Maria delle Monache (Sernia), la Galleria nazionale di Palazzo Abatellis (Palermo). Ultima domenica il 26 marzo con: Museo di Capodimonte (Napoli), Museo nazionale d'Abruzzo (L'Aquila), Museo nazionale di Matera, il castello di Fenis, il Museo archeologico di Sibari.



Un alunno della scuola media «Lombardi» di Napoli osserva un reperto di uno dei mini-musei allestiti in quattro istituti nelle settimane scorse

dai bambini». «Certo - dice Crispolti - a parte quei bellissimi musei che sembrano dei luna park, l'istituzione museale ha un suo contenuto specifico che è l'arte contemporanea o del passato. Ci possono però essere opere pensate apposta per i bambini. C'è una creatività infantile che sollecita l'artista, basti pensare al graffitismo o a Cornille e al gruppo «Cobra» che riproduceva i disegni dei bambini. E poi ci sono soluzioni pratiche da escogitare. Alcune opere contemporanee, delle sculture ad esempio, vanno toccate per essere capite. Si dovrebbe chiedere agli artisti di esporre un cartellino dicendo se vogliono che le loro creazioni siano «maneggiate» o no». Al castello di Rivoli, ad esempio, dove ogni anno transitano 36.000 bambini, c'è sempre una sala che ospita opere e installazioni pensate apposta per i più piccoli.

E mentre anche il ministero per i Beni e le attività culturali ha di recente attivato un centro per i servizi educativi che dovrebbe «sostenere» le tante iniziative al museo, Daniel Berger, responsabile dei servizi commerciali del Metropolitan Museum e consulente della ministro Melandri, sottolinea la funzione di integrazione culturale che può svolgere il museo. «Si ama ciò che si conosce - sostiene Berger - un incontro positivo dei bambini immigrati con il museo è un modo per rendere loro familiare, «amica» e non nemica, la nostra cultura e la loro nuova patria. Vedere Prometeo incatenato ad una roccia è entrare in un mito che come tutti i miti parla anche alle altre culture». Il museo come sintesi di una cultura globale. Come spazio di libertà e creatività. «A patto - sottolinea Enrico Crispolti - che non si trasformi anche questa esperienza in una nuova forma di consumismo, in una moda che dopo aver sfruttato il pianeta giovani oggi scopre l'universo dei più piccoli e li trasforma in un appetitoso mercato».

pre parlano la stessa lingua. «Il museo per i bambini è fatto dagli adulti e fruito dai ragazzi, quello dei bambini è costruito con le opere fatte dagli stessi bambini», prova a sintetizzare Anna Casinò, storica dell'arte, studiosa del tema.

Ma al di là delle definizioni, il treno dei grandi musei che si apre ad un'utenza con esigenze speci-

che, è ormai una realtà anche in Italia. «Fatto positivo - commenta Enrico Crispolti, docente di storia dell'arte contemporanea, artefice del recente seminario senese - a patto che il museo, luogo generale «distante», riesca a comunicare. Perché l'incontro dell'arte con i più piccoli è fatto di conoscenza ma anche di emozioni e sensazioni.

Nel far questo il museo diventa un alleato della scuola nella formazione, anche se servirebbero occasioni di maggior scambio tra le due istituzioni». E forse un maggior radicamento nel territorio. L'arte barocca risulta più comprensibile al bambino che vive a Roma mentre per chi sta a Siena risulterà più leggibile il Medioevo.

Mettersi all'altezza dei bambini - suggeriva Bruno Munari, al cui metodo persino i musei di Tokyo si sono ispirati -, sviluppare un discorso sull'arte che sia anche un fare arte, toccare, sentire, annusare, pasticciare. E i musei? Non quelli pensati apposta per i bambini ma quelli blasonati, paludati? Immaginabili pensare a opere d'arte «toccate

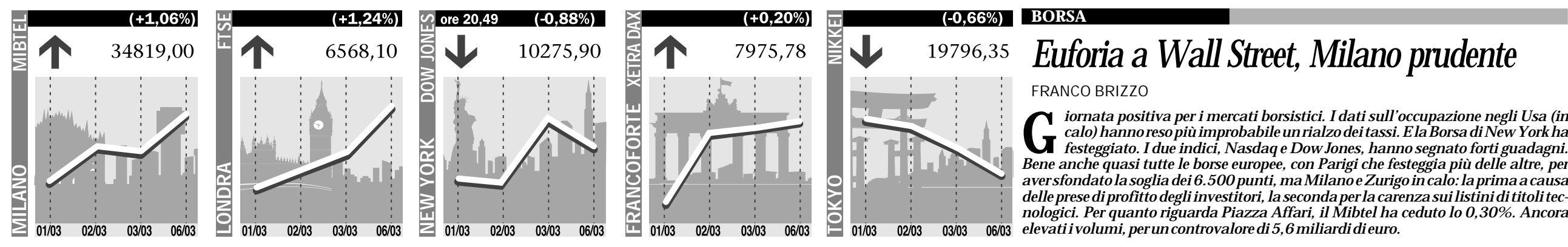
RISTORANTI DI ROMA

SELEZIONATI PER ZONA E INSERITI NEL CIRCUITO INTERNAZIONALE INTERNET **SITO: http://www.teccas.it/ristoranti-roma**

ROMA SUD	CECERIA METELLA	VIA APPIA ANTICA 125 - ☎ 065136743	UNA CLASSICA ED INCANTEVOLE CORNICE NEL CUORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA AL CIVICO 125/127, UNO DEI RISTORANTI PIÙ ACCOGLIENTI DI ROMA. CUCINA INTERNAZIONALE E CUCINA ITALIANA CON TUTTE LE SPECIALITÀ ROMANE. SERVIZIO CORDIALE E INGREDIENTI GENUINI. IDEALE PER MATRIMONI E RICORRENZE. INSERITO IN UN BELLISSIMO GIARDINO CON AMPIO PARCHEGGIO PRISTINO	CENERENTOLA - FRASCATI	VIA TUSCOLANA 85	☎ 069409247	CUCINA CASARECCIA CON INGREDIENTI SEMPRE FRESCI E GENUINI	ROMA NORD	MORGAVI	VIA A. CARONCINI 45 (PARIOLI)	☎ 068088808	A DUE PASSI DAL TEATRO PARIOLI, È UN LOCALE MOLTO CURATO, UN PO' PUB INGLESE (BOISERIE, PELLE E PIANOFORTE A CODA) AL PIANO INFERIORE. SOPRA È RISERVATO AL RISTORANTE CON SUGGERIVA VERRATA. FILETTO DI STRUZZO AL PASTINACCA/CIPIOTTO DI CERVIO AFFUMICATO/OTTIMA CARNA DI VINO/OGNI GIOVEDÌ SERA CENA ROMANA/IL LOCALE ORGANIZZA FESTE PRIVATE. TUTTE LE SERE MUSICA DAL VIVO NEL PIANO BAR	ROMA CENTRO	DAI TRE AMICI	VIA DELLA ROTONDA 799 - ☎ 066875239	A POCHI PASSI DAL PANTHEON TROVIAMO QUESTO BEL RISTORANTE CHE CI PROPONE UNA CUCINA SAPORITA E MEDITERRANEA/SPECIALITÀ CALABRESI: FARFALLE CALABRESI CON MELANZANE, POMODORO, FAGIOLINI, POCORINO E AROMI SEGRETI/FRULLI ALLA SORRENTINA/ORECCHIETTE CON I BROCCOLI/BUON PESCE DI OGNI TIPO/TROVIAMO ANCHE CARNE: ABBACCHIO/STRACCETTI ALLA RICCIOLA/ACCUSO. VINO DI ROCCA PRIORA E SCELTE DI ALTRE ETICHETTE	ROMA EST	LA TANA SARDA	VIA TIBURTINA 134 (ANG. VIA DEI SARDI)	☎ 064463550	OTTIMO INDIRIZZO PER LE SPECIALITÀ SAIDE E MARIANNE. INGREDIENTI GENUINI E SEMPRE FRESCI, SERVIZIO CORTESI E PUNTUALE. UN ANGOLO DI SARDEGNA A ROMA PER RIPOVARE I SAPORI DELL'ISOLA. TUTTI I TIPI DI PIZZA COTTI NEL FORNO A LEGNA/SIAZIERIE - APERTURA SERALE, FESTIVI ANCHE A PRANZO - CHIUSO LUNEDÌ	ARCA AL 511	VIA MONTI TIBURTINI, 511	☎ 064500510/4010552	PESCE FRESCO/PIZZERIA CON FORNO A LEGNA/SALA PER BANCHETTI/AMPIO PARCHEGGIO E GIARDINO - SEMPRE APERTO - L. 15/40.000
ROMA SUD	LO SCOGLIO - SABAUDA	VIA LUNGOMARE 8 - ☎ 0773515581	AMBIENTE MARIANO ANNI '50/PESCE FRESCO PESCATO DAI TITOLARI/STESSA CONDIZIONE FAMILIARE/TERRAZZA CON VISTA SUL CIRCOLO/SPECIALITÀ: SPAGHETTI ALLO SCELTO CON FRUTTI DI MARE/POLPO AFFOGATO/FRIGIATE MISTE - CHIUSO IL GIOVEDÌ E LA SERA DA NOVEMBRE AD APRILE - L. 45/50.000	ROMA NORD	IL BIVACCO	VIA G. FANTONI 18/B	☎ 0687138796	LOCALE MODERNO E CONFORTEVOL. IN CUCINA ROLANDO PREPARA SEMPRE IL BUON PESCE CHE LO HA RESO FAMOSO TRA LA SUA CLIENTELA. LINGUINE ALL'ARAGOSTA/SPAGHETTI ALLA CROSA/RIGIATE MISTE E FRITTURE. ANCHE CARNE E DOLCI CASALINGHI	ROMA CENTRO	ANTICA ENOTECA	VIA DELLA CROCE 76/B - ☎ 066790896	SPECIALITÀ GASTRONOMICHE/AMPIA SCELTA DI VINI SEMPRE APERTO - L. 20/50.000	ROMA EST	LA PANTEIRA ROSA	PLE DEL VERANO 84	☎ 064456391	AMBIENTE INFORMALE E SIMPATICO/PIATTI CLASSICI E UN PO' MENO: FANTASIE ORECCHIETTE ALLA GOLA/FETTUCINE ALLA PANTEIRA ROSA (CON SALMONE E CAVIALI)/FETTUCINE MARE E MONTI/4 E SECONDI CARNE E PESCE IN DIVERSI MODI/PIZZA COTTI AL FORNO A LEGNA/VINO DELLA CASA, QUALCHE ETICHETTA E BIRRA ALLA SPINA	ARCA AL 511	BODEGA PUB	VIE SCALE DI S. LORENZO 15/17	(SAN LORENZO) - ☎ 064456640	PUB DA RIGOROSO STILE IRLANDESE. IN TRE SALE DAL CALDO ARREDDAMENTO IN LEGNO POTRETE BEVERE BIRRA ALLA SPINA - DEL GRUPPO TENEMENT/«BASS/GUINNESS AD IL SIDRO. PER IL MENÙ PIATTI CALDI E FREDDI NONCHÉ BISTECHE E HAMBURGER. MUSICA D'ASCOLTO TUTTI I GIORNI, FESTE PRIVATE E A TEMI/TV SCAILLIERE COLLEGATA A CANALI MUSICALI STRANIERI APERTO PRANZO E CENA			
ROMA SUD	DA CHE MONDO È MONDO GENZANO	VIA DELLA SELVA 196 - ☎ 069363688	APERTO LA SERA DALLE 19.30 IN POI, SABATO E DOMENICA ANCHE A PRANZO/BEL LOCALE IMPONENTE SULLA CORTESIA E RAFFINATEZZA SIA NELLA GASTRONOMIA CHE NEGLI ARREDI/CUCINA SVIZZERA E NOUVELLE COUSINE, SPECIALITÀ: «MONDO DI TERRA» CON CARNI ROSSE E BIANCHE MARIANNE/«FONDUTA/VERDURE DI STAGIONE - ALTRE DOLZIE/PIATTI NOSTRIANI E DSSERT/DA VISITARE ASSOLUTAMENTE	ROMA NORD	IL PERISTILLO	VIA COL DI LANA 8	☎ 063264901 - fax 063223639	n. verde servizio clienti 167 272185 Internet: http://www.vanni.it	ROMA CENTRO	ARNALDO AI SATIRI	VIA DI GROTTAPINTA 8 (CENTRO STORICO)	☎ 066861915	LUME DI CANDOLA/CUCINA CLASSICA E CREATIVA (DA ASSAGGIARE PASTA ALLA CREMA DI CAVOLI, RAGONICO AL PEPE VERDE ETC...) MARE E MONTI/OTTIMA SCELTA DELLA QUALITÀ PER IL PESCE E LA CARNE - CARTE DI CREDITO TUTTE	ROMA EST	PIZZA VINO & CUCINA DA MACISTE	VIA SALARIA 179/A - ☎ 068848267	BEL LOCALE DALL'ARREDDAMENTO POST-MODERNO CON AL MURO ORIGINALI FOTO IN BIANCO E NERO A TEMA GASTRONOMICO/A PRANZO TAVOLA CALDA SELF SERVICE MENTRE LA SERA VARIETÀ DI PIZZE ANCHE A NERO/BUFFET DI ANTIPASTI/BRUSCHETTE/POURCHETTA ARTIGIANALE E PRIMI CLASSICI	ARCA AL 511	EL PATIO	VIA CASILINA 1108 (USCITA GRA)	☎ 06263181-06262978	CUCINA SPAGNOLA E ITALIANA/FORNO A LEGNA/GIARDINO E PARCHEGGIO/APERTO LA SERA, A RICHIESTA APERTO A PRANZO PER RICEVIMENTI E RICORRENZE - VEN. SERA SPETTACOLO DI FLAMENCO - GRADITA LA PRENOTAZIONE			
ROMA SUD	CASAL MOLARA GROTTAFERRATA	VIA ANAGNINA KM. 24	☎ 069458272	IN UN BELLISSIMO RUSTICO DEL '600 CON ANPIO GIARDINO AFFACCIATO SU UNA VERDE VALLEATA, SORGE QUESTA STRUTTURA NEL CUORE DEI CASTELLI ROMANI IDEALE PER BANCHETTI E MATRIMONI/CUCINA REGIONALE - PARCHEGGIO INTERNO - CHIUSO MARTEDÌ - L. 35/50.000	ROMA NORD	ARCIPELAGO	VIA COL DI LANA 8	☎ 063223642 - fax 063223639	n. verde servizio clienti 167 272185 Internet: http://www.vanni.it	ROMA CENTRO	MAD JACK	VIA ARENUA 20 - ☎ 0668808223	L'AMBIENTAZIONE RICORDA IL CLASSICO IRISH PUB CON MUQUETTE, DIVANETTI E TANTO LEGNO/birre della Guinness/panini/insalate/crostini e dolci/musica d'ascolto/mercoledì e giovedì musica dal vivo (specialmente rock) anche disco pub con DJ.	ROMA EST	CONSOLATO D'ABRUZZO	PIZZA E. CALLISTO 15/16 (SEDDIA DEL DIAVOLO)	☎ 0686208803	SPECIALITÀ ABRUZZESCI PER UN PRANZO DA RICORDARE. ARIA CONDIZIONATA/CARTE DI CREDITO - CHIUSO LUNEDÌ - L. 40/50.000	ARCA AL 511	GIARDINACCIO DI N. MANCINI DAL 1957	VIA AURELIA 53	(S. PIETRO ANG. PTA CAVALLERGERI)	☎ 06631367-066390542	fax 0639378570	SPECIALITÀ MOLISANE/TUTTO ALLA BRACC/SALE PER BANCHETTI E MEETINGS/SI ACCETTANO PRENOTAZIONI ANCHE VIA FAX

Da riaggiornare e conservare





Euforia a Wall Street, Milano prudente

FRANCO BRIZZO

G iornata positiva per i mercati borsistici. I dati sull'occupazione negli Usa (in calo) hanno reso più improbabile un rialzo dei tassi. E la Borsa di New York ha festeggiato. I due indici, Nasdaq e Dow Jones, hanno segnato forti guadagni. Bene anche quasi tutte le borse europee, con Parigi che festeggia più delle altre, per aver sfondato la soglia dei 6.500 punti, ma Milano e Zurigo in calo: la prima a causa delle prese di profitto degli investitori, la seconda per la carenza sui listini di titoli tecnologici. Per quanto riguarda Piazza Affari, il Mibtel ha ceduto lo 0,30%. Ancora elevati i volumi, per un controvalore di 5,6 miliardi di euro.

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	33.476	-0,050
MIBTEL	34.455	-0,300
MIB30	50.419	-0,483

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,965	-0,007
LIRA STERLINA	0,611	-0,003
FRANCO SVIZZERO	1,606	-0,001
YEN GIAPPONESE	104,170	-0,210
CORONA DANESE	7,448	-0,001
CORONA SVEDESE	8,470	-0,029
DRACMA GRECA	333,650	0,000
CORONA NORVEGESE	8,084	+0,014
CORONA CECA	35,620	-0,083
TALLERO SLOVENO	202,417	+0,080
FIORINO UNGHERESE	256,550	0,000
SZLOTY POLACCO	3,984	-0,016
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000
DOLLARO CANADESE	1,405	-0,007
DOLL. NEOZELANDESE	1,978	-0,007
DOLLARO AUSTRALIANO	1,591	-0,004
RAND SUDAFRICANO	6,259	+0,075

Si impennano i prezzi alla produzione

Inflazione, D'Antoni: possibile lo sciopero. Cofferati e Larizza: inutili le minacce

ROMA Il caro-petrolio spinge i prezzi alla produzione dell'industria italiana: +0,8% a gennaio e +3,8% rispetto a un anno fa. A gennaio scorso, dice l'Istat, il sistema produttivo della Penisola ha dovuto fare i conti con un rialzo generale dei prezzi alla produzione che è stato il più consistente degli ultimi 5 anni circa (da maggio '95). A pesare in modo particolare sul livello dei prezzi è stato l'incremento dei prodotti petroliferi raffinati che rispetto a gennaio '99 è del 21,2%, il più forte tra tutti i settori presi in considerazione dall'Istat. E anche la voce «energia elettrica, gas e acqua», sensibile ai rincari dei carburanti, cresce a ritmo serrato: +16,2% in un anno. Il dato diffuso ieri, insieme a quello sull'inflazione comunicato giove-

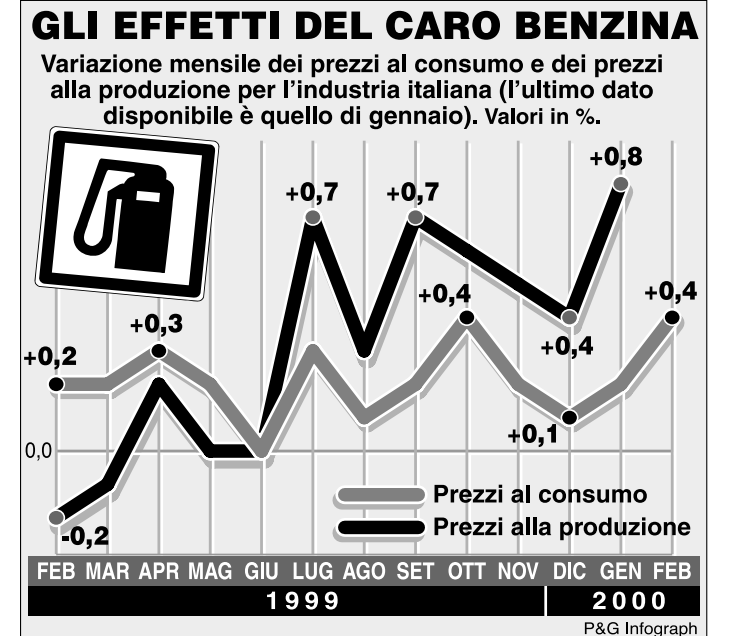
di, riaccende così i timori di una corsa dei prezzi. Timore che ha già messo in allerta la Bce tanto da spingere il presidente Wim Duisenberg a dichiarare che l'istituto intende monitorare gli effetti della debolezza dell'euro sui prezzi sottolineando che il rischio maggiore, oltre che dall'euro, deriva proprio dal caro-petrolio. Ma non è soltanto la Bce ad essere in allerta. L'inflazione da caro-petrolio fa dire al segretario della Cisl che in caso di mancato inter-

vento da parte del Governo, entro le prossime elezioni regionali, è pronto allo sciopero generale. «Se non ci sarà una svolta sul fronte dell'inflazione e del lavoro - dice Sergio D'Antoni - non escludo che si possa arrivare anche allo sciopero generale». «È un errore minacciare rotture o iniziative di lotta con un uso del tutto strumentale», risponde il leader della Cgil Sergio Cofferati. «Bisogna chiedere al governo che gli impegni presi nell'accordo del luglio 1993 e nel patto sociale vengano rispettati. Ma quella della minaccia preventiva è una pessima abitudine, che peraltro serve solo a screditare lo strumento dello sciopero e la possibilità di utilizzarlo al momento opportuno». Invece di annunciare scioperi in data da definire, sarebbe meglio darsi da fare per un'iniziativa di stimolo che serva ad aprire con il Governo e il Parlamento un confronto serio sulla questione dell'inflazione. È l'opinione del segretario generale della Uil. Pietro Larizza lancia un'idea: ridurre le imposte sulla trasformazione del greggio di circa 100 lire. «La soluzione è possibile nel momento in cui c'è un aumento delle entrate fiscali senza crescita della pressione - spiega il numero uno della Uil - grazie al buon lavoro svolto dalle Finanze: si potrebbe ridurre di circa 100 lire la tassa alla fonte sulla trasformazione del greggio». Meno preoccupati del caro-petrolio e più dell'eventuale corsa al rialzo dei salari, gli industriali, Giampaolo Galli, direttore del

Centro studi Confindustria spiega che «non ci sono tensioni inflazionistiche di origine interna», e chiede che nel sindacato prevalga il senso di responsabilità. «Deve capire - dice - che questi aumenti hanno cause interamente esterne e quindi, cercare di recuperare con aumenti salariali non farebbe altro che trasformare questi incrementi in una spirale inflazionistica, così come avvenne in passato negli anni Settanta». Ed è il presidente di Confindustria a lanciare un segno di ottimismo: «Il trend positivo della produzione è destinato a durare anche nei prossimi mesi, a patto che non si mettano in movimento costi di vario genere, compreso quello del lavoro».

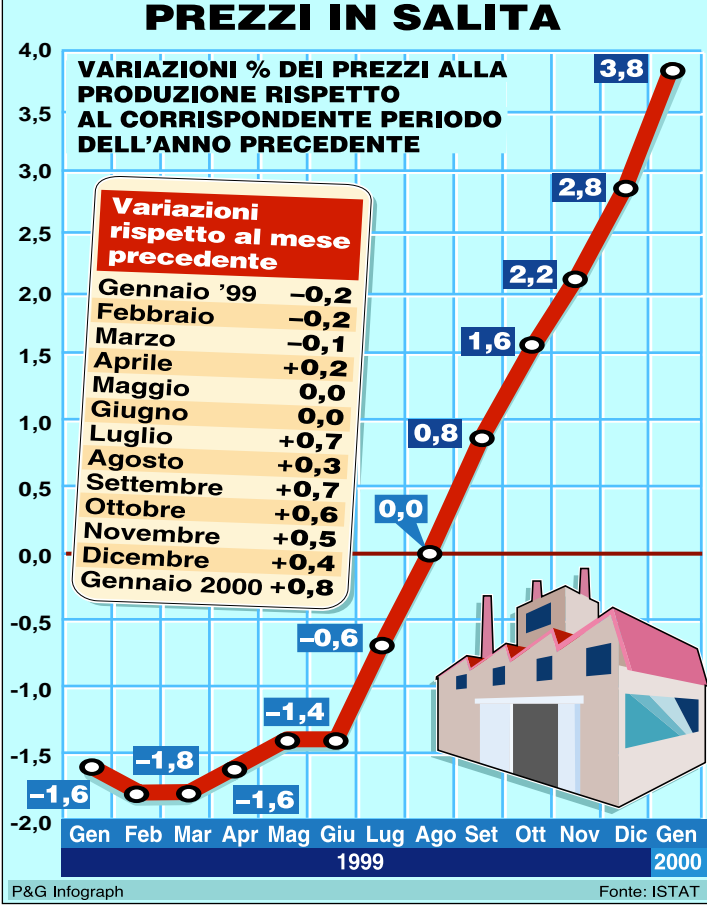
PRIMO PIANO

Petrolio meno caro, ma la benzina sale ancora



ROMA Il prezzo del petrolio cala, quello della benzina aumenta. Ancora nessuna buona notizia per gli automobilisti italiani che - nonostante il ribasso di ieri del greggio - anche oggi dovranno fare i conti con i nuovi rincari del carburante deciso dalle compagnie petrolifere. Rialzi che riportano il prezzo della super (ormai a 2.150 lire al litro) indietro nella storia, esattamente ai livelli del 1986, quando le 1.280 lire al litro dell'epoca valevano appunto la cifra odierna. Complice forse il rialzo del dollaro e i tempi dei contratti, il prezzo della benzina non ha beneficiato del calo del costo del petrolio registrato ieri tanto sul mercato di New York quanto su quello europeo, dopo la notizia che i Paesi dell'Opec aumenteranno le proprie quote di produzione a partire da aprile. La decisione verrà presa ufficialmente nella riunione del 27 marzo - è stato detto - e sarà una delle loro responsabilità hanno riconosciuto la necessità di trovare «il prima possibile» un equilibrio tra l'offerta e la domanda mondiale di petrolio. Ma contro il caro benzina che intacca sempre di più il portafoglio degli italiani arriva la «guida verde». Una tecnica rilassata e attenta all'ambiente che può far risparmiare fino al 40% di carburante con un beneficio economico massimo calcolato in 2,6 milioni in un anno. Ecco le 6 regole: 1) Eseguire regolarmente la manutenzione dell'auto. 2) Una guida ad andamento costante, senza brusche accelerazioni può far risparmiare fino al 10% di benzina. 3) Mar-

ciare in una spirale inflazionistica, così come avvenne in passato negli anni Settanta». Ed è il presidente di Confindustria a lanciare un segno di ottimismo: «Il trend positivo della produzione è destinato a durare anche nei prossimi mesi, a patto che non si mettano in movimento costi di vario genere, compreso quello del lavoro».



Fs, lo sciopero dell'8 marzo rinviato al 13

È stato rinviato al 13 marzo lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri che avrebbe bloccato i treni dalle 21 dell'8 marzo alla stessa ora del 9. Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil, Sma e Ugl che lo hanno proclamato hanno deciso di far slittare la protesta alla luce degli sviluppi positivi del confronto proseguito ieri al ministero dei Trasporti con le Fs spa, alla presenza del sottosegretario Giordano Angelini, sull'applicazione dell'accordo del 23 novembre e sulla joint-venture con le Sbb svizzere, Cargosi. Lo sciopero è stato dunque riprogrammato per il giorno 13 marzo alle 21 fino alle 21 del 14. Intanto il segretario generale della Fil-Cgil, Guido Abbadesse, chiede al Governo e all'azienda garanzie sul lavoro e sull'occupazione, con particolare riferimento all'operazione Cargosi. Il confronto al ministero riprende martedì.

Goodyear, lavoratori a Palazzo Chigi

I sindacati al governo: più decisione nei confronti dell'azienda

ROMA Un gruppo di lavoratori della Goodyear di Cisterna di Latina ha manifestato ieri mattina davanti la Galleria Colonna a Roma per sollecitare interventi più incisivi, hanno detto, del governo al fine di scongiurare la chiusura della fabbrica decisa dalla multinazionale statunitense. «Abbiamo presentato all'azienda una proposta che riguardava la questione degli esuberanti e prevedeva l'abbassamento dei costi e l'aumento della produttività - ha spiegato, uscendo dall'incontro, Rolando Borgetti, delle Rsu - ma due giorni fa la Goodyear ha risposto che, sebbene la proposta fosse buona, lo stabilimento chiuderà ugualmente».

Secondo il sindacalista, «il Governo deve fare la propria parte convocando al più presto la Goodyear. Lo Stato italiano non può essere preso in giro. I lavoratori sono convinti che vi sia in corso una guerra intestina nel



Manifestazione dei lavoratori della Goodyear a Roma alla galleria Colonna. De Renzi/Ansa

gruppo dirigente tra il management europeo e quello americano».

«La vicenda della Goodyear non è certo da considerare chiusa». Lo sostiene il deputato Gloria Buffo, responsabile del Lavoro dei Ds, secondo cui «occorre trovare una soluzione seria tra quelle possibili o convincendo l'azienda a proseguire la propria attività o facendo in modo che lo facciano altri». A questo scopo, dopo il pronunciamento del Parlamento europeo, secondo l'esponente diessino, occorre un impegno convinto del Governo e della Regione. IdS, conclude Buffo, esprimono la propria solidarietà ai lavoratori della Goodyear e «si adoperano per una soluzione positiva».

«La risposta negativa della Goodyear giunta al tavolo ministeriale mercoledì scorso ha provocato le giuste reazioni, in termini di mobilitazione, dei lavoratori». Lo hanno dichiarato

INDUSTRIA

Auto, a febbraio in crescita le immatricolazioni: +11,76%

ROMA Procede a gonfie vele il mercato delle auto nuove. A febbraio le immatricolazioni sono infatti aumentate dell'11,76% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, attestandosi a quota 243.500 unità. Lo rende noto il ministero dei Trasporti precisando che nello stesso periodo i passaggi di proprietà sono stati 289.879, con un incremento del 5,59% rispetto a febbraio '99. Dopo la crescita del 18,4% registrata a gennaio (267.200 vetture), il totale nei primi mesi del 2000 è superiore alle 510 mila immatricolazioni. Il gruppo Fiat ha immatricolato in totale 90.870 vetture, in crescita rispetto alle 84.828 dello stesso mese dello scorso anno. In particolare, con 64.970 unità il marchio Fiat registra un incremento dell'1,61%, mentre Alfa Romeo (9.830 unità) e Lancia Autobianchi (16.070) guadagnano, rispettivamente, l'8,86% ed il 35,52%. Fra i marchi stranieri questo mese si aggiudica il primato Volkswagen con 19.770 unità, il 2,52% in meno rispetto al '99. Segue a breve distanza Opel con 19.530 immatricolazioni ed un incremento del 14,77%. Terzo posto per Renault, in crescita del 19,26% a quota 19.400 unità. Aumento anche per Ford che con 18.810 immatricolazioni registra un +14,72%. Nel gruppo Psd domina Peugeot con un incremento del 30,59% e 11.690 unità. Buoni risultati anche per Citroen (+39,83%, 7.590 unità). Fra le tedesche di lusso, vince Mercedes con 5.600 immatricolazioni, ma con un calo del 7,51%. Seguono Bmw (3.550 unità, +2,07%) e Audi (3.260 unità, +12,45%). Gli altri marchi di Wolfsburg, Seat e Skoda registrano rispettivamente una crescita del 39,53% (3.480 unità) e una perdita del 3,51% (1.730 unità). Continua la sua corsa la Smart, che con 1.950 immatricolazioni segna un +229,39%. Fra le orientali infine, crescita del 112% per Toyota (7.450 unità).





Sabato 4 marzo 2000

10

NEL MONDO

L'Unità

Mozambico, incubo colera e malaria

I soccorsi rischiano di saltare sulle mine. Allarme per i bambini

GINEVRA Incombe ora un pericolo mine sulla macchina dei soccorsi che, sia pure tardivamente, gira ora a pieno regime a quasi un mese dalle inondazioni che hanno sconvolto il Mozambico. E oltre alla temuta emergenza epidemie, ne incombe un'altra: quella dei bambini. Secondo l'ufficio informazioni umanitarie dell'Onu (Irin) in Sudafrica, sono loro le vittime più indifese e perciò più colpite dalla catastrofe. Molti, come la neonata portoria due giorni fa sui rami di un albero, sono stati tratti in salvo. Ma altri - svariate decine di migliaia - sono ancora in attesa di essere prelevati dagli elicotteri e dagli aerei che l'Occidente, da qualche giorno,

ha iniziato a mobilitare. Secondo Ian McLeod, il delegato dell'Unicef in Mozambico, sul milione di persone colpite dalle alluvioni circa 200 hanno meno di cinque anni. E tra i quasi 300 mila profughi ammassati nei campi, vi sono circa 50 mila bambini. «Soprattutto per i più piccoli, le alluvioni hanno aggravato una situazione già difficile in un paese povero come questo - ha detto - un bambino non può stare per giorni senza mangiare come invece sta accadendo, si indebolisce e diventa più esposto alle malattie». Secondo McLeod in un campo profughi alle porte della capitale Maputo si sono già registrati parecchi casi di malaria e ben 783 ri-

guardano bambini. Oltre alla malaria, portata da giganteschi sciami di zanzare attirati dalle acque che ancora ricoprono vaste zone del centro e del sud del paese, le autorità sanitarie temono anche il colera, morbo di cui si sono registrate decine di casi. Mentre le organizzazioni umanitarie continuano a lanciare appelli alla mobilitazione internazionale, una comboniana italiana, suor Daniela Maccari, ha detto ieri all'agenzia missionaria Misna che i soccorsi rischiano di essere inalterati dai quasi 2 milioni di mine di cui il paese è ancora disseminato dai tempi della guerra civile conclusasi nel 1992 dopo 17 anni e più di

un milione di morti. «Le violente piogge hanno fatto riemergere questi micidiali ordigni, alcuni dei quali sono stati trascinati nel fango e nei fiumi - ha detto - il pericolo è anche per dopo, quando le acque si ritireranno e quando le mine riaffiorano in superficie, rappresenteranno una nuova, tragica minaccia». Le autorità intanto continuano a guardare con apprensione al ciclone Gloria, che con conseguenze apocalittiche potrebbe investire il Mozambico mercoledì prossimo. L'ente meteorologico però ieri era più ottimista. «Il ciclone, ora sull'Oceano Indiano, sembra essere diminuito di intensità», ha detto un portavoce.



Sfollati dall'alluvione in Mozambico

Peter Andrews/Reuters

Generale croato condannato a 45 anni

Crimini contro l'umanità in Bosnia, Tribunale dell'Aja mai così duro

Serbia

L'opposizione si divide

BELGRADO I partiti dell'opposizione serba non sono riusciti ieri, al termine di tre giorni di discussioni, a raggiungere un accordo sulle iniziative concrete di protesta contro il regime del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Fonti che hanno partecipato alla riunione hanno detto che alcune formazioni non hanno voluto dare il loro assenso a manifestazioni di piazza. Gli altri non hanno trovato un compromesso accettabile sulla data delle dimostrazioni. Nella riunione, durata più di sei ore, è stata approvata soltanto una piattaforma di intenti su una possibile strada comune per i prossimi mesi. Il 10 gennaio, le litigiose anime dell'opposizione serba sembravano aver trovato l'unità, dopo i tanti ammonimenti della comunità internazionale. Grazie alla presunta compattezza, avevano ottenuto dall'Unione europea la temporanea sospensione dell'embargo aereo verso la Jugoslavia. Ma finora i partiti democratici sono unanimi solo nel chiedere per quest'anno elezioni generali anticipate, mentre non c'è accordo sui modi per costringere il regime ad accettarle. L'ennesimo fiasco rischia secondo gli analisti di alienare l'appoggio della popolazione, già deusca da precedenti esperienze di scontri interni e boicottaggi reciproci. La gente si aspettava mosse concrete dopo il durissimo attacco portato avanti nei confronti delle opposizioni dal presidente jugoslavo Slobodan Milosevic.

JOLANDA BUFALINI

ROMA La sera del 15 aprile 1993 gli abitanti croati di Ahmici lasciarono il villaggio. «Solo coloro che erano armati e volevano uccidere rimasero nascosti. Coloro che volevano uccidere i musulmani terrorizzati che erano stati svegliati nel cuore della notte, avevano lasciato le loro case e, fuggendo, si erano sottratti ai colpi dei soldati». La notte del 16 alle 5 e 30 circa «i musulmani, donne, uomini, bambini e vecchi furono costretti ad uscire dalle loro case per essere uccisi. Quelli che si nascosero sotto i letti o nelle cantine finirono bruciati vivi fra le fiamme delle case che bruciarono». Dagli atti del processo contro il generale croato Tihomir Blaskic, 39 anni, condannato, ieri, a 45 anni di detenzione. La moglie di Blaskic, ascoltato il verdetto, è svenuta. Non si saprà mai con esattezza quanti furono i morti di Ahmici, i corpi vennero dispersi nelle discariche del villaggio e nei campi circostanti. Furono, comunque, fra donne, uomini e bambini più di 100, 180 le case distrutte. Dicono ancora gli atti del processo: «Nei giorni successivi la Valle della Lasva divenne teatro di molti crimini. Furono uccisi o feriti civili, fu appiccato il fuoco alle case, vennero abbattuti i minareti, distrutte le moschee, le donne e i bambini separati dagli uomini e lasciati senza altra scelta che fuggire. Le donne furono violentate, gli uomini imprigionati, picchiati, mandati al fronte a scavare trincee». L'accusato aveva allora il grado di colonnello nelle forze armate del Consiglio armato di difesa (Hvo) e aveva assunto il comando della zona operativa della Bosnia Centrale il 27 giugno 1992. Nell'agosto '94 Blaskic fu promosso generale.



Il manifesto di propaganda del Dipartimento di Stato americano con i volti di alcuni fra i ricercati per crimini contro l'umanità commessi in Bosnia. Il volto in alto è quello del presidente serbo, Slobodan Milosevic

La sentenza contro Tihomir Blaskic segna un tornante importante nei processi del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia, perché è il più alto in grado tra le persone processate sino a ora e perché è un generale dell'esercito croato. «Questa sentenza - ha detto Paul Risley, portavoce del procuratore generale Carla Dal Ponte - si

presenta come la prima di una fase in cui le sentenze del tribunale verranno prese molto seriamente». E all'Aja sta per iniziare il processo contro il generale serbo Radislav Krstic, accusato del massacro di Srebrenica, nel 1995. I giurati hanno ritenuto che il fatto che Blaskic non abbia materialmente commesso i delitti non dimi-

nuisce la sua responsabilità: «Non sapere o non aver potuto impedire non è ammissibile a quel livello di comando», egli ha «personalmente ordinato». Per questo egli è stato ritenuto colpevole di 19 dei 20 capi d'accusa imputatigli: crimini contro l'umanità, crimini di guerra, gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949.

Disgelo fra le Coree

Dini a Pyongyang

La visita a fine mese. Seul approva

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Lamberto Dini sarà il primo ministro degli Esteri di un paese del G7 a recarsi in visita ufficiale nella Corea del nord. Lo ha annunciato ieri il primo ministro Massimo D'Alema, definendo «decisivo» il contributo di Dini nel tessere la trama diplomatica che due mesi fa ha portato Roma e Pyongyang ad allacciare rapporti diplomatici. Il viaggio, previsto per la fine di marzo, si inquadra in una politica di apertura e dialogo con il regime comunista di Kim Jong-il, allo scopo di abbattere l'ultimo muro della guerra fredda, quello che ancora separa le due Coree, a quasi 50 anni dalla fine del conflitto armato nella penisola. Nell'annunciare l'iniziativa del nostro governo verso Pyongyang, D'Alema aveva al suo fianco il presidente della Corea del sud, Kim Dae-jung, a Roma per la prima visita ufficiale di un capo di Stato coreano dal 1884. Quest'ultimo ha assicurato il suo pieno sostegno all'orientamento italiano: «Siamo favorevoli ai contatti ed all'instaurazione di rapporti diplomatici con la Corea del nord, da parte di sempre più numerosi paesi. È questa la via per mantenere la pace nella penisola e allargare la cooperazione nel mondo. I canali di comunicazione aperti con Pyongyang serviranno per consigliare alle autorità locali il negoziato con noi». «Del resto - ha aggiunto Kim Dae-jung - anche i paesi tradizionalmente amici della Corea del nord, da tempo le consigliamo di dialogare con il Sud». D'Alema e Kim Dae-jung hanno avuto un colloquio di un'ora

che i sudcoreani hanno definito «uno dei più proficui mai avuti finora». Al termine sono stati firmati vari documenti. Dini ed il suo omologo Lee Jong-bin hanno concluso accordi di cooperazione sulla previdenza sociale e sul turismo, mentre i ministri dell'Industria e commercio, Enrico Letta e Kim Young-ho, hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sulla cooperazione tra piccole e medie imprese e un memorandum di intesa sulla progettazione industriale. In cantiere sono importanti joint-ventures, come quella tra la Fiat e una società automobilistica sudcoreana per la costruzione di un impianto al Nord. Kim Dae-jung ha avuto incontri anche con il presidente Siampto, Violante e Mancino. Nel corso dei diversi colloqui romani è emerso come l'Italia condivida la preoccupazione di Corea del Sud e Stati Uniti sull'eventuale sviluppo di armi nucleari, missilistiche e chimiche da parte di Pyongyang. Roma è anche d'accordo sulla necessità di fornire aiuti umanitari e alimentari alla Corea del Nord, cui ha tra l'altro materiale contributo. Seul ha ribadito il sostegno alla candidatura italiana al Consiglio di sicurezza Onu per il biennio 2001-2002, e l'Italia ha confermato il sì all'ingresso sudcoreano nell'Ecosoc, il Consiglio economico e sociale dell'Onu. Kim sarà ricevuto oggi in Vaticano. La visita a Roma è servita anche per rinnovare l'antico rapporto d'amicizia con l'ambasciatore Usa a Roma, Foglietta, che aiutò Kim all'epoca della sua militanza attiva per la democrazia e i diritti umani contro la dittatura militare.

Siria e Israele verso la pace? Pioggia di smentite

La tv di Gerusalemme dà la notizia, ma il governo e gli Usa negano ogni progresso

ROMA Un accordo di pace «praticamente fatto» fra Israele e Siria è stato annunciato ieri sera con dovizia di dettagli dalla tv israeliana, secondo la quale l'intesa sarà sottoposta entro cinque settimane dal premier, Ehud Barak, all'approvazione del governo, poi della Knesset e infine agli israeliani tramite un referendum. Ma una pioggia di smentite delle parti interessate ha subito accolto il clamoroso annuncio, dato sul primo canale televisivo dall'autorevole giornalista e commentatore, Annon Abramowitz. «Israele non ha alcuna informazione sulla possibilità di riprendere i negoziati con i siriani», interrotti lo scorso gennaio, ha dichiarato a Gerusalemme un funzionario dell'ufficio di Barak. E una notizia «senza fondamento» gli ha fatto eco da Damasco un portavoce siriano. Toni non dissimili sono giunti dagli Stati Uniti, lo sponsor storico del processo

di pace. «Non c'è alcun nuovo sviluppo che giustifichi le informazioni circa una apertura nei negoziati israelo-siriani». Ha dichiarato il portavoce del dipartimento di stato americano, James Rubin. «Non c'è alcuna ragione che a questo stadio vi sia alcun nuovo sviluppo che giustifichi l'ottimismo», ha precisato Rubin in riferimento alle notizie provenienti da Israele sul presunto accordo di pace riguardante le alture del Golan e gli altri problemi sul tappeto. Rubin ha poi aggiunto che sia il presidente americano, Bill Clinton, sia il segretario di stato, Madeleine Albright, continuano a sperare che i negoziati di pace tra Siria e Israele, interrotti bruscamente il 10 gennaio, possano riprendere al più presto. L'intesa annunciata in televisione prevede la restituzione di tutto il Golan, con aggiustamenti del tracciato della linea di frontiera, che in alcune aree passerà tra il vecchio confine mandatario fissato da

Francia e Gran Bretagna nel 1923 e la linea più avanzata di cessate il fuoco antecedente al conflitto del giugno 1967 conclusosi con l'occupazione israeliana del Golan. Il lago di Tiberiade (di cui la Siria controllava fino al 1967 una parte della sponda est) e il fiume Giordano saranno sempre secondo la tv - interamente sotto sovranità e controllo di Israele in cambio della rinuncia israeliana all'area di El Hama, punto di incontro dei confini di Siria, Israele e Giordania, ai piedi del Golan. Le misure di sicurezza concordate dai due paesi sono inoltre tali da soddisfare pienamente Israele e perfino «tutelare il suo onore nazionale», secondo una fonte qualificata citata da Abramowitz, secondo il quale «al livello professionale il lavoro è stato completato, le formule sono pronte ed è giunta l'ora delle decisioni». Un'indiretta conferma ufficiosa sulle solide basi della notizia era invece giunta dal ministro dell'Istruzione israel-



Il premier israeliano Barak

una prossima ripresa delle trattative siro-israeliane: ancora martedì scorso Barak e Rubin erano intervenuti a smentire notizie circolate sui mezzi di comunicazione arabi che i negoziati sarebbero ripresi nella seconda metà di marzo.

Il tema della pace nel Golan è naturalmente molto sentito in Israele. Secondo un sondaggio curato dal quotidiano «Maariv», il 61% degli israeliani si dichiara favorevoli ad un ritiro unilaterale dal «Vietnam d'Israele», mentre il 31% si oppone e l'8% non ha ancora maturato un'opinione definitiva sull'argomento.

Cdu, Kohl raccoglie soldi

Retrocesso al Bundestag

BERLINO Mentre Helmut Kohl, per il quale s'annuncierebbe una retrocessione nell'emblema del Bundestag, continua nella sua maxicolletta destinata a riparare il malto alla Cdu, si affittano le voci secondo le quali per dare una spinta consistente al risanamento del suo partito messo in ginocchio dallo scandalo dei fondi neri verrebbe indetta una sottoscrizione ad hoc fra tutti i 640 mila iscritti dell'Unione cristiana-democratica. Secondo il primo canale ArD, i soldi raccolti con la colletta non sarebbero sufficienti, e per questo al prossimo congresso della Cdu - in programma dal 9 all'11 aprile a Essen - verrebbe chiesto ai membri del partito di contribuire ciascuno personalmente al risanamento delle casse dell'Unione. Per la vicenda dei fondi neri, la Cdu ha ricevuto dal Bundestag una maximulta di 43,1 miliardi di lire. Kohl avrebbe già messo da parte - con la colletta presso industriali e amici facoltosi - oltre 6 miliardi di lire.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Caccia ai killer, guerra tra cosche in Calabria Il procuratore antimafia Vigna: «Contesa sugli appalti pubblici»

CROTONE È una lotta senza quartiere tra le cosche per accaparrarsi gli appalti pubblici, quella di cui è rimasto vittima Francesco Scerbo, un giovane impegnato nel volontariato finito per caso nel mirino dei killer a Isola Capo Rizzuto. Cinque giorni fa era toccato a Strongoli, dove un anziano che non c'entrava nulla è stato ucciso nel corso di un agguato. Edomani? Dove scoppierà il nuovo focolaio? Se l'emergenza non è ancora stata dichiarata apertamente, la Calabria tutta in queste ore conosce un clima che in passato ha già vissuto più volte. La fero-

cia delle cosche della 'ndrangheta del crotonese sembra non avere tregua e preannuncia, almeno a sentire gli investigatori, tempi bui. Il procuratore antimafia Pierluigi Vigna ha detto che dietro questa guerra c'è la lotta per accaparrarsi gli appalti pubblici. Le vendette potrebbero allungarsi e dilatarsi nella zona compresa tra Cirò e Crotona, mentre altrove il fuoco covava sotto la cenere. La zona paradossalmente più tranquilla è, in questi mesi, proprio quella di Reggio Calabria, dove il tasso di omicidi si è abbassato in maniera vertiginosa e dove la pax ma-

fiosa raggiunta all'inizio degli anni '90, regge alla prova dei nuovi e più cospicui investimenti, sui quali comunque le cosche hanno indirizzato le loro mira, come dimostra la vicenda delle infiltrazioni criminali nel porto di Gioia Tauro (è in corso, proprio in questi giorni, a Palmi il processo).

Il crotonese invece è il cuore della nuova emergenza, anche questa annunciata. Il 1999 si era chiuso, infatti, con un'escalation di delitti nel ciratano e nella zona di Isola. Già nei mesi scorsi non si era esitato a sparare con fucili, pistole e mitra. Non

c'erano state vittime innocenti e l'allarme era rimasto, così, circoscritto. Tra la piazza di Strongoli e la pizzeria di Isola Capo Rizzuto, invece, due persone morte senza neanche sapere il perché. E dunque riesplode l'allarme.

L'ultima vittima innocente, Francesco Scerbo, viene ricordato con commozione da chi lo conosceva. «Era impegnato quotidianamente nella costruzione della cultura della vita e si è scontrato con quella della morte. Tutto questo non è accettabile». Trattiene a stento le lacrime Caterina Stillitano, la



presidente dell'associazione di volontariato Unitalsi, un'associazione di volontariato che si occupa del trasporto di malati e handicappati a Lourdes e ai santuari Mariani. Sposato, padre di

una bambina di cinque anni ed in attesa del secondo figlio, Scerbo era molto conosciuto in paese. Il padre, Giuseppe, morto tre mesi fa per cause naturali, era stato per 40 anni il medico di

Isola Capo Rizzuto. Il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Damiano Milone, invita i propri cittadini «a continuare con coraggio a sostenere un ruolo attivo nella società senza alcun cedimento». «Isola Capo Rizzuto è una città turistica dell'Europa - afferma il sindaco - la città ha recuperato vivibilità. Lo Stato qui è presente. Le cosche non hanno una presenza opprimente sul territorio come avveniva dieci-venti anni fa. Ma è questo passato che pesa sul presente. È un retaggio culturale di violenza residua, uno zoccolo duro che vorrebbe ricacciarsi indietro nel tempo». Il giudizio del parroco, don Edoardo Scordio, è più duro. «Quello che è accaduto dimostra come non si possa assolutamente minimizzare. La mafia qui ha il dominio completo».

Ambulanti, vendere falsi non è reato La Cassazione: la gente riconosce la qualità dei marchi autentici

ROMA Gli ambulanti possono vendere merci contraffatte di firme famose senza compiere il reato di commercio di prodotti con segni falsi (punito dall'articolo 474 del codice penale). La spiegazione viene da una sentenza «alta» ed è questa: ormai la gente sa che si tratta di imitazioni dato che costano poco e che non sono perfette. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione dando il via libera alla vendita da parte degli ambulanti, il più delle volte extracomunitari che si riforniscono in Italia della merce contraffatta, di oggetti che riproducono marchi prestigiosi come Vuitton, Timberland e Cartier.

Immaginate un ambulante che vendeva borse, cinture e portafogli falsamente griffati e musicassette senza marchio Siae. Rilevano infatti i magistrati del Palazzaccio, come è chiamata la sede della Cassazione in piazza Cavour, che non si può ignorare sul piano dell'attuale costume che l'offerta da parte dei venditori ambulanti di prodotti griffati è ormai accolta dalla clientela con un diffuso e sottinteso scetticismo circa l'autenticità dei marchi, con una accettazione implicita della provenienza aliena dei prodotti stessi, dato il loro prezzo e l'evidente approssimazione dei segni a quelli effettivi

che la clientela di comune esperienza ben conosce nelle reali caratteristiche distintive».

Inoltre la Cassazione sottolinea che - secondo giurisprudenza consolidata - un marchio contraffatto può trarre in inganno l'acquirente, e integrare il reato di commercio di falsi, solo se la provenienza «prestigiosa» del prodotto costituisca l'unico o il prevalente elemento determinante la volontà dell'acquisto da parte di un compratore di «media esperienza». «Qualora invece - rileva la suprema Corte - altri elementi del prodotto, quali la evidente scarsità qualitativa del medesimo o il suo prezzo eccessivamente basso rispetto al prezzo comune di mercato, siano rivelatori agli occhi di un acquirente di media esperienza del fatto che il prodotto non può provenire dalla ditta di cui reca il marchio, la contraffazione di quest'ultimo

cessa di rappresentare un fattore svitante della libera determinazione del compratore».

E dunque non sussiste il reato di «Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi» (art. 474 c.p.) punito - sino a ieri - con reclusione fino a due anni e multa fino a quattro milioni. Nel caso affrontato i supremi giudici segnalano: «era evidente la grossolanità della contraffazione per la diversità del colore dei marchi, i contorni, la collocazione sul prodotto, le cuciture, la grafica, il materiale usato (cartone anziché pelle)». Perciò, dicono, i giudici di merito avrebbero dovuto escludere l'idoneità dei marchi a ingannare il compratore. Non si trattava di falsi ben fatti e costosi, affermano perciò i giudici escludendo una possibile «buona fede» dell'acquirente nella compra di cose firmate a prezzistracciati.



Caso Calabresi Bompres deve tornare in carcere

GENOVA Ovidio Bompres è a tutti gli effetti un condannato latitante. Il tribunale di sorveglianza di Genova, ieri ha respinto la domanda di differimento dell'esecuzione della pena proposta per l'ex militante di Lotta Continua, considerato l'esecutore materiale dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi e condannato a 22 anni di reclusione. Secondo il presidente del tribunale di sorveglianza Lino Monteverde la domanda è stata respinta «dopo un accurato e puntiglioso esame di tutta la documentazione medica». «Non è stata ravvisata l'infermità fisica che consente il differimento stesso» ha spiegato Monteverde. I difensori di Ovidio Bompres, Ezio Menzione e Alessandro Gamberini, avevano chiesto il differimento provvisorio per consentire un accertamento peritale sulle condizioni di salute del loro assistito, ma il tribunale di sorveglianza di Genova non lo ha ritenuto necessario e, in ogni caso, ha spiegato il presidente Lino Monteverde, «non si può disporre il differimento dell'esecuzione della pena se non esiste una grave infermità fisica e non una patologia psichiatrica». «La patologia fisica - ha spiegato Monteverde - può anche dipendere da una patologia psichiatrica e, in effetti, nei provvedimenti precedenti dei magistrati di Firenze, Pisa e Massa, erano stati evidenziati disturbi fisici dipendenti da una patologia psichica. Per questo era giustificato il provvedimento di rinvio dell'esecuzione della pena». «Oggi - ha aggiunto - questo intreccio tra patologia psichica e fisica non esiste».

FIRME & COPYRIGHT

«Ma così si affossa anche il made in Italy»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «Vorrei dire che risparmieremo un bel po' di soldi di avvocati, perché in media ogni anno facciamo un centinaio di cause di falsarici». Francesco Trussardi la butta sul ridere e replica alla decisione della Cassazione con una paradossale spiritosità. «Del resto - prosegue l'erede della maison del levriero - se ho capito bene gli estremi di questa vicenda, sarebbe la prima volta che si legalizza lo smercio di un copyright scappato... Non ci posso credere. A maggior ragione in un paese dove è illegale che gli studenti universitari, per bisogno reale e non per capriccio di moda, fotocopino i testi. Ma no...

avranno assolto l'extracomunitario che vendeva le borse, poverino, lui è l'ultimo anello della catena... ma mi riesce difficile solo ipotizzare che la facciano franca i produttori. Mi consola il fatto che i nostri accessori di pitone e cocodrillo siano irripetibili. Il che conferma come il futuro del made in Italy passi dalla qualità massima».

Fatto sta che nel presente, il mondo della moda, incredulo, sorpreso quasi sbigottito giudica «assurdo» il via libera al mercato dei falsi. «Parleremo subito con i nostri avvocati e prenderemo i dovuti provvedimenti - minaccia l'amministratore delegato di Chanel Italia, Lucian Massardo - Legalizzando il commercio delle copie, se ne incentiva il perfezionamento. Se oggi una borsa fasulla costa 100mila lire domani sarà migliore e andrà in vendita a un milione. Il tutto a scapito del consumatore».

«Oltre a danneggiare i titolari dei marchi - incalza rimondando Bechtis che rappresenta legalmente Vuitton e Timberland - si rischia di andare contro la legge che punisce le contraffazioni». «È dire - si rammarica Francesco Trussardi - che proprio mio padre negli anni Ottanta fu promotore del Colc, la prima lega anti-contraffazione con la quale, già allora si cercò di arginare la piaga del falso».

«Anche perché - commenta Luca Bastagli dalla Camera nazionale della moda - a questo genere di mercato sono spesso legate attività illecite.

Non a caso la camera di Commercio ha istituito un osservatorio permanente sull'usura e la criminalità economica che si occupa anche di questo fenomeno. Così, come a Milano il procuratore aggiunto Cerrato è a capo di un vero e proprio pool anti-contraffazione».

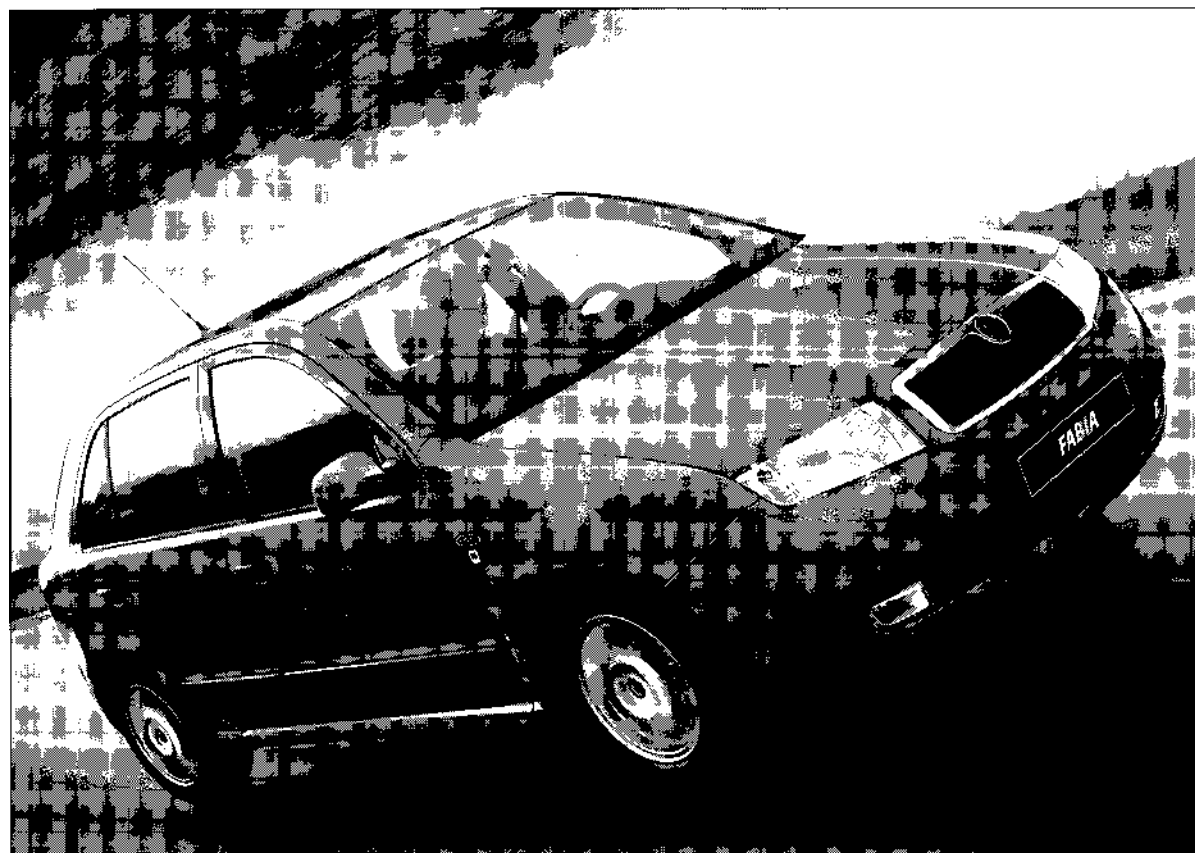
«Mi piacerebbe proprio sentire cosa ne pensa in merito - conclude l'ironico Bastagli - il Centro Studi del falso guidato a Salerno dal dottor Casillo». Di certo Francesco Pellati a capo dei gruppi Bianchi e Nardi e Mardi che in Toscana produce le borse Chanel, Roberta di Camerino e Christian Dior è «esterefatto». «Esiste una direttiva europea divenuta legge italiana - sottolinea l'imprenditore - che tutela la proprietà intellettuale.

Oltre ai marchi non si può nemmeno copiare un modello del quale una maison vanta la primogenitura. E giustamente. Perché dietro un accessorio di successo c'è il lavoro del creativo, il costo della ricerca per tradurre l'idea in prodotto e gli investimenti pubblicitari per comunicare al mondo la novità messa a punto con tanti sforzi».

Basti pensare al caso della Baguette di Fendi, piccola borsa da svariati milioni divenuta oggetto di culto internazionale, sino a ricoprire un ruolo fondamentale nella rivalutazione di questa griffe. «Ora - prosegue Pellati - una decisione come quella della Cassazione rischia di far saltare una filiera produttiva con i relativi posti di lavoro. Tutto ciò sembra - a

dir poco - incauto». «E poi, a che pro?», si chiede concreta Silvana Corvi. «Per quale motivo legalizzare un commercio che soddisfa la vanità della gente a danno del made in Italy sul quale campano tanti onesti lavoratori? No, no mi oppongo».

«Fra l'altro - conclude Pellati - questa decisione può costituire un pericoloso precedente anche per altri settori. Basti pensare al software. Avanti di questo passo, visto che tutti sanno la formula dell'Aspirina, acido acetilsalicilico, troveremo dagli extracomunitari anche la pillola prodotta dalla Bayer. Col suo marchio naturalmente. Tanto sui banchetti non c'è la croce della farmacia e la gente saprà bene che è un falso...».



www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.

Nasce Fabia. Nasce una nuova classe di auto per una nuova classe di automobilisti, per chi cerca il comfort di berline di categoria superiore in una vettura compatta e dinamica. Fabia è la sintesi perfetta di stile, sicurezza e tecnologia. È un modo nuovo di concepire l'auto e di realizzarla, grazie a processi produttivi d'avanguardia. Venite a scoprirla dal Concessionario a voi più vicino, venite a scoprire la nuova classe. Da Škoda.



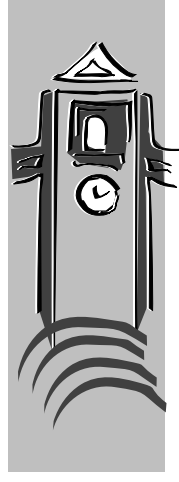
Italwagen - Roma

http://www.iwr.it

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

Fabia in mostra
sabato 4 e domenica 5 marzo.





◆ **Attorno al nome del sindaco di Napoli c'è il consenso di Ds, Democratici, Ri, Verdi Udeur, Pdc, Rete, Repubblicani, Prc**

◆ **Sarà lo stesso candidato a tentare già oggi di ricucire con i Popolari e con lo Sdi Stasera si riunisce la direzione della Quercia**

◆ **Il clima nella maggioranza appare più disteso dopo l'intesa che in Calabria dovrebbe portare a candidare Nuccio Fava**

Campania, la coalizione sceglie Bassolino

Il Ppi, isolato, diserta il vertice del centrosinistra. Oggi nuovo incontro

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

NAPOLI I partiti del centrosinistra si sono riuniti ieri sera a Napoli e hanno riproposto la candidatura per le elezioni regionali di Antonio Bassolino. Alla riunione che s'è tenuta in via dei Fiorentini non ha partecipato il segretario del Ppi, Antonio Vallante. Erano presenti, invece, anche i rappresentanti del Pri, della Rete e di Rifondazione comunista.

A fine riunione Gianfranco Nappi, segretario campano della Quercia, a nome di tutti i presenti ha letto il documento approvato: «Le forze politiche: Democratici, Pdc, Rifondazione, Pri, Rete, Ri, Verdi, Udeur, Ds ripropongono la candidatura di Antonio Bassolino a presidente della Regione Campania. Si fanno carico del problema politico aperto dalla non partecipazione del Ppi e della posizione espressa dallo Sdi e si impegnano in una stringente iniziativa unitaria tra tutte le forze del centrosinistra campano».

Bassolino diventa quindi il candidato ufficiale di uno schieramento ampio, ma è anche diventata formale ed esplicita la rottura con i Popolari, che continuano a sostenere il proprio candidato Gerardo Bianco. Ma i leader campani non considerano definitiva la separazione con il Ppi e vogliono continuare a lavorare, fino all'ultimo momento possibile, ad una ricucitura dello strappo.

La stessa assenza di Vallante dalla riunione, informato preventivamente delle decisioni a cui sarebbe giunto il vertice, sembra essere stata dettata dalla vo-

lontà di non far assumere alla spaccatura un aspetto clamoroso con una doppia e contrapposta conclusione della riunione. A "L'Unità" Vallante (che è un fedelissimo di De Mita) ha detto che la riunione di ieri sera «è stata una indebita accelerazione mentre si stava lavorando all'unità della coalizione» ed ha ribadito che «per noi Popolari resta primaria la salvaguardia dell'alleanza». Sarà possibile ricucire? «Non lo so. Ma non accetteremo - dice - fatti compiuti. Comunque, non dipende solo da noi. Il rischio è

attraverso colpi di scena e un vero e proprio tormentone. Sono già stati convocati gli organismi dirigenti delle forze politiche per la preparazione delle liste, la maturazione del programma, gli ultimi adempimenti. Questa sera si terrà la direzione provinciale della Quercia.

Chi ha parlato con Bassolino in queste ore ha ricavato l'impressione che l'attuale sindaco di Napoli non lascerà nulla d'intentato per riallacciare i rapporti coi Popolari prima della scadenza della presentazione delle liste.

TELEFONA
VELTRONI
Al rientro dall'Africa il segretario Ds chiama il sindaco di Napoli



che per la ricucitura potrebbero non esserci le condizioni». Più complessa la posizione dello Sdi: ha dichiarato di essere per la candidatura di Bassolino rimarcando però di puntare all'unità della coalizione senza la quale ritiene di dover schierare un proprio candidato.

Questa mattina, il blocco che ha deciso di sostenere Bassolino tenterà un ulteriore aggancio con i Popolari e Sdi. A Mezzogiorno dovrebbe esserci l'incontro a Palazzo San Giacomo con Bassolino. Insomma i partiti hanno deciso di mettere un punto fermo a una vicenda che s'è snodata

Del resto, Bassolino nelle dichiarazioni dei giorni scorsi non aveva fatto mistero della necessità di una continuazione del confronto con il Ppi e si era anzi lamentato che Castagnetti, nel presentare la candidatura di Bianco, non avesse fatto alcun accenno a questa sottolineatura. Insomma, subito dopo la riunione tra Bassolino e i partiti che l'hanno designato alla palla della trattativa e del confronto col Ppi passerà direttamente nelle mani di Bassolino in quanto candidato governatore. C'è da giurare su una sua iniziativa per rimettere in discussione qualsiasi rigidità e rimuovere tut-

ti gli ostacoli. Anche la soluzione che viene annunciata per la Calabria - il ritiro di Agazio Loiero e la forte probabilità che il tavolo convocato per questa mattina in Calabria indichi Nuccio Fava, le cui ascendenze politiche sono tutte dentro la sinistra cattolica che va da Moro a De Mita - sembrano sgombrare il terreno a una ricomposizione in Campania, perché dimostrano che le difficoltà non sono venute

da una telefonata tra Veltroni, appena tornato dalla sua missione africana, e Bassolino ha lasciato intendere che si andava a chiudere. Le indiscrezioni hanno subito riferito di una telefonata «cordiale» tra il capo della Quercia e il sindaco di Napoli. Nella città c'è stata una raccolta di firma tra gli artisti e cantanti napoletani a favore di Bassolino. Ieri, una riunione convocata per decisioni sulle elezioni in provincia di Napoli è stata sospesa su richiesta del Ppi che vuole prima valutare la conclusione della vicenda regionale.

Ma cos'è successo? Davvero è il nome di Costa l'origine di questa resistenza ad un accordo unitario che rimetta insieme tutti i pezzi della passata maggioranza? In città dicono di no, spiegano che la distanza non è maturata su una questione nominale, ma su un problema di sostanza, il capitolo «Mose», e cioè quel progetto ingegneristico che dovrebbe munire le tre bocche di porto lagunari di altrettanti enormi rubinetti allo scopo di bloccare le «acque alte». Costa ci tiene a quel progetto, ci ha sempre tenuto mentre Verdi, Rifondazione e molta base di sinistra lo ha da sempre osteggiato ritenendolo, non senza ragioni, rischioso per Venezia e devastante per gli assetti idrogeologici della laguna.

La spaccatura, quindi, non sembra chirurgicamente forza po-

LE SFIDE NELLE REGIONI			
	Centrosinistra	Polo	Lista Bonino
PIEMONTE	Turco	Ghigo	Bonino
LOMBARDIA	Martinazzoli	Formigoni	Della Vedova
VENETO	Cacciari	Galan	Cappato
LIGURIA	Mori	Biasotti	Tarantino
E. ROMAGNA	Errani	Canè	Stanzani
TOSCANA	Martini	Matteoli	Dell'Alba
UMBRIA	Lorenzetti	Ronconi	Chiacchella
MARCHE	D'Ambrosio	Bertucci	Crivelli
LAZIO	Badaloni	Storace	Bernardini
ABRUZZO	Falconi	Pace	Del Gatto
MOLISE	Di Stasio	Iorio	De Renzi
CAMPANIA	Bassolino Bianco	Martusciello	Pannella
PUGLIA	Sinisi	Fitto	Quinto
BASILICATA	Bubbico	Pagliuca	Bolognetti
CALABRIA	Fava	Chiaravallotti	Marsano

IL CORSIVO

Berlusconi tra miracoli e vuoti di memoria

«Quando ero a palazzo Chigi, mi guardai dal bene dall'intervire nella campagna elettorale europea: la cosa mi sembrava incompatibile con il mio ruolo istituzionale. D'Alema invece va in visita nelle varie regioni da presidente del consiglio e fa battute da comizio su di me, su Fini, Bossi. È quanto meno una caduta di stile». Inutile negarlo, la classe non è acqua. E lo stile nemmeno. Silvio Berlusconi, intervistato dal Corriere della Sera, riesce con garbo a dare una lezione di comunicazione a tutti. Il Cavaliere è infatti l'unico uomo politico che nella stessa conversazione riesce sia a contestare i dati del presente (quelli Istat sull'economia, che sarebbero propaganda dalemaniana), sia a promettere un futuro denso di miracoli, (se lui tornerà al governo), sia a descrivere un passato (il proprio), altrettanto miracoloso, che non c'è stato. È sempre sgradevole interrompere le emozioni, ma qualcuno ha un ricordo diverso della sua campagna elettorale per le europee.

Quando lui era di fresca nomina presidente del consiglio, in quella campagna elettorale intervenne quasi poco che si presentò addirittura come capolista di Forza Italia non in una, ma in tutte e cinque le circoscrizioni in cui gli italiani votarono per il parlamento europeo. Una cosa che non fecero nemmeno i leader dell'allora opposizione di centro e di sinistra. Fece comizi, assemblee, riunioni, giri elettorali. E qualcuno ricorda anche battute e barzellette. Per non parlare degli spot.

Alla fine della campagna elettorale all'opposizione consiglio di «non restare contro» e agli italiani chiese «un voto per il governo e per il nuovo» (ossia lui). Ed era, oggettivamente, presidente del consiglio. Tutto sta a intendersi sul significato di intervenire. E sul significato di stile.

B.Mi.

Corteo padano Mussi: che dice Berlusconi?

Oggi i «giovani padani» sfilano a Piacenza in una manifestazione leghista contro «la stupidità dei magistrati italiani». In difesa di giovani «colpevoli solo di aver cantato frasi poco rispettose del Tricolore». È il capogruppo Ds alla Camera, Fabio Mussi, che cita gli slogan della manifestazione leghista per chiedere a Fini e a Berlusconi di pronunciarsi sull'alleanza Lega. Quella di Piacenza, scrive "La Padania" - afferma Mussi - sarà la manifestazione «di portata storica, di rifiuto del regime italiano e per uno Stato padano indipendente». E ad essa parteciperanno Mario Borghese, «presidente del governo della Padania» e Roberto Calderoli, segretario della Lega Lombarda. «On, Fini, on, Berlusconi vogliamo dire una parola? Magari per salvarsi un po' l'anima?».

A Venezia il centrosinistra con due candidati, anzi tre

La coalizione sceglie l'accoppiata Costa-Vianello, Verdi e Prc puntano su Bettin

DALL'INVIATO
TONI JOP

VENEZIA E Bettin? «Ci ripensi e venga con noi». Un invito affettuoso e addolorato sottoscritto dal sindaco uscente, Massimo Cacciari, in coda alla rottura dello schieramento che per anni lo ha sostenuto al governo della città lagunare. Una rottura elettorale legata alla scelta, fresca di poche ore, del candidato che proprio a Cacciari dovrebbe succedere, l'ex ministro, ex rettore di Ca' Foscari e attuale parlamentare europeo, per i democratici, Paolo Costa. Lo sostengono i Ds, primo partito della città, ovviamente i democratici, i popolari, i socialisti, i comunisti italiani e i repubblicani. Non lo amano, al punto di sostenerlo, sia i verdi che quelli di Rifondazione, che in laguna non sono pochi.

Le due parti assieme hanno messo a punto una candidatura discretamente forte, l'ex assessore Gianfranco Bettin, una delle immagini della passata giunta di centrosinistra, per ora antagonista rispetto a Costa, ed è lui che Cacciari ha rivolto ieri mattina quella calda preghiera. «È la soluzione migliore», spiega Cacciari presentando il suo ticket agli elettori e ricordando che lui il nome di Costa lo aveva fatto due anni fa. E se Costa gareggia per guadagnarsi la poltrona di sindaco, chi gli starà al fianco come vicesindaco, in base all'accordo, è Michele Vianello, diessino doc, nonché vicesindaco uscente, alla cui figura sempre Cacciari ha dedicato parole decisamente entusiastiche. Tanto è vero che in un tempo non lontano pareva dovesse essere proprio lui, Vianello, il candidato numero uno.

È evidente che qualcuno ha rinunciato a qualche cosa per senso di responsabilità, e forse con, in tasca, lo spauracchio degli esiti del caso Bologna. Vianello, che è persona gentile e

LA SCELTA DI COSTA
L'esponente dell'Asinello sostenuto anche da Ds Ppi, Sdi e comunisti



dotata di positivo pragmatismo, ieri ha definito il «binario» elettorale in cui si colloca al secondo posto «il migliore possibile». Scelta sofferta, parole addolorate, richiami affettuosi: lo

netta e che, dopo tutti questi anni di attesa, potrebbe vendere la sorella pur di installarsi in cima a questo fantastico palcoscenico del mondo occidentale. Venezia non è una piazza come

tante altre.

Ma cos'è successo? Davvero è il nome di Costa l'origine di questa resistenza ad un accordo unitario che rimetta insieme tutti i pezzi della passata maggioranza? In città dicono di no, spiegano che la distanza non è maturata su una questione nominale, ma su un problema di sostanza, il capitolo «Mose», e cioè quel progetto ingegneristico che dovrebbe munire le tre bocche di porto lagunari di altrettanti enormi rubinetti allo scopo di bloccare le «acque alte». Costa ci tiene a quel progetto, ci ha sempre tenuto mentre Verdi, Rifondazione e molta base di sinistra lo ha da sempre osteggiato ritenendolo, non senza ragioni, rischioso per Venezia e devastante per gli assetti idrogeologici della laguna.

La spaccatura, quindi, non sembra chirurgicamente forza po-

litica da forza politica ma affonda nella «carne» del maggior partito di governo al quale, tra l'altro, questo «ticket» elettorale ha tolto il diritto di correre in prima persona per la poltrona più prestigiosa. Situazione delicata, lo avvertono tutti. Il segretario dei ds veneziani, Andrea Martella, definisce l'accordo «l'unica soluzione possibile per non rischiare di perdere il governo della città», una sorta di bibita amara che però magari fa bene, e non risparmia lo stesso Costa mentre racconta che «alcune forzature fatte dall'ex ministro non hanno aiutato a portare a casa l'accordo unitario». Non basta: Martella inserisce la scelta in un quadro di riferimento più ampio al quale evidentemente vanno sacrificati pezzi di cuore quando dice che «la soluzione è la più funzionale» anche per la corsa per la Regione, che assume in questo momento un grandissimo valore politico. E per la Regione corre Cacciari che, rivolto a Bettin, conclude: «Mollati tutti, se non lo capisco no, ti aspettiamo». Ma Bettin replica: «Al primo turno è difficile cambiare le cose».

Onorificenze e «cavalierati» ridotti da Quirinale e governo

ROMA *Giro di vite del governo e del Quirinale sul numero di cavalieri e onorificenze di commendatori e grandi ufficiali da concedere in occasione della festa della Repubblica il 2 giugno prossimo e dell'anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana, il 27 dicembre del Duemila.*

Il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, su proposta del presidente del Consiglio D'Alema, sentito il Consiglio dei Ministri e il Consiglio dell'Ordine al merito della Repubblica ha determinato che il numero massimo delle onorificenze si riduce di quasi un terzo. Con il decreto firmato dal presidente

della Repubblica, il numero massimo di onorificenze è fissato in diecimila unità.

Insomma, se in uno degli aneddoti più amati dai cultori della materia un re di Spagna proclamò che gli abitanti di una città erano tutti cavalieri, «todos caballeros», da oggi la Repubblica italiana, di questi «caballeros», ne avrà un po' meno.

Il decreto del marzo 1999 fissava il numero massimo delle onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana da concedere nelle ricorrenze del 2 giugno e del 27 dicembre 1999 in 13.730 unità. Per quest'anno il numero com-

pletivo è fissato in diecimila, così ripartite (tra parentesi la corrispondente quota concessa l'anno scorso): Cavaliere di Gran Croce, numero quaranta (trenta); Grande Ufficiale, numero duecento (duecentotrenta); Commendatore, numero 1.040 (1.420); Ufficiale, numero 1.800 (2.500); Cavaliere, numero 6.930 (9.500).

Il tetto massimo stabilito oggi porterà le onorificenze italiane sotto il livello francese: nel 1998, infatti, oltre undicimila sono stati i titoli attribuiti Oltralpe, tra la «Legion d'Honneur» e «L'Ordre National du Mérite». (Ansa)

Ceppaloni, Sandra Mastella candidata sindaco

La moglie del segretario guida una lista civica, l'Udeur si spacca

CEPPALONI La passione politica è contagiosa. Almeno per Sandra Mastella, consorte del segretario nazionale dell'Udeur, che ha deciso di candidarsi alla guida di una lista civica per conquistare la poltrona di sindaco nella tanto amata Ceppaloni. Ma oltre ad incassare il preventivo non dei Popolari, con i quali Mastella polemizza da giorni sulla candidatura di Gerardo Bianco in Campania, getta lo scompiglio tra i partiti e gli elettori. A cominciare dai singoli, come il generale in pensione, Natalino Imbriani, che quotidianamente invia lettere di protesta ai giornali locali, per giungere ai Ds che non vogliono rinunciare all'alleanza con il Ppi

(vincente per soli 136 voti nelle elezioni precedenti), per finire all'Udeur che si spacca con la sdegnata reazione di Mario Capuano, ex braccio destro di Mastella il quale ieri si è dimesso da consigliere comunale e minaccia di creare la terza lista civica in un paese di solo 2400 elettori.

Lady Mastella annuncia che l'ipotesi di una sua candidatura è ormai «più che una realtà, sostenuta dalla gente» e parla della esigenza «di una guida moderna al comune di Ceppaloni». Ma in contemporanea arrivano pesanti accuse al clan Mastella di «feudalesimo» e di «cultura del potere familiare», e la gente comune sembra assistere divertita ad una

disputa politica che assume sempre più i contorni del gossip da paese.

Per Alfredo Cataudo, segretario cittadino del Ppi, si tratta solo di «una auto candidatura non supportata da alcun sondaggio favorevole», mentre da Forza Italia, che aveva manifestato voglia di alleanza, arriva il dietro front con un secco «non si può considerare la politica uno strumento per ascese improbabili». Ma molti in Paese non si sbilanciano, mentre non perde l'ottimismo Enzo Barone al quale Clemente Mastella ha delegato il compito di dirimere la controversia e portare la consorte senza spaccature sulla poltrona di primo cittadi-

no. Sandra Mastella, 47 anni, due figli in età universitaria, dalla sede della Croce Rossa di Benevento, di cui è presidente onoraria, con grande impegno si prepara al debutto sul palcoscenico politico. E da subito respinge le accuse. «I partiti non sono d'accordo con la mia candidatura?», afferma sorniona - non mi preoccupa più di tanto, perché mi candido al di là dei partiti, solo per puro senso di responsabilità e di lealtà. Se mi assumo l'onere di fare il sindaco è solo perché è difficile respingere un invito così pressante come quello che viene dalla mia gente, dal mio amato paese di Ceppaloni».



Sanremo: Baudo contro tutti «Neppure un invito in platea»

ROMA Pippo Baudo, presentando la trasmissione *Giorno dopo giorno*, in onda su Raitre ogni lunedì in prima serata, non risparmia commenti su Sanremo. Se la prende con «il broglio elettorale» a suo avviso perpetrato da alcuni dei giurati di qualità che «si sono permessi di dire cose orrende». Baudo ce l'ha con Dario Argento, «regista dell'horror che ha detto cose brutte come i suoi film. Che senso ha "basta con la Oxa"? Come si permette?». In un festival in cui «Fazio è stato molto carino, concentrato, e Teocoli più che bravo» le giurie hanno determinato un punto debole. «Quando c'ero io al fe-

stival, le giurie erano popolari e votavano quattro volte. Pian piano potevano farsi un'idea di come erano le canzoni. A Sanremo 2000, invece, hanno votato il primo ascolto senza conoscere ciò che sarebbe venuto dopo». Altro punto debole «la presenza dei super ospiti italiani». «L'unico che ha onorato il suo intervento - dice - è stato Jovanotti che ha capito come la sua presenza dovesse legarsi a qualcosa di speciale. Gli altri non l'hanno capito. L'esibizione di Dalla è stata squalificante. Venditti, poi, è stato imbarazzante». Baudo si è sentito trascurato dal Festival: «Ho condotto nove edizioni

all'insegna dei record di ascolti e della qualità dei nomi presenti, da Armstrong a Springsteen, da Madonna a Vasco Rossi, Giorgia, Zucchero. Bocelli con il brano del festival ha venduto venti milioni di copie. E quando il Festival lo conduce io facevo record di ascolti senza dividere la serata in due parti. Le canzoni che partecipavano erano popolari anzi nazionali popolari, ma di qualità». Eppure, nota Pippo, «non mi è giunto neanche un invito per seguire dalla platea il festival del cinquantenario. Non sarei andato, perché a me piace stare sul palco. Ma sarebbe stata buona educazione».

Barra e Avion Travel: tutti in cattedra

E poi Bustric, il jazz di Davis-Evans nell'Aula Magna della Sapienza

ERASMO VALENTE

ROMA Mirabilmente l'istituzione Universitaria dei Concerti ha inserito, nelle sue manifestazioni nell'Aula Magna della Sapienza, una sorta di festival aperto ad altri versanti dell'esperienza musicale. Così, stasera, si aspettano gli Avion Travel. Dovevano esibirsi il 18 febbraio, ma arrivano ora all'Aula Magna, provenienti dal trionfo sanremese.

In precedenza si è avuta la serata con Bustric, mimo-attore, alle prese con giochi di prestigio, punteggiati dalla musica di Mau-

rizio Kagel - *Variété* - eseguita dal Divertimento Ensemble diretto da Sabdro Gorli (allo *sprechgesang* si è sostituito pressoché un silenzio-cantato). Di magico alone si è poi circondata la London Sinfonietta che, con le trombe di Guy Barker e Randy Brecker, ha presentato invoglianti musiche di Miles Davis e Gil Evans.

E, qualche sera fa, la serata «caciaronna» al massimo - scatenata da Pepe Barra, con la Compagnia dell'Opera Buffa Napoletana, sprofondata in un'amplificazione eccedente dalle possibilità di assorbimento

dell'Aula Magna. Un contrabbasso assume la voce di un «mostro»; il violino si trasforma in una sorta di trapano diabolica-mente messo in azione da un «Paganini» del campo elettro-acustico, qual è Lino Canavaccio che alterna i suoi interventi di estremo virtuosismo ai «numeri» affidati a Pepe Barra. Il quale canta arie e duetti (con il soprano Marie-Stefane Bernard) da opere di Cimarosa, Pergolesi, Paisiello, Vinci, ma anche canzoni, canti del tempo antico fino ad arrivare a *Bocca di rosa* di Fabrizio De Andrè, in versione napoletana.

Lo spettacolo ruota intorno all'antichissimo *Cunto de li cunti* di Giovambattista Basile (1575-1632). Sono cinquanta *cunti* raccontati de vecchie donne, e Barra ne ha «rappresentati» tre, con la sua favolosa arte scenica. A questa ha aggiunto, nel resto del programma, la sua non meno straripante arte canora, che gli ha consentito di dare allo spettacolo il bel titolo di *Cunto de li cunti*. Dopo un'incalzante e indemoniata *Cicerella*, Barra ha cantato, con la Bernard, il duetto di Rossini ispirato al *miomiao* dei gatti e la *Tammurriata nera*. Altisonante il successo.

Mirka, figlio dello stupro etnico

Dai Balcani all'Algeria le violenze di guerra nel film di Rachid Benhadj con Depardieu
Il regista algerino: «Nel mio paese non c'è tolleranza, ma anche qui, nelle strade di Roma...»

«STUART LITTLE»

Geena Davis:
«Che fatica recitare con un topo»

ROMA Si può voler bene ad un tenero topolino che sembra uscito da una favola di Harry Potter? Naturalmente sì, ma se diventa a pieno titolo un membro della famiglia, e considerato come un figlio, le cose si complicano di colpo. E quanto accade in *Stuart Little*, in uscita in Italia il 7 aprile. Le avventure del topolino Stuart, scelto dai signori Little in un orfanatrofio per dare un fratellino a George, nasconde «la metafora sulla diversità, sull'accettazione dell'altro diverso da noi, sulla multirazzialità», ha detto il regista Rob Minkoff. Minkoff, co-regista del *Re Leone*. Certo, dover recitare davanti a nulla (il topolino computerizzato è stato messo in post-produzione) non è stato facile: «Sono arrivata a credere alla sua esistenza». Fiocco di neve, il gattone di casa (doppiato da Paolo Bonolis), dovrà imparare, contrariamente alla sua natura a non fare colazione con il piccolo Stuart. «Ho accettato di fare questo film - ha aggiunto l'attrice, un Oscar per *Turista per caso* - perché insegna la tolleranza, l'amore senza condizioni. Quanto agli animali, ne ho sempre avuti tantissimi, compreso un porcellino d'India e ho sempre saputo che prima o poi sarei riuscita a parlare con loro». La Davis, che alla carriera di attrice ha unito anche quella di produttrice e di atleta, dice di aver fatto scelte con il medesimo criterio: «interpretare ogni possibile ruolo e ogni genere cinematografico. È una mia esigenza vitale: la mia linea è dare sempre il meglio».

ALBERTO CRESPI

ROMA Tanto per cominciare, Mirka è un bambino. Un maschietto, e già questo fa capire che ci troviamo in un mondo diverso dal nostro. Sua madre si chiama Elena, come la regina rapita dell'*Iliade*, ovvero la vittima del primo stupro etnico della storia. Siamo in una fiaba: e infatti il regista, l'algerino Rachid Benhadj, paragona Mirka a Mosè: «È Mosè salvato dalle acque che ritorna nella casa del Faraone che lo voleva morto... È una storia biblica, l'arrivo di una verità che ci mette di fronte alle nostre paure». *Mirka* - nelle sale dal 10 marzo, distribuzione Mikado - è un film che parte dalla ex Jugoslavia per arrivare nei territori del mito. Infatti è ambientato in un non-tempo e in un non-luogo, anche se i frequentatori delle Dolomiti riconosceranno facilmente le Pale di San Martino, sotto le quali è girato.

Però, *Mirka* ha anche un'altra particolarità, che spiega l'invasione di fotografi e giornalisti nel cinema Quattro Fontane di Roma, dove ieri mattina è stato presentato. Partito come un piccolo film di autori, è diventato una parata di divi, e tutto è cominciato quando il copione è arrivato fra le mani di Gérard Depardieu e questi, dopo averlo letto, ha chiamato la produttrice Annamaria Gallone dicendo semplicemente «C'est Gérard». E Depardieu era, ieri, all'incontro stampa, accanto alla brava Barbara Bobulova (*Il principe di Hamburg*), al regista e a suo figlio Karim che interpreta Mirka, e a Franco Nero che nel film ha una piccola parte ma anche il grande merito di aver «portato» Vanessa Redgrave. «Che per fare *Mirka* - tiene a sottolineare - ha rinunciato a *Un tè con Mussolini* di Zeffirelli».

Depardieu racconta la sua parte



Karim Benhadj, il piccolo protagonista del film «Mirka»

Foto di Nian Zeng

della storia in modo molto semplice: «Stavo girando *Il conte di Montecristo* quando ho letto questo copione e ho deciso che volevo farlo. Mi andava benissimo il ruolo dell'uccellatore Strix: è piccolo ma bello, e poi mi interessava di più entrare nel film come co-produttore, piuttosto che essere protagonista. *Mirka* è una storia semplice su un tema molto doloroso, su ciò che accade nelle coscenze quando una guerra finisce. Se vogliamo che il cinema mantenga una sua identità, dobbiamo fare film in cui crediamo».

Il tema doloroso è, appunto, quello dello stupro etnico. Da lì è partito Benhadj, già autore di ottimi film in Algeria (*Louise e Touchia*) e qui al suo primo lungometraggio per il cinema in Italia: «L'idea è nata ai tempi degli stupri etnici nella ex Jugoslavia. Ma

col tempo ho capito che non sarebbe stato giusto limitarlo ad un solo paese. Anche nel mio paese, in Algeria, i fondamentalisti hanno sequestrato donne e ragazze, le hanno violentate e le hanno tenute prigioniere finché l'aborto fosse divenuto impossibile. Ed è questo l'aspetto più odioso: la gravidanza imposta diventa una bomba a orologeria, quello che dovrebbe essere un gesto d'amore diventa forse lo sfregio più crudele che l'uomo abbia mai pensato. E più feroce della bomba atomica, e dimostra che le donne, in guerra, pagano sempre il prezzo più alto. E forse il più feroce stupro etnico della storia è avvenuto qui in Italia, quando i visigoti misero a sacco Roma. Per dire che il tema attraversa tutte le civiltà e tutte le epoche». E si incrocia, naturalmente, con l'altro tema che

l'algerino Benhadj conosce fin troppo bene: la xenofobia, il razzismo: «L'ignoranza dell'altro crea paura, e la paura crea violenza. Nel mio paese non c'è tolleranza. Ma anche qui, nelle strade di Roma, non è che la tolleranza sia di casa. Ecco perché bisogna fare questo film».

Si chiude su temi più leggeri. Su Depardieu che è travolto dai progetti, tra i quali due comparenti nei nuovi film di Bertrand Blier e di Sergio Rubini. Su Franco Nero che vuole produrre negli Usa *Gli implacabili*, un western che sarebbe un remake-omaggio di *Il buono il brutto il cattivo* di Sergio Leone. E sul piccolo Karim Benhadj che, all'ovvia domanda «pensi di fare l'attore da grande?», risponde «veramente mi piacerebbe fare il cuoco». Grandi applausi, e buon appetito.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO A tutti piace caldo. A cominciare dal pubblico che affolla il Musical Village per l'attesa prima di *A qualcuno piace caldo*, riedizione in chiave di musical del celeberrimo e omonimo film di culto (1959), che poi corrisponde alla «prima volta» di Alessandro Gassman e di GianMarco Tognazzi vestiti da donna, di Rossana Casale che crea un personaggio femminile di nata ieri. Non saranno Jack Lemmon, Tony Curtis e Marilyn Monroe - come del resto il regista Save-

ronuncia l'impagabile battuta «Nessuno è perfetto». Ma la qualità vera di questo spettacolo, diretto con grazia leggera da Marconi nella scena di Aldo De Lorenzo, è il suo cercare strade autonome, al di là del modello cinematografico, l'essere sempre e comunque teatro. È questo che attira e piace al pubblico che ha applaudito a scena aperta i tanghi rapinosi, i cambiamenti di identità di Gian

Marco Tognazzi, bravissimo nel gioco travestito delle coppie e nei tempi comici, di Alessandro Gassman che sfrutta la sua torreggiante statura in chiave autoironica, come svampita donna musicon non è Billy Wilder -, ma funzionano egregiamente e sono pure bravi. Così, prima nella Chicago da cartolina del 1929, ai tempi del proibizionismo e della strage di san Valentino e poi nella Florida dei vecchi miliardari in perenne caccia di gonnie, si snoda la storia, allo stesso tempo trasgressiva ed edificante, di Jerry che poi si traveste da Daphne, di Joe che diventa Josephine: due musicisti squattrinati costretti a fuggire perché testimoni di un delitto gangsteristico e a travestirsi da donna per suonare in un'orchestra tutta al femminile. E si mescola alla vita di Sugar, dolcissimo candito, sempre pronta a innamorarsi. Storia edificante perché alla fine l'amore trionfa; trasgressiva perché, al di là del sesso «recupero», Jerry/Daphne scopre davvero la donna che è in lui, tanto che il maturo ed esilarante miliardario che la/lo corteggia, alla rivelazione della sua identità maschile,



Le nostre iniziative editoriali fino a esaurimento scorte

**VENDITA STRAORDINARIA
VHS, CD MUSICALI, CD ROM**

SUPERSCONTI: TUTTO A £ 5.000 - AFFRETTATEVI

Venite a trovarci presso i locali della nostra sede: Via del Tritone 62/10 (Galleria INA)

Orario 11-13 / 14-19



◆ **Le società di calcio femminile chiedono maggiori contributi economici per poter far fronte all'attività. Una maggiore visibilità e una partita sulla schedina**

Sospeso lo sciopero Le donne del pallone scendono in campo

Ma la protesta continua: scarsi finanziamenti e dalla Federcalcio arrivano solo pochi spiccioli

PAOLO CAPRIO

ROMA Tutte regolarmente in campo oggi pomeriggio. L'annuncio sciopero del calcio femminile è stato per il momento sospeso. Il presidente della Federcalcio Nizzola, sempre più sbalottato da una polemica all'altra e su una poltrona presidenziale sempre più traballante, è riuscito a scongiurarla. La protesta questa volta arriva dal calcio delle donne, un movimento che c'è, ma non si vede. Mase non si vede, non è detto che non si senta e non parli. Tanto che per rabbonirli e tranquillizzarli, Nizzola ha dato appuntamento a giovedì prossimo alle 16 in Federcalcio. Giusto il tempo necessario per mettere sul piatto qualche lenticchia in più che funga da calmante agli agguerriti contestatori. È storia vecchia, ormai. È dal '68 che le donne hanno preso a calcare i campi di calcio tra sorrisetti maliziosi e tan-

ti preconcetti. Il movimento è cresciuto pur essendo una Lega autonoma, la nazionale guidata da Carolina Morace raccoglieva successi e consensi. Sembrava dovesse compiere il grande salto, naturalmente senza arrivare ai livelli del calcio maschile, invece c'è stato un regresso. Sembrerà un paradosso, ma da quando è entrato nell'ambito istituzionale (Lega dilettanti), il calcio delle donne ha smarrito quelle fette di popolarità che aveva acquisito. Ma ora dice basta, rivendica il suo spazio, così come lo hanno ottenuto altri sport di squadra femminile.

«Il dato allarmante è stato registrato quest'anno - spiega Natalina Levati, responsabile della divisione femminile della Lega dilettanti - con una flessione di iscrizioni da parte delle società di serie B. Abbiamo temuto addirittura il peggio, la scomparsa del campionato». Il motivo della crisi sta nell'esosità delle spese di trasferta, che per molte sono insopportabili.

«E pensare che avevamo diviso il campionato in quattro gironi da dodici squadre per limitare le difficoltà. Ma restava il problema delle trasferte nelle isole. Le squadre campane ne avevano sei in Sicilia, quelle del Lazio in Sardegna. Per le

UN TORNEO A DUE FACCE
Per le squadre del meridione il campionato è molto più costoso rispetto ai club del nord.

società del centro meridione un salario economico non indifferente, rispetto a quelle del nord, dove le distanze sono più brevi e via terra. In tante sono state costrette a rinunciare. Abbiamo perso un danno grave». Soldi, maledetti soldi. È questo il vero problema del calcio femminile. Non decolla perché non ci sono soldi, ma è anche vero che non ci sono soldi perché non decolla. È



La calciatrice azzurra Manuela Tesse in azione agli ultimi europei

Poppe/Reuters

IL CALCIO IN ROSA

Serie A	16 società
Serie B	42 società
Tesserate	12.000 (dalla A al settore giovanile)
Zone di maggiore densità calcistica	Veneto, Lombardia, Toscana

come il cane che si morde la coda. Ma da questo vicolo cieco ora ne vuole uscire. Dopo anni di silenzio-assenso, ha cominciato ad inviare i primi segnali della protesta, fino ad arrivare all'annuncio dello sciopero, momentaneamente rientrato. Gli otto milioni all'anno di contributo della Federcalcio per la A e i 4 e mezzo per la B non bastano più, considerando che per iscriversi al campionato ne servono poco più di 16 per la A e 9,5 per la B.

«Il presidente della Lega dilettanti Tavecchio - continua la professoressa Levati - ha cercato di venire loro incontro, ottenendo la gratuità delle spese arbitrali (8 per la A, 4 per la B). Non è bastato. Si

sono dichiarate insoddisfatte e hanno proclamato lo sciopero». È il primo avvertimento. «Ci vuole uno sforzo comune, se vogliamo salvare l'attività» sottolinea la Levati. Ma per salvarla ci vuole un intervento massiccio. Un buon campionato di serie B costa globalmente al nord 120 milioni, al sud 150. In serie A dai 200 milioni in su. Gli ingaggi, pagati sotto la voce rimborsi spese, più alti si aggirano sui 18 milioni, la media è sui 6, molte giocano per meno, se non gratis. Soldi che non si riescono a trovare, anche perché gli sponsor sono poco allestiti a investire dove non c'è ritorno. «Proprio per questo - prosegue la Levati - oltre ad un contributo straordinari-

nario per far fronte alle spese, le società vogliono una crescita d'immagine, una maggior presenza sui mezzi televisivi e sulla stampa. Anche una loro partita in schedina. Cioè in quei settori della comunicazione che possono stuzzicare l'interesse degli investitori». Intanto, la situazione resta grave. Lo sciopero fa salti mortali per trovare i soldi. «A Riva del Garda - conclude la Levati - i dirigenti del club per trovare i fondi per la squadra, si erano inventati un giornale, dove tutti gli imprenditori locali in cambio di uno spazio pubblicitario pagavano una quota. Non è stato sufficiente. Due anni fa sono stati costretti, giocoforza, a tirare giù la saracinesca».

IN BREVE

Serie A: Fiorentina anticipa col Piacenza

■ Fiorentina-Piacenza (diretta su Stream ore 15) e Udinese-Cagliari (diretta su Stream ore 20,30) sono i due anticipi di campionato di serie A. Due sfide importanti soprattutto per gli emiliani e i sardi in piena lotta per la salvezza.

Rugby, 5 Nazioni l'Italia sfida l'Irlanda

■ Sole, ma anche vento forte e freddo: a Dublino l'Italia del rugby ritrova il clima assaggiato a Cardiff due settimane fa. Oggi affronterà un'Irlanda che si spera sia meno tosta del Galles, che la batte sonoramente al Millennium Park. Le due nazionali si sono affrontate cinque volte e tre sono state le vittorie conquistate da quella italiana.

Arbitri, Trentalange arbitrerà Milan-Inter

■ Sarà Trentalange di Torino a dirigere Milan-Inter, match-cloud della settimana. Torna in serie A, Tombolini, arbitrerà Roma-Torino, che mancava dal 16 gennaio scorso (Lecce-Parma 0-0). Queste le altre designazioni: Fiorentina-Piacenza: Bertini; Juve-Bari: Bonfrisco; Lecce-Lazio: Messina; Parma-Reggina: Paparesta; Udinese-Cagliari: Rosetti; Venezia-Perugia: Rodomonti; Verona-Bologna: De Santis.

Sci fondo, Zorzi d'oro in Coppa

■ Oro e bronzo per l'Italia nella gara sprint maschile di Lathvi, valida per la Coppa del mondo di fondo. La vittoria è andata a Christian Zorzi, bronzo per Silvio Fauner, mentre l'argento è stato conquistato dal norvegese Morten Broers. La gara femminile è stata vinta dall'estone Kristina Smigun.

1, X o 2? Nei Punti SNAI i segni più amati dagli italiani. Ma la quota la scegli tu.

Vela	Calcio	Sci Alpino	Basket																																																																																																																																																												
<p>Al via il campionato di Formula Uno</p> <p>Dalla prossima settimana potrai scommettere sul pilota che vincerà il mondiale!</p> <p>Nel frattempo i quotisti SNAI hanno diffuso in anteprima tutte le quote che verranno attribuite ai piloti in apertura del gioco. Il primo GP di Formula Uno si correrà in Australia domenica 12 Marzo.</p> <table> <tr> <th>Piloti</th> <th>Quote</th> </tr> <tr> <td>Schumacher M. (Ferrari)</td> <td>1,90</td> </tr> <tr> <td>Hakkinen (McLaren)</td> <td>2,50</td> </tr> <tr> <td>Coulthard (McLaren)</td> <td>6,00</td> </tr> <tr> <td>Barrichello (Ferrari)</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Frentzen (Jordan)</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Irvine (Jaguar)</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Schumacher R. (Williams)</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Trulli (Jordan)</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Alesi (Prost)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Button (Williams)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Fisichella (Benetton)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Herbert (Jaguar)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Villeneuve (B.A.R.)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Wurz (Benetton)</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>Altro *</td> <td>100</td> </tr> </table> <p>*= l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.</p>	Piloti	Quote	Schumacher M. (Ferrari)	1,90	Hakkinen (McLaren)	2,50	Coulthard (McLaren)	6,00	Barrichello (Ferrari)	10	Frentzen (Jordan)	25	Irvine (Jaguar)	40	Schumacher R. (Williams)	40	Trulli (Jordan)	40	Alesi (Prost)	100	Button (Williams)	100	Fisichella (Benetton)	100	Herbert (Jaguar)	100	Villeneuve (B.A.R.)	100	Wurz (Benetton)	100	Altro *	100	<p>Scommetti sulle partite del weekend!</p> <table> <tr> <th>Avv.</th> <th>Partita</th> <th>1</th> <th>X</th> <th>2</th> </tr> <tr> <td>1</td> <td>Fiorentina Piacenza</td> <td>E</td> <td>h</td> <td>1,45 3,60 6,50</td> </tr> <tr> <td>20</td> <td>Hertha Unterhaching</td> <td>h</td> <td>1,60 3,15 5,25</td> </tr> <tr> <td>24</td> <td>1860 Monaco Rostock</td> <td>h</td> <td>1,60 3,00 5,75</td> </tr> <tr> <td>26</td> <td>Stoccarda Bayern</td> <td>E</td> <td>3,25 3,00 2,00</td> </tr> <tr> <td>27</td> <td>Schalke 04 Duisburg</td> <td>h</td> <td>1,50 3,25 6,00</td> </tr> <tr> <td>28</td> <td>K'Lautern Leverkusen</td> <td>E</td> <td>2,40 2,85 2,75</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>Udinese Cagliari</td> <td>E</td> <td>h 1,85 2,90 4,20</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>Juventus Bari</td> <td>E</td> <td>h 1,30 3,90 11,0</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>Lecce Lazio</td> <td>E</td> <td>h 3,85 2,85 1,95</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>Parma Reggina</td> <td>E</td> <td>h 1,50 3,00 7,50</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>Roma Torino</td> <td>E</td> <td>h 1,40 3,50 8,00</td> </tr> <tr> <td>7</td> <td>Venezia Perugia</td> <td>E</td> <td>1,90 2,75 4,25</td> </tr> <tr> <td>8</td> <td>Verona Bologna</td> <td>E</td> <td>2,20 2,70 3,30</td> </tr> <tr> <td>11</td> <td>Alzano Cesena</td> <td>h</td> <td>2,10 2,35 4,50</td> </tr> <tr> <td>12</td> <td>Cosenza Savoia</td> <td>h</td> <td>1,60 2,80 6,25</td> </tr> <tr> <td>13</td> <td>Empoli Vicenza</td> <td>E</td> <td>2,70 2,30 3,15</td> </tr> <tr> <td>14</td> <td>Genoa Chievo</td> <td>h</td> <td>1,65 2,75 6,00</td> </tr> <tr> <td>15</td> <td>Napoli Salernitana</td> <td>E</td> <td>2,00 2,50 4,25</td> </tr> <tr> <td>16</td> <td>Ravenna Monza</td> <td>h</td> <td>1,70 2,50 7,00</td> </tr> <tr> <td>18</td> <td>Treviso Ferrana</td> <td>h</td> <td>1,50 3,00 7,25</td> </tr> <tr> <td>22</td> <td>Ulm Brema</td> <td>h</td> <td>2,40 2,85 2,75</td> </tr> <tr> <td>25</td> <td>Francoforte Dortmund</td> <td>E</td> <td>2,25 2,85 2,90</td> </tr> <tr> <td>17</td> <td>Ternana Sampdoria</td> <td>E</td> <td>3,00 2,20 3,00</td> </tr> <tr> <td>9</td> <td>Milan Inter</td> <td>E</td> <td>2,45 2,85 2,85</td> </tr> <tr> <td>19</td> <td>Pistoiese Brescia</td> <td>E</td> <td>2,65 2,35 3,00</td> </tr> </table> <p>Nei Punti SNAI trovi anche le quote degli incontri di Liga & di altri campionati esteri.</p> <p>Consentite scommesse minime triple. Sugli incontri in neretto anche singole e doppie. E= Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto. h= consentite scommesse con l'handicap.</p>	Avv.	Partita	1	X	2	1	Fiorentina Piacenza	E	h	1,45 3,60 6,50	20	Hertha Unterhaching	h	1,60 3,15 5,25	24	1860 Monaco Rostock	h	1,60 3,00 5,75	26	Stoccarda Bayern	E	3,25 3,00 2,00	27	Schalke 04 Duisburg	h	1,50 3,25 6,00	28	K'Lautern Leverkusen	E	2,40 2,85 2,75	2	Udinese Cagliari	E	h 1,85 2,90 4,20	3	Juventus Bari	E	h 1,30 3,90 11,0	4	Lecce Lazio	E	h 3,85 2,85 1,95	5	Parma Reggina	E	h 1,50 3,00 7,50	6	Roma Torino	E	h 1,40 3,50 8,00	7	Venezia Perugia	E	1,90 2,75 4,25	8	Verona Bologna	E	2,20 2,70 3,30	11	Alzano Cesena	h	2,10 2,35 4,50	12	Cosenza Savoia	h	1,60 2,80 6,25	13	Empoli Vicenza	E	2,70 2,30 3,15	14	Genoa Chievo	h	1,65 2,75 6,00	15	Napoli Salernitana	E	2,00 2,50 4,25	16	Ravenna Monza	h	1,70 2,50 7,00	18	Treviso Ferrana	h	1,50 3,00 7,25	22	Ulm Brema	h	2,40 2,85 2,75	25	Francoforte Dortmund	E	2,25 2,85 2,90	17	Ternana Sampdoria	E	3,00 2,20 3,00	9	Milan Inter	E	2,45 2,85 2,85	19	Pistoiese Brescia	E	2,65 2,35 3,00	<p>Sci Alpino</p> <p>Coppa del Mondo</p> <p>Quote sul Vincente e sul Testa a Testa delle gare:</p> <p>Discesa Maschile & Femminile, Super G Maschile & Femminile.</p> <p>Nel Testa a Testa devi pronosticare quale dei due atleti inseriti nello stesso gruppo otterrà il miglior piazzamento rispetto all'avversario predeterminato.</p> <p>Rugby</p> <p>Torneo delle Sei Nazioni</p> <p>Quote sull'antepost Vincente e sulle partite.</p> <p>Tennis</p> <p>Delray Beach, Santiago, Copenhagen</p> <p>Scommetti sulle semifinali dei tre tornei</p> <p>Ciclismo</p> <p>Tirreno - Adriatico</p> <p>Quote sul Vincente e sul Migliore dei Tre!</p> <p>Tutte le quote pubblicate sono soggette a variazioni. Gli eventuali aggiornamenti sono disponibili nei Punti SNAI.</p>	<p>Basket</p> <p>Scommetti sulla Serie A1!</p> <p>"1X2 Basket"</p> <table> <tr> <td>75</td> <td>Telit TS</td> <td>ADR Roma</td> </tr> <tr> <td></td> <td>1</td> <td>X 2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>3,10</td> <td>2,50 2,50</td> </tr> <tr> <td>78</td> <td>Ducato SI</td> <td>Zuccheti Mct</td> </tr> <tr> <td></td> <td>1</td> <td>X 2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2,00</td> <td>2,60 4,20</td> </tr> </table> <p>Su queste partite sono consentite scommesse singole e multiple. Nei Punti SNAI trovi le quote delle altre partite del weekend di A1 & A2. Puoi scommettere anche sulle partite del campionato NBA!</p> <p>Volley</p> <p>Regular Season di A1</p> <p>Nei Punti SNAI trovi le quote per scommettere sul Vincitore Partita di tutti gli incontri del fine settimana e sul Set Betting dei match più interessanti. Prova a dire la tua!</p> <p>Ippica</p> <p>Le Riunioni di oggi</p> <p>11.00 Moonee Valley/Ambio, 11.00 Firenze/Trotto, 11.10 Corridonia/Galoppo, 14.00 Roma/Trotto, 14.25 Firenze/Trotto, 14.25 Siracusa/Galoppo, 14.30 Aversa/Trotto, 14.40 Bologna/Trotto, 14.40 Dinslaken/Trotto, 14.40 Lingfield/Galoppo, 14.40 Singapore/Galoppo, 14.45 Chlivianni/Galoppo, 15.15 Palermo/Trotto.</p>	75	Telit TS	ADR Roma		1	X 2		3,10	2,50 2,50	78	Ducato SI	Zuccheti Mct		1	X 2		2,00	2,60 4,20
Piloti	Quote																																																																																																																																																														
Schumacher M. (Ferrari)	1,90																																																																																																																																																														
Hakkinen (McLaren)	2,50																																																																																																																																																														
Coulthard (McLaren)	6,00																																																																																																																																																														
Barrichello (Ferrari)	10																																																																																																																																																														
Frentzen (Jordan)	25																																																																																																																																																														
Irvine (Jaguar)	40																																																																																																																																																														
Schumacher R. (Williams)	40																																																																																																																																																														
Trulli (Jordan)	40																																																																																																																																																														
Alesi (Prost)	100																																																																																																																																																														
Button (Williams)	100																																																																																																																																																														
Fisichella (Benetton)	100																																																																																																																																																														
Herbert (Jaguar)	100																																																																																																																																																														
Villeneuve (B.A.R.)	100																																																																																																																																																														
Wurz (Benetton)	100																																																																																																																																																														
Altro *	100																																																																																																																																																														
Avv.	Partita	1	X	2																																																																																																																																																											
1	Fiorentina Piacenza	E	h	1,45 3,60 6,50																																																																																																																																																											
20	Hertha Unterhaching	h	1,60 3,15 5,25																																																																																																																																																												
24	1860 Monaco Rostock	h	1,60 3,00 5,75																																																																																																																																																												
26	Stoccarda Bayern	E	3,25 3,00 2,00																																																																																																																																																												
27	Schalke 04 Duisburg	h	1,50 3,25 6,00																																																																																																																																																												
28	K'Lautern Leverkusen	E	2,40 2,85 2,75																																																																																																																																																												
2	Udinese Cagliari	E	h 1,85 2,90 4,20																																																																																																																																																												
3	Juventus Bari	E	h 1,30 3,90 11,0																																																																																																																																																												
4	Lecce Lazio	E	h 3,85 2,85 1,95																																																																																																																																																												
5	Parma Reggina	E	h 1,50 3,00 7,50																																																																																																																																																												
6	Roma Torino	E	h 1,40 3,50 8,00																																																																																																																																																												
7	Venezia Perugia	E	1,90 2,75 4,25																																																																																																																																																												
8	Verona Bologna	E	2,20 2,70 3,30																																																																																																																																																												
11	Alzano Cesena	h	2,10 2,35 4,50																																																																																																																																																												
12	Cosenza Savoia	h	1,60 2,80 6,25																																																																																																																																																												
13	Empoli Vicenza	E	2,70 2,30 3,15																																																																																																																																																												
14	Genoa Chievo	h	1,65 2,75 6,00																																																																																																																																																												
15	Napoli Salernitana	E	2,00 2,50 4,25																																																																																																																																																												
16	Ravenna Monza	h	1,70 2,50 7,00																																																																																																																																																												
18	Treviso Ferrana	h	1,50 3,00 7,25																																																																																																																																																												
22	Ulm Brema	h	2,40 2,85 2,75																																																																																																																																																												
25	Francoforte Dortmund	E	2,25 2,85 2,90																																																																																																																																																												
17	Ternana Sampdoria	E	3,00 2,20 3,00																																																																																																																																																												
9	Milan Inter	E	2,45 2,85 2,85																																																																																																																																																												
19	Pistoiese Brescia	E	2,65 2,35 3,00																																																																																																																																																												
75	Telit TS	ADR Roma																																																																																																																																																													
	1	X 2																																																																																																																																																													
	3,10	2,50 2,50																																																																																																																																																													
78	Ducato SI	Zuccheti Mct																																																																																																																																																													
	1	X 2																																																																																																																																																													
	2,00	2,60 4,20																																																																																																																																																													

Da non perdere assolutamente... da martedì a sabato

Sport & Scommesse in edicola a 1.500 lire

Sei stanco della solita tv?

SNAISAT - su Stream ti ricorda che puoi scegliere. (13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

Se vuoi essere informato su

Quote e Risultati

Per i clienti

Il numero da comporre è 9898 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente)

Internet www.snai.it

Ippica Sport 166.154.254 (€ 2,540 al minuto max. 8 minuti) 166.164.165

Mediavideo Pag. 660/661

con le quote aggiornate in tempo reale



Metropolis

L'IMMIGRAZIONE PUÒ DIVENTARE UNA RISORSA DECISIVA PER SOSTENERE GLI ALTI LIVELLI DI SVILUPPO ECONOMICO RAGGIUNTI NELLE AREE FORTI DEL NOSTRO PAESE

In Germania si sta pensando a facilitazioni negli accessi per 30.000 immigrati; negli Stati Uniti una legge autorizza fino al 2002 l'ingresso di 115.000 persone all'anno. Si è aperta la ricerca dell'immigrato specializzato, soprattutto nel comparto informatico, per rinsanguare le arterie di un sistema produttivo che nei Paesi di vecchia industrializzazione mostra di essere esangue in molti suoi gangli vitali. E in Italia? Un italiano su tre, dicono le statistiche, continua a vedere nell'immigrato un pericolo per l'occupazione. Ma intanto gli immigrati continuano a fare quei lavori che nessun italiano ormai accetterebbe più. E ciò a dispetto sia delle loro reali capacità (molti arrivano da noi con un buon livello di istruzione) che delle esigenze del nostro sistema produttivo. Siamo ormai una società appagata, incapace di ricercare, anche nelle sue aree più avanzate, nuove energie per proseguire nello sviluppo economico?

«Per un'area come quella emiliana - spiega il professor Enrico Ciciotti, docente di Economia applicata all'Università cattolica di Piacenza e direttore del Dipartimento di scienze economiche - si usa a volte il termine di "sazietà della popolazione". Una sazietà ovviamente relativa e che fa riferimento a città ricche in termini di risparmi e servizi, e pressoché tutte presenti nella parte alta di quelle classifiche sulla qualità della vita che i diversi istituti di ricerca ci sfornano ogni pochi mesi. Eppure anche in queste realtà così avanzate cresce un diffuso malessere, legato alle difficoltà sempre maggiori che si incontrano nel continuare in quel tipo di sviluppo. Ci si lamenta del poco brillante ricambio imprenditoriale (con le seconde e terze generazioni d'imprenditori sostanzialmente assenti), di un mercato del lavoro che fatica a trovare professionalità tecniche che nessuno sembra volere o sapere fare più.»

Gli imprenditori però non se ne vanno e l'area emiliana continua ad attrarre nuove imprese dall'estero. Qual è il motivo?

«Fare riferimento solo alla ricchezza e qualità della vita non ci porta molto lontano nella comprensione di questo fenomeno. La vera ricchezza è l'enorme quantità di conoscenze di ogni tipo (manageriali, imprenditoriali, tecniche) che questa area ha accumulato negli anni dello sviluppo. C'è una tradizione di formazione e di cultura industriale, sia imprenditoriale che operaia, che è ancora il fattore decisivo per attrarre le imprese dall'estero e far rimanere quelle che dicono solo di volersene andare. Si vive comunque in questi anni una situazione di stallo: fenomeni di crisi e di incapacità di ripartire con lo sviluppo a fronte di una grande ricchezza radicata di saperi e di capitale umano.»

Come è possibile rimettere a frutto questa ricchezza enorme?

«Il pericolo vero è che progressivamente si esaurisca. Gli imprenditori gradualmente scompaiono, le imprese vengono quindi cedute, poi magari vengono decentrate altrove e scompaiono dall'area. E quanti, ai diversi livelli, detengono una quantità incredibile di conoscenze e di valori si trovano ad un certo punto senza eredei. Dobbiamo allora impegnarci perché queste conoscenze siano trasferite a tutti coloro che hanno voglia di acquisirle. E qui si inserisce il dato nuovo di questi anni. Se si fatica sempre di più a trovare un cittadino italiano disposto a fare il tornitore, non è solo un problema di sua scarsa volontà: c'è anche la bassa natalità a svuotare non solo le nostre case ma anche le nostre aziende.



L'intervista

Bassa natalità e "sazietà" da benessere: gli italiani non riescono più a garantire il ricambio per lo sviluppo
Parla il professor Enrico Ciciotti dell'Università di Piacenza

Cercasi immigrato specializzato per salvare il modello emiliano

BRUNO CAVAGNOLA

de. Le persone sui cui investire non sono probabilmente le persone locali, ma gli immigrati. Per evitare il declino occorre trasformarsi in attori di un nuovo processo e trasferire a loro in modo sistematico questo patrimonio di conoscenze. Non accettare quindi gli immigrati semplicemente per farli raccogliere i pomodori nel Piacentino o per i lavori domestici, ma per trasformarli invece in tecnici, in operai specializzati.»

Quali strade si possono seguire in questo processo di valorizzazione?

«È un processo che non può essere lasciato al caso, ma va gestito attivamente. Si dice sempre che è andato in crisi il modello emiliano di

una società basata su un grande intervento nell'economia da parte del potere pubblico. Se vogliamo gestire questo processo di trasferimento di conoscenze, il ruolo delle istituzioni torna ad essere essenziale. Il mercato da solo non ce la fa, perché senza un progetto chiaro e governato entrano in gioco fenomeni di rigetto, di non coesione sociale. L'integrazione degli immigrati va organizzata, gestita facendola accettare politicamente, economicamente e socialmente. Si può pensare all'Emilia come ad un'università materiale, diffusa sul territorio, di cultura tecnologica: programmiamo l'utilizzo e cerchiamo tra gli immigrati i suoi nuovi studenti. Se poi questi deci-

deranno di rimanere tra noi non potremo che rallegrarcene; se torneranno invece a casa loro avremo fatto un vero trasferimento di tecnologie e aiutato quei paesi: nell'uno e nell'altro caso avremo evitato che si disperda della conoscenza. Il ruolo delle amministrazioni locali non sarà più solo quello di dare servizi alla popolazione perché il sistema produttivo funzioni, ma essere il volano di questa non facile integrazione. Se lasciamo tutto al mercato, ci sarà un lentissimo declino, talmente lento che nessuno se ne accorga; ed è questa la cosa più pericolosa. Perché non provate allora a governarlo, e a non chiuderlo in uno sterile lamento su quanti eravamo belli prima?»

Le solide indagini ci dicono però che gli italiani hanno ancora paura degli immigrati. Uno su tre pensa che siano una minaccia per l'occupazione...

«La minaccia per l'occupazione non ha ragione d'essere in questa area, dove, come dice il presidente della Confindustria di Parma Orlandini, bisogna ricominciare a dire ai giovani che fare il metalmeccanico non è così brutto come si pensa. Il tema del lavoro è legato poi a quello della sicurezza, l'altra grande preoccupazione degli italiani. Introducere l'immigrato attraverso un processo di avvio al lavoro su professioni qualificate è il modo migliore per intergarlo. Lo fidelizzi all'impresa, al territorio,

al paese. Posso capire problemi di occupazione al Sud, non qui in Emilia. Questa è l'area del Paese dove la sperimentazione di questa integrazione potrebbe essere fatta nel modo migliore: popolazione in calo, domanda di lavoro superiore all'offerta, conoscenze diffuse, imprese efficientissime. Da minaccia, più sentita che reale, l'immigrazione può divenire una risorsa. Il paese europeo che in modo più intelligente saprà utilizzare i flussi di immigrazione avrà un vantaggio enorme, perché si sarà dotato di una forza lavoro nuova, ricca di energie.»

Qual è la nazione più avanti in questa strategia?

«La Germania lo ha fatto con l'im-

migrazione turca, ma in un contesto di fabbrica di stile fordista che non è più riproponibile. Infatti recentemente il governo Schroeder ha proposto procedure accelerate di visto e permesso di lavoro temporaneo per trentamila esperti in informatica provenienti dai Paesi poveri di capitali. Non si tratta più evidentemente dell'operaio-massa turco da inserire sulle catene di montaggio, ma di manodopera altamente qualificata. L'Emilia si trova in una situazione analoga, anche se con esigenze marcatamente diverse. Qui mancano gli operai e i tecnici specializzati, manodopera in grado di gestire ad esempio i torni a controllo numerico; c'è bisogno di fare formazione vera, qualificata, senza passare necessariamente da una gavetta dequalificata di cui le imprese non hanno bisogno. Sono esigenze diverse anche da quelle di altre aree ricche, come il Veneto o il Brescia, che negli immigrati vedono una risorsa di manodopera di basso livello.»

E molti imprenditori chiedono per i lavoratori immigrati patti in deroga ai contratti nazionali...

«Se l'unico obiettivo è quello di ridurre il costo del lavoro, non facciamo molta strada. Gli imprenditori devono dire se vogliono fare in Italia produzioni dei paesi del terzo mondo, o se vogliono restare sul mercato europeo, formando quei lavoratori qualificati che ormai in casa non nascono più. I patti in deroga non legati alla formazione servono a poco. Moltissimi immigrati arrivano da noi con livelli di istruzione alti e poi finiscono a fare i lavori più degradati. Anche questo è uno spreco di risorse umane. In Emilia imprese e pubbliche amministrazioni potrebbero creare dei progetti "ad hoc" per sperimentare una forma di integrazione altamente peculiare. L'Emilia, che è sempre stata una regione leader per certe politiche innovative, può farsi portavoce di queste nuove esigenze. Se il vecchio modello emiliano è finito, possiamo inventarne un altro che abbia tra i suoi nuovi protagonisti il mondo dell'immigrazione.»

Proposta

Le 150 ore per integrarsi in fabbrica

«È necessario creare consenso sull'uso delle 150 ore ai fini della formazione dei lavoratori attraverso momenti di concertazione nazionale e territoriale, anche prefigurando uno schema di accordo interconfederale che sia la base della concertazione». Lo afferma la bozza del documento conclusivo dei lavori della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio per l'integrazione degli immigrati in fabbrica. La commissione, nelle audizioni svolte nelle aree di Treviso, Brescia e Bologna per predisporre le sue proposte, ha individuato tre punti critici per quanto riguarda il pieno inserimento dei lavoratori in fabbrica. La prima difficoltà per gli stranieri è quella di seguire i pacchetti formativi, sia perché offerti al di fuori dell'orario di lavoro, sia perché troppo complessi sotto il profilo linguistico e dei contenuti. Il secondo punto di criticità individuato è la scarsa crescita professionale, in ogni caso, l'enorme difficoltà nello sviluppo della carriera. In terzo luogo si pone il problema dell'alloggio, con ripercussioni negative sul processo di integrazione nel suo insieme e in particolare anche nei luoghi di lavoro. La Commissione ha proposto anche l'attuazione di "crediti formativi", ovvero la possibilità di convertire le ore di lavoro straordinario in ore di formazione e di acculturazione, e in particolare di maggiore conoscenza della lingua italiana.



le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

La mia Unità che spesso tarda (o non arriva)...

■ Egregio direttore, sono abbonata all'Unità dal 1948. Ho continuato ad abbonarmi dopo il 1955, data delle mie nozze: da allora l'abbonamento è intestato a mio marito, Quinto Casadio, ma sono sempre io che mi premo di rinnovarlo. Sono proprio stanca di non ricevere la mia Unità ogni tanto e quasi sempre di domenica. Anche oggi il pacco in edicola non è arrivato e, come al solito, arriverà domani, se ho voluto il giornale, l'ho dovuto pagare.

Vorrei sapere se siete intenzionati a continuare la pubblicazione dell'Unità o se siete in via di smantellamento. Credo di aver diritto ad una risposta.

Geltrude Zaffagnini
Imola

Purtroppo non è questa la sola lettera che ci è arrivata riguardo a problemi di distribuzione del giornale agli abbonati. Ed ha ragione la signora Zaffagnini a voler una risposta: siamo convinti che i lettori - e gli abbonati in particolare - siano i veri «padroni dell'Unità», quelli per i quali lavoriamo, referente e patrimonio insieme del giornale: per questo il problema della diffusione è per noi importantissimo. Per questo stiamo cercando di capire le responsabilità per risolvere finalmente questi problemi organizzativi.

Chiediamo scusa a lei e a quanti hanno incontrato difficoltà simili, chiedendovi di restare, comunque, ancora insieme a noi.

Bruno Vespa e le critiche a «Porta a porta»

■ Caro direttore, un tempo i giornali di sinistra definivano «inaccettabile censura» oppure «inammissibile interferenza» gli interventi (peraltro rarissimi) dei consigli di amministrazione della Rai nei confronti dei responsabili dei programmi televisivi.

Sull'Unità di oggi (28 febbraio, n.d.r.) vedo invece che il lettore Giancarlo Serra auspica una «tiratina d'orecchio» a mio carico per le supposte «coccole» all'onorevole Berlusconi.

Non mi strapperò le vesti per una richiesta di sanzioni che in altri tempi (naturalmente) avrebbe fatto gridare al «regime».

Ma se il signor Serra avesse visto la trasmissione gemella con l'onorevole Veltroni, dovrebbe invocare ai miei danni sanzioni ben più pesanti. Il mio comportamento è stato infatti identico (chi sostiene il contrario, farebbe bene a dimenticare il proprio giudizio parola per parola), mentre i giornalisti e le star ospiti sono stati certamente più generosi nei confronti del segretario Ds rispetto al presidente di Forza Italia.

Bruno Vespa

Il nostro lettore Giancarlo Serra è un telespettatore (non un inviato dell'Unità o un emissario di Botteghe Oscure): ci sorprendono dunque il tono e le argomentazioni del collega Vespa, che dovrebbe al contrario avere orecchio attento alle critiche del suo pubblico, così come noi le abbiamo nei confronti del nostro.

Ci sembra anche abbastanza pericoloso il paragone tra le «inaccettabili censure» (di cui ha indubbiamente sofferto la Rai, ma non Vespa) e la «tiratina d'orecchio» proposta dal nostro lettore.

Un ultimo appunto: abbiamo pubblicato quella lettera fra le tante, tutte molto critiche, che ci sono arrivate su quella trasmissione.

Il 25 aprile il sindaco Illy e la nostra storia

■ Caro direttore, sono molto stupito e angosciato dalla notizia apparsa sull'Unità del 28 febbraio, che il sindaco di Trieste Illy abbia chiesto di abolire la festa della liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Pensavo che una persona che è stimata in tutta Italia non potesse fare una simile richiesta.

Forse egli non ha nessuna colpa, essendo nato dopo non ha vissuto quei tempi, forse è stato informato male. O si è lasciato catturare da qualche scritto di nostalgici del fascismo e del nazismo. Ma pensate un'Italia senza il 25 aprile, sarebbe come la Francia senza il 14 luglio. E ben ricordare che Trieste è italiana grazie all'accordo di Osimo dove su quel tavolo pesò molto la guerra di liberazione, la resistenza al fascismo. Perciò certe date devono essere ricordate e festeggiare in modo pe-

LA DENUNCIA ■ Quiz insulsi, film violenti: la qualità solo a notte

Ma quant'è brutta la tv

LA RISPOSTA

MARIA NOVELLA OPPO

■ Cara Unità, abbiamo pensato di scrivere a te per poter inviare un messaggio alla Rai di cui siamo utenti perché paghiamo un abbonamento. Siamo una coppia di anziani coniugi con un certo grado di cultura, abbiamo diversi interessi, la sera ci fa piacere assistere al primo spettacolo televisivo, ma ci sono dei giorni in cui non c'è proprio nulla d'interessante. I varietà e i quiz li troviamo insulsi, certi telefilm fanno pena. Come si fa nel 2000 a dare un telefilm dal titolo «Streghe»? Come si fa a continuare una fiction come «Incantesimo», guazzabuglio di amori sbagliati, o programmare film quasi sempre violenti?

Forse i dirigenti Rai sono convinti che chi ama le cose serie sia un insonne che per vedere qualcosa di decente dovrebbe andare a dormire oltre l'una. Infatti solo molto tardi ci sono bei film, bei servizi giornalistici e qualche rara volta teatro. Quando la Rai aveva un solo canale dedicava un giorno alla settimana al teatro, ora con tre canali non trova una sera alle 20.50 per questo genere che tante persone amano. Per quanto riguarda i film, non si potrebbero scegliere oltre i soliti film americani anche quelli di altre nazioni, compresa l'Italia, oltre a film d'arte?

Ninetta e Raimondo Usai
Terralba (Or)

Ninetta e Raimondo Usai, che tra l'altro sono miei compaesani (e potrebbero perfino essere miei parenti, dato il cognome, che era lo stesso di una mia nonna) scrivono all'Unità cose che quasi tutti noi pensiamo e diciamo. Non perché siano ovvie, ma perché sono largamente condivise. Anzi, diciamo di più: sono vere. Tutti quanti abbiamo la sensazione di non trovare mai in tv quello che vorremmo. In particolare ci sembra che i film migliori vadano in onda troppo tardi e che qualche genere che ci appassiona sia del tutto trascurato dai palinsesti. A parte un programma o due, di cui siamo spettatori puntuali ed esigenti. Anche i non posso sopportare neppure il titolo di «Streghe» e «Incantesimo», che, (quillo dico qui lo nego) finora sono sempre riuscita a non vedere. Però ho un'amica che fa l'avvocato, si occupa di cause del lavoro (difendendo solo i lavoratori) e non si perde una puntata.

Poi c'è mia madre che vorrebbe vedere solo film gialli (non solo, ma anche americani) e odia tutti i varietà e la fiction. Però sa vita, morte e miracoli di «E.R.». Ed i «Friends» non si persa neanche le repliche, nonostante che siano state programmate in ordine sparso e non si capisse mai chi era fidanzato con chi e chi stera lasciato.

E poi c'è anche chi, come me, si occupa di televisione per lavoro e ne vede sempre più di quel che vorrebbe. Perdendo magari la voglia di godersi quella poca che potrebbe piacerli. Ma, se una cosa ho imparato, a furia di vedere, è che il teatro è una cosa stupenda, ma in televisione è quasi inguardabile. A meno che non sia allestito apposta o non sia come il

bellissimo «Vajont» di Paolini, un racconto particolarmente adatto al piccolo schermo, che passa tutto attraverso la faccia del narratore. Mentre lo spazio del palcoscenico, quasi rattrappito dentro il televisore, è asfittico e la recitazione diventa farsesca, esagerata e quasi macchietistica.

Invece la televisione è particolarmente capace di contenere quella forma moderna di «piazzata» che sono i talk show in cui persone cosiddette normali vanno a piangere o urlare, rivendicare o accusare. Tutte cose che detesto, anche se poi, quando le guardo, resto attaccata al video per vedere dove sono capaci di arrivare.

E la televisione è particolarmente adatta anche a mostrarci i processi e certa cronaca nera che più nera non si può. Genieri e temi che sono spesso criticati e che mi appassionano moltissimo perché non vadano censurati dalla tv come non vanno censurate dai giornali. Così come amo la tv perché manda in onda le lezioni di latino, anche se a notte fonda, perché ci fanno ricordare che le parole contengono dentro di sé l'intelligenza delle ere passate, una riflessione che manca di solito alla tv (nonché alla radio e alla stampa).

Insomma, carissimi Ninetta e Raimondo, avete assolutamente ragione: la televisione è brutta, falsa e qualche volta cattiva. Ma, per fortuna il canone Rai ci dà diritto a lamentarci di tutto e di più. E questo diritto è ancora più importante di quello di guardare i programmi. L'importante è non perdere la voglia di giudicare, sia quando guardiamo certe bufale, sia quando guardiamo certi dibattiti politici (un genere di cui voi non parlate) nei quali vogliono farci credere che la realtà non sia così come la vediamo, ma come vuole il padrone delle ferriere (o magari della televisione, che è lo stesso).

*94: il Polo ha dieci deputati europei in meno e lui fa credere di aver vinto le elezioni. (Dal Resto del Carlino di Bologna, del 24/6/99)

Così parlò Francesco Cossiga, ex presidente della Repubblica.

Sette mesi dopo, il professor Cossiga con tutto il rispetto - s'è fatto «folletto» anche se gli manca il vestitino rosso e il cappuccetto, col pompon, che fa tanto «farfarello». Farfarello che riporta, in chi scrive, il ricordo della buon'anima di sua nonna Adalgisa che, in una lontana estate, in un paesino della Sila, raccontava dell'omonimo fatato. Un piccolo burlone - diceva - che, quella sola volta, aiutò, per davvero, «gna» Cristina indicandole il posto in cui scavare: ai piedi della quercia grande.

E «gna» Cristina, trovò il tesoro: zecchini d'oro, tanti, o pochi, non volle mai farlo sapere, forse nascosti dal brigante Giosafatte Tallarico di casa, in altri tempi, su quelle montagne. E si torna al folletto - Cossiga e al Cavalier Berlusconi: direttore, che ne dici?

Il «folletto», quest'essere favoloso che s'è incarnato, e talvolta aiuta e talvolta nuoce, glieli recupera, a Berlusconi, i tre milioni di voti perduti e i dieci deputati mancati?

Ottavio Fortino
Bologna

Andiamo in Austria per dare futuro alla memoria

■ Caro direttore, vorrei rispondere al signor Paolo Martelli di Firenze di cui avete pubblicato una lettera il 28 febbraio scorso. Sono diversi anni che con l'Aned - Associazione nazionale ex deportati nei campi di sterminio nazisti - a maggio visito Mauthausen e alcuni suoi sottocampi. Ricordo un ex deportato che raccontava l'inferno patito in quei luoghi e diceva che, malgrado ciò, ogni primavera sentiva che doveva ritornare in quei luoghi per ricordare ai suoi compagni.

Signor Martelli, penso che il miglior contributo che possa dare a questa battaglia ideale contro il razzismo e le tragiche ideologie del passato, sia venire anche lei a Ebensee e, in quella galleria assieme agli ex deportati, ormai molto pochi, ai loro parenti ed a tanti giovani, ci parli di suo padre e dia anche lei «un futuro alla memoria».

Elena Aschedamini
Milano

Sono un tifoso che non può portare i figli allo stadio

■ Sono un tifoso della Lazio ma, ancor prima, sono un uomo e ancor di più sono un padre di due bambini piccoli. Sabato scorso, 26 febbraio, all'uscita di Lazio-Udinese, ho assistito alle avvisaglie che poi hanno portato ai disordini ed agli incidenti. Con me c'era mio figlio di quasi 7 anni. E qui sta il dilemma. Educavo il mio figlio a partecipare un bambino così piccolo a degli eventi sportivi che dovrebbero essere gioiosi e che invece si stanno trasformando in bellici?

Sono un tifoso di idee progressiste e di sinistra e provo da anni il fastidio di dover condividere il mio credo sportivo e la mia cura con gente che tutto fa, meno quello di curare l'amore verso la propria squadra. Il tifoso odierno della Lazio, salvo rare splendide eccezioni di scenografie memorabili, è insulsi gli avversari, cori offensively i giocatori di colore, verso i Carabinieri, bandiere vergognose con simboli nazifascisti.

E giusto tutto questo? Adesso c'è stato un giro di vite, certamente anche anacronistico e superficiale (sequestro dei quotidiani, per esempio, ridicolo), ma almeno qualcosa si sta tentando di fare. Alla violenza bisogna dire basta.

Questa situazione mi ricorda un articolo di Michele Serra che a proposito di regole e leggi scriveva: «Oggi a odiare le leggi e le regole taccianole di comunismo» è una maggioranza (la vecchia maggioranza silenziosa, oggi rumorosissima), e a sostenere le tesi ci sono Radio e giornali. Comunisti i Giudici, ma anche le tasse sgradite, la scuola pubblica, le varie decisioni prese su materie di politica estera (Caso Ocaltan, debito dei paesi poveri, ecc.), comunista qualunque cosa sia chiunque puzzi di legge, di «habeas corpus» di severità pubblica».

C'è veramente da riflettere perché o la violenza e l'arroganza dominano il tifo.

Qualcuno si chiederà: ma c'è libertà in tutto questo? Ed io mi domando: ma c'è libertà per un padre che vuole condividere con il figlio un amore così grande per il calcio e non può più farlo perché ormai clima è diventato irrespirabile?

Stefano Talarico
Roma

renne. Anche nel 1994 il sindaco di Magenta fece una simile proposta, ebbe una risposta di popolo tanto forte che da allora non ne parlò più nessuno.

Dico al signor Illy che l'antifascismo è così radicato nel popolo italiano che non sarà possibile cancellarlo finché in Italia vive la libertà e la democrazia e la costituzione repubblicana nata dalla resistenza.

Ego Mantovani
coordinatore dell'Anpi di Monza e della Brianza

Par condicio La matematica è un'opinione

■ Caro direttore, par condicio e informazione Tv: quanti giochini con numeri! Proviamo a smascherarli. Mentana si è vantato che il suo Tg5 è risultato dare addirittura una legge prevalenza di presenza al centro-sinistra. Questo a fronte di un Tg1 e un Tg3 che danno una prevalenza appena un po' più marcata sempre ai partiti di governo, un Tg2 che invece, nella stessa misura, la dà al Polo e Studio Aperto e Tg4 che, sputoratamente, per un minuto di governo ne danno venti volte tanto all'opposizione.

Quindi, in qualche modo, Polo-Centro-sinistra tre a tre? Se così fosse già non si vedrebbe il perché dei lamenti di Berlusconi, tanto più che in questo pareggio c'è un evidente squilibrio di peso specifico: con quello che fanno Liguori e Fedele la bilancia pende vistosamente dalla parte del Polo. Ma non è tutto.

Conta anche il «come» si dà spazio ad una parte o all'altra.

Al Tg1 l'ultima parola spetta sempre ad un «popolare», al Tg3 a un Ds, al Tg2 ed al Tg5 ad uno del Polo, a Studio Aperto neanche a dirlo, al Tg4 direttamente a Berlusconi, noto portatore sano di verità definitiva.

Riguardo a questi ultimi due Tg una volta all'anno, incredibile, l'ultima parola spetta anche a Bertinotti e Pannella, ma solo se attaccano il governo.

Sempre sul «come» è da rilevare, infine, che c'è un programma sedicente d'informazione politica su una rete Mediaset, «Parlamento in», dove abbondano la presenza di D'Alema e Cossutta, ma per denunciare che i comunisti, ebbene sì, mangiano i bambini: di nascosto, magari, ma li mangiano ancora (il cucina Vissani?). Quante insidie nascondono i numeri!

Dino Manetta

Onorevole, lei ha il libretto di fabbricato?

■ Gentile signor direttore, sarei davvero curioso di sapere se i parlamentari favorevoli all'istituzione di quell'inutile e costoso orpello burocratico che è il libretto del fabbricato abbiano in dotazione, a casa propria, il libretto di centrale, il libretto d'impianto, il fascicolo delle opere, il libretto dell'ascensore, altrettanti inutili e burocratici orpelli che però sono per legge obbligatori. Vorrebbe lei aiutarci nell'indagine?

dott. Anselmo Finzi
Roma

Sgravio fiscale? Conti alla mano paghiamo di più

■ Gentile direttore, da qualche tempo ed in più occasioni è stato detto che dal 2000, per la prima volta, ci sarà una inversione di tendenza relativamente al prelievo fiscale, che sarà più favorevole alle famiglie.

La notizia indubbiamente sarebbe buona, se, realtà non fosse ben diversa. Facendo presente che io ho un reddito da lavoro dipendente medio-basso e mio marito una da pensione più basso che medio. Nell'anno 2000 la legge finanziaria mi farà effettuare, su base annua, una diminuzione del prelievo fiscale di L. 150.000, contemporaneamente, purtroppo, sempre su base annua, avrà un prelievo aggiuntivo di L. 212.300 dovuto alle addizionali sull'Irpef imposte degli Enti locali. A conti fatti nell'anno 2000 a mio marito ed a me saranno prelevate dal fisco oltre 100.000 lire in più dell'anno 1999. Sa dirmi dov'è questa inversione di tendenza?

Quanto sopra si aggiunge al fatto che l'amministrazione comunale di Pistoia, dove risiediamo, governata dal centro-sinistra, si sta apprestando ad aumentare pesantemente le già alte tariffe per l'acqua, lo smaltimento dei rifiuti (+5%), l'Ici (dal 4,6 al 5%), mensa e trasporti scolastici. L'Ance adotta la responsabilità al governo. Ci è così com'è un aumento di ulteriori 100.000-150.000 lire rispetto al 1999, si tenga presente che per l'Ici, rifiuto ed acqua noi pistoiesi non paghiamo cifre irrisorie.

Mi rendo conto che 200-250.000 lire si possono anche pagare, resta però il fatto che mi sento tanto preso in giro. Nonostante tutto, siamo anche fortunati, in quanto non abbiamo figli che necessitano dei servizi scolastici.

A chi devo dare ragione: a chi dice che il fisco sarà meno pesante? Al Comune che oltre a vanificare quanto la finanziaria ha dato, aggiunge ulteriori oneri?

Io mi sento, ripeto doppiamente preso in giro.

Giuliana Vannucci
Pistoia

Che fare sul prezzo della benzina

■ Caro direttore, sul prezzo della benzina il governo prepara un suicidio economico e politico. Visco (e i tuoi giornalisti) non capisce niente. C'isono due strade:

- 1) graduare la totale cancellazione (entro il 2000) dell'accise rapportando il prezzo agli standard europei;
- 2) avviare iniziative diplomatiche, in accordo con l'Europa, per riaprire il fronte dei fornitori di petrolio.

Gino Schippa
Cortona (Ar)

Ritardi di anni per i contributi agli invalidi civili

■ Caro direttore il 17 settembre 1997, nostra madre, allora settantaseienne, veniva riconosciuta dalla commissione dell'Assi di Rimini, invalida civile con necessità di accompagnamento essendo impossibilitata a deambulare e automaticamente a compiere gli atti quotidiani della vita.

Tale situazione funzionale è stata confermata, perdurando il quadro clinico, dalla medesima commissione in sede di revisione, in data 18 agosto 1999. Nonostante quanto sopra, a distanza di oltre due anni dal primo accertamento, la pratica relativa all'liquidazione dell'indennità di accompagnamento non è ancora conclusa.

Chiediamo se questo ritardo, da parte della Prefettura di Rimini o del ministero del Tesoro, avrebbe permesso una dignitosa sopravvivenza di un cittadino privo del sostegno economico dei familiari.

Gloria e Meris Rosella Cesati
Rimini

Eugenio Curiel non firmò i verbali dell'OVra

■ Egregio direttore, mi riferisco all'articolo di Gianni Cervetti, pubblicato su Eugenio Curiel. Come conoscitore della figura e dell'opera di Curiel, rilevo che il titolo di apertura («Un nuovo Gramsci, o un delatore?») è quanto meno ambiguo e fuorviante. Certo im-motivatamente sensazionalista. Ho studiato a fondo la vicenda umana e politica di Curiel, pubblicando due libri: «Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza», Editori Riuniti, Roma, due edizioni, 1972 e '74 (ristampato ora, con la prefazione di Gillo Pontecorvo, dall'editore Mursia, Milano) ed «Eugenio Curiel, al confine e nella lotta di liberazione», Teti editore, Milano, 1981.

La documentazione e le testimonianze che ho raccolto sono imponenti. Tra que-

ste mi preme segnalare quelle circostanziate rilasciate da Lelio Basso e da Lucio Luzzatto, secondo i quali i verbali di interrogatorio di Curiel stesi dall'ispettore dell'Ovra (polizia politica fascista) F. Peruzzi sono decisamente anomali e non sono mai firmati da Curiel. Inoltre - così sottolinearono Basso e Luzzatto - non sono redatti nel consueto modo di d.r., vale a dire: a domanda risponde. Sembrano opinioni deduttive dell'estensore (e unico firmatario).

Vorrei comunicare, infine, che anni fa Giorgio Amendola, già sofferente, mi ricevette in clinica affermando che le carte Peruzzi erano assai equivocate, frutto di deduzioni personali del poliziotto. Comunque, disse Amendola, le notizie in esse contenute non arrecarono alcun danno alla rete clandestina antifascista.

Primo de Lazzari
Roma

«Ras» Forattini mi spiace, ma non fa ridere

■ Caro direttore, tutta la mia stima a Piero Sansonetti, che in prima pagina si è «permesso» di criticare il ras della satira Giorgio Forattini. Dispiace solo che ciò sia avvenuto in una sede e su argomenti (il D'Alema hitlerizzato) che possono passare per difesa di parte. Sono anni (in questi giorni festeggio il quindicesimo) che Forattini non mi fa ridere e sono ben contento di non vederlo più su un giornale che leggo. Più che querelarlo per lesa maestà, Forattini andrebbe incriminato per lesa intelligenza, il fatto che qualcuno lo abbia fatto mi convince che non sono stato così scemo a criticare un'istituzione come Forattini. Tu gli dicevi qualunquista e lui ti rispondeva che qualunque sia libertà, ma se gli dici che non faridere cosa potrà mai rispondere, se non che con questa mancanza di umorismo continua a farsi pagare fior di soldoni dai principali quotidiani italiani? «Un'idea al giorno» era il suo slogan. Ora è diventato «un'idea all'anno»: quella di arrivare a pubblicare la sua strenua natalizia.

Gianni Barbieri
Aosta

Il folletto Farfarello troverà il tesoro (di voti) perso da Berlusconi?

■ Caro direttore, «il suo» quello di Berlusconi - è un capolavoro: ha perso tre milioni di voti rispetto al

L'Unità

◆ L'istituto di credito guidato da Geronzi avrà l'85% del capitale azionario. Al gruppo telefonico andrà il rimanente 15%

◆ Niente sportelli ma collegamenti internet. È questo il modello del futuro. L'operatività prevista in tempi rapidi

◆ Tra gli obiettivi la quotazione a Piazza Affari. Se l'iniziativa avrà il successo atteso tra i due soci possibili alleanze più strette

Cgil e Cisl divise sulla risposta al piano esuberi di Colaninno

Bancaroma e Telecom insieme nel web

Una joint-venture per creare una «banca virtuale» tutta on line

GILDO CAMPESATO

ROMA Soldi.com: Banca di Roma e Telecom Italia hanno annunciato ieri la volontà di creare una nuova banca, del tutto virtuale. Con i clienti, cioè, che invece di mettersi in coda agli sportelli potranno sedersi davanti al computer o utilizzare il telefonino cellulare per fare sia le operazioni innovative, come ad esempio il trading-on-line, sia le più tradizionali movimentazioni «cartacee» oggi ancora riserva della banca tradizionale. La nuova banca non avrà luoghi fisici: i clienti potranno incontrarla soltanto sul Web. Sarà, insomma, una banca totalmente virtuale.

Con un comunicato congiunto i due gruppi annunciano che Banca di Roma avrà l'85% della nuova entità e Telecom Italia il 15%. Quest'ultima parteciperà all'iniziativa attraverso una holding cui parteciperà anche Tim che apporterà così le sue competenze nel campo delle transazioni attraverso la tecnologia mobile. E prevista la possibilità di allargare l'azionariato ad altri soci capaci di apportare valore aggiunto all'iniziativa. «Virtual Bank» verrà quotata «in un mercato regolamentato», presumibilmente il nuovo mercato.

La nuova banca, si spiega, nasce con «obiettivi di grande respiro, da conseguirsi con la necessaria gradualità», in tutti i segmenti del

L'attività creditizia e finanziaria mediante l'applicazione delle più avanzate tecnologie nel campo telematico e dell'elaborazione delle informazioni. Non si esclude nemmeno che «l'alleanza industriale» annunciata ieri possa in futuro tradursi «in un'intesa a maggiore valore strategico».

L'intenzione è di «operare in tutti i segmenti dell'attività creditizia e finanziaria mediante l'applicazione delle più avanzate tecnologie telematiche». I primi interessati sono ovviamente i 3 milioni di clienti «tradizionali» della Banca di Roma (più quelli della controllata Banco di Sicilia), ma il target di mercato riguarda anche i clienti delle altre banche. Se la banca virtuale è destinata a far concorrenza agli sportelli tradizionali di Bancaroma offrendo un servizio di qualità diversa, dall'altro la conquista di nuova clientela consentirà a Banca di Roma di far lievitare la massa intermedia.

Per il momento siamo solo alla firma di un protocollo di intesa, ma l'intenzione dell'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, e del numero uno di Banca di Roma, Cesare Geronzi, è di avviare l'operatività della nuova banca «nei tempi più rapidi». Un gruppo di lavoro è già all'opera per definire gli aspetti industriali, commerciali e giuridico-organizzativi dell'iniziativa.

Nei giorni scorsi Telecom e Tim hanno annunciato accordi web con vari istituti di credito (Monte-

IL CASO

La Consob: Borsa, ci vuole più trasparenza



ROMA La Consob richiama nuovamente le società quotate in Borsa ad una maggiore correttezza e trasparenza nella comunicazione di notizie che spesso vengono offerte al mercato in modo «frammentario», mentre dovrebbero essere ispirate a principi di chiarezza. La notizia di accordi «non sufficientemente definiti», ad esempio, può «alterare il regolare funzionamento del mercato», ricorda la Commissione.

Il suo nuovo intervento segue l'incontro di mercoledì scorso a Milano tra il presidente Luigi Spaventa e il procuratore della Repubblica Gerardo D'Ambrò, dedicato all'allarme per l'aggiotaggio e l'insider trading. E una settimana prima Spaventa aveva denunciato i rischi di criminalità economica in Borsa, in particolare in una fase di «effervescenza» del mercato grazie ai titoli tecnologici e alla fase di alleanze tra settori tradizionali e quelli della new economy.

Ieri ancora un richiamo e la richiesta di «chiarezza e precisione» e del rispetto delle norme «poste a presidio» della trasparenza e della correttezza. Nel caso delle Opv (offerte pubbliche di vendita viene ricordato che la procedura è sottoposta a norme che «contemperano l'interesse delle parti coinvolte» e che il prospetto è «il documento

che contiene tutte le informazioni necessarie affinché gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sull'offerta». E le informazioni su eventi successivi devono rispettare le norme. Per quanto riguarda poi il preannuncio al mercato «di future notizie riguardanti accordi vari, che non siano sufficientemente definiti» è ritenuta utile dalla Consob solo nel caso in cui garantisca «la parità informativa», altrimenti il mercato può subire alterazioni. A sollecitare la nota dell'organismo presieduto da Spaventa pare siano state questa volta i comportamenti i due star di Piazza Affari, la Banca Popolare di Lodi e Tiscali. In ambienti della Commissione si fa notare, ad esempio, che giovedì è stato chiesto e ottenuto dalla Banca Popolare di Lodi un comunicato «che ristabilisse un'informazione corretta» su una serie di notizie che non erano contenute nel prospetto del collocamento in Borsa. Poi Tiscali e un'intervista di ieri del presidente Renato Soru che preannunciava un accordo con una banca per il trading on line. «Se ci sono voci - fanno notare alla Consob - è giusto che una società dia indicazioni. Ma se le voci non ci sono, allora bisogna aspettare la conclusione dell'accordo».

Il sindacalista della Cgil chiede inoltre al ministro del Lavoro, Cesare Salvi, «se sia compatibile la riproposizione oggi dell'uso di queste modalità di gestione delle eccedenze, che peraltro rappresenterebbero per le casse dello Stato un onere di quasi 1.000 miliardi, stravolgendo così in modo irrimediabile costi e qualità della stessa prossima riforma degli ammortizzatori sociali».

Diverso il giudizio di Pier Paolo Baretta, segretario confederale della Cisl. «Il documento di Telecom presenta interessanti novità sul piano industriale, sul Mezzogiorno e sulle relazioni industriali. Delicatissima rimane la questione occupazionale sulla quale non intendiamo dare aprioristiche concessioni alibi per interrompere la trattativa».

R. E.

paschi, Popolari di Milano e di Vicenza) ed altri sono in corso di trattativa (come con la Popolare di Lodi). Antonveneta ha annunciato un piano di sviluppo in internet insieme ad Abn Amro, azionista di Banca di Roma. Come si conciliano queste intese? «Non ci sono rapporti di esclusiva» - spiega a Telecom - L'accordo con Ban-

ca di Roma non preclude né quelli fatti con altri istituti né altri che resterebbero venire».

Resta da vedere se, una volta entrata Telecom nel capitale di «virtual bank», gli altri istituti di credito valuteranno conveniente allearsi con un partner che in qualche maniera è anche concorrente diretto.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BURGO P, BURGO RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART PRI, FIN PART RNC, FIN PART W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for LOGITALIA GE, MAFFEI, MAGNETI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for POP NOVARA, POP SPOLETO, PREMAFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TELECOM IT, TELECOM ITR, TERME ACQUA, etc.



◆ *Lo hanno trovato i Carabinieri intorno alla mezzanotte di ieri vicino a un casello dell'autostrada Milano-Serravalle. Si conclude così il sequestro-lampo: era stato rapito martedì*

Libero Fabio Tacchinardi Non è stato pagato alcun riscatto

D'Ambrosio: «Sta bene. Complimenti a tutti»
Il ministro Bianco: «Grazie a magistrati e forze dell'ordine»

MILANO Fabio Tacchinardi, il titolare di un'impresa di import-export sequestrato martedì sera davanti alla sua casa nel centro residenziale Milano 3, è stato trovato ieri sera sull'autostrada Milano-Serravalle in territorio del comune di Tortona. Tacchinardi, 34 anni d'età, responsabile della «Cappelletti spa» fondata dal padre Pierluigi, è stato prelevato da un pattuglia dei Carabinieri del nucleo provinciale di Milano.

La famiglia del giovane imprenditore lombardo non ha quindi pagato alcun riscatto. È stato trovato in una zona battuta dai carabinieri che avevano circoscritto l'area dalla quale erano partite le telefonate alla famiglia con le richieste di riscatto. Nelle prime ore successive al rapimento gli inquirenti avevano subito pensato ad un cosiddetto «sequestro lampo», anche per l'esiguità del riscatto richiesto, ottocento milioni.

Raccolto da una pattuglia dei carabinieri nei pressi del parcheggio di un ipermercato che si trova vicino al casello autostradale, Fabio Tacchinardi è stato poi condotto al Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, a Milano, in via della Mosco-

va, dove si trovava anche il pubblico ministero, Ilda Boccassini, che ha condotto l'inchiesta sul rapimento del giovane imprenditore. Tacchinardi è entrato dentro il Comando dell'Arma poco prima dell'una di notte.

L'imprenditore ha detto di aver avuto una colluttazione con i suoi rapitori al momento dell'aggressione. Per questo le sue condizioni fisiche sono buone ma non ottime. È rimasto rinchiuso in un casolare nei pressi dello svincolo di Tortona sull'autostrada Milano-Serravalle dal quale è uscito da solo dopo essere stato abbandonato dai suoi carcerieri. Il casolare era stato individuato oggi dai Carabinieri che avevano compiuto alcune perquisizioni nei pressi. Sarebbe stato proprio questo a convincere i rapitori ad abbandonare l'ostaggio. Una volta libero, Tacchinardi si è recato in un'abitazione dalla quale ha chiamato i Carabinieri.

«Dopo la notizia del ritrovamento che ho appreso dai vertici delle forze dell'ordine voglio esprimere un sentimento di gioia e di felicità a Tacchinardi e ai suoi familiari». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, il quale ha espresso an-

che «un ringraziamento per il massimo impegno dimostrato dalla magistratura e delle forze dell'ordine, che hanno immediatamente stretto il cerchio delle indagini». Per il ministro dell'Interno l'auspicio «è che ora siano prontamente individuati i responsabili del sequestro di persona».

«Le notizie sono poche e frammentarie - ha dichiarato a caldo

ILDA BOCCASSINI
La pm che ha coordinato le indagini lo ha accolto nella caserma di via Moscova

Anche se denunciato con minor risalto rispetto ai rapimenti tradizionali, in realtà il fenomeno dei sequestri lampo a scopo di estorsione va avanti da almeno 35 anni, e in questi ultimi tempi si è intensificato. Uno dei casi più clamorosi e lontani nel tempo ebbe per protagonista suo



L'azienda della famiglia Tacchinardi

malgrado il piccolo Paolo Ratti, rapito per poco più di una giornata, nel 1963 a Milano. Analoga sorte toccò nel 1975 ad un bambino addirittura ancora in fasce, Francesco Fabio Misti, di sette mesi, che rimase nelle mani dei rapitori per una giornata.

Nel dicembre del 1991 rimase anch'essi per poco meno di due giorni nelle mani dei rapitori il piccolo Francesco Rea di 8 anni e la signora Anna Rita Bartolucci di Terni. Nel 1992 fu poi il turno di Franco Forte, il figlio di un imprenditore pugliese, prelevato ad Altamura e liberato nello spazio di poche ore.

In tempi più recenti, le bande di criminali hanno preso di mira soprattutto direttori di banca e di uffici postali, nei cui confronti hanno adottato la tattica del sequestro lampo dei familiari, in modo da poter accedere in tempi rapidissimi e con pochi rischi al denaro contenuto nelle casseforti di banche e poste. Il 29 gennaio 1998 a Bari sono stati sequestrati moglie e figlio del direttore di una filiale della Banca Commerciale. Il 2 luglio dello stesso anno a Giovinazzo (Bari), il direttore della Carime è stato sequestrato di notte in casa con moglie e figlio.

Il 22 ottobre, sempre del 1998, nella capitale il direttore di una filiale della Banca di Roma è rimasto prigioniero per tutta la notte. La mattina dopo i rapitori lo hanno liberato dopo essersi fatti consegnare 300 milioni. Il 10 dicembre '98, ancora a Roma, sono stati sequestrati un direttore di banca e i figli. 250 milioni il bottino dei rapitori.

Il 28 gennaio 1999 a Palermo, viene sequestrata senza successo la figlia del direttore di una filiale della Banca Commerciale. L'11 giugno vittima del rapimento lampo sono la moglie e i due figli del direttore di un'agenzia della Banca di Roma. Bottino, 200 milioni. Il 2 novembre a Caglionone (Nu) vengono rapiti il direttore di una filiale del Banco di Sardegna, e la famiglia. Riscatto di 500 milioni. Il 6 dicembre, ancora in Sardegna, a Villagrande Strisali (Nuoro), vengono rapiti senza successo il direttore dell'ufficio postale e la figlia. Ma non c'è pace in Sardegna: il 13 dicembre a Barisardo, in provincia di Nuoro, vittima del sequestro lampo è il direttore dell'Ufficio postale. Due giorni dopo, a Roma, fallisce infine il rapimento-lampo di un capitano dell'Aeronautica e della moglie.

CRIMINALITÀ

Omicidio a Cologno Monzese: ucciso un ragazzo di 25 anni

COLOGNO MONZESE (MILANO) Un uomo è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera a Cologno Monzese, comune alle porte di Milano. L'uomo, di cui in un primo momento non sono state rese note le generalità, è stato ammazzato in via Milano poco prima di mezzanotte. Sul posto si sono recati i carabinieri di Monza e il magistrato di turno in Procura. Successivamente la vittima è stata identificata: si tratta di un giovane incensurato, Alessandro Alvarez, 25 anni. Sulla base delle prime indagini dei carabinieri, sembra che il giovane frequentasse ambienti di estrema destra. È morto

sul colpo, prima dell'arrivo dei soccorsi. L'agguato è avvenuto in una strada poco illuminata della periferia industriale di Cologno. La vittima era su uno scooter. Non ci sono testimoni dell'omicidio. A dare l'allarme è stata una passante che ha chiamato il «112». Contro il giovane l'assassino o gli assassini hanno sparato almeno tre colpi di pistola. La zona scelta dall'agguato è poco illuminata e di scarso passaggio. Gli investigatori non escludono che la vittima avesse un appuntamento con una persona che conosceva. Nessuna rivendicazione è stata avanzata.

Prima Conferenza Nazionale dei DS

SCONFIGGERE IL RACKET E L'USURA

Presiede
Maria Rosaria Del Regno
responsabile Viveresicurt
Napoli

Intervengono:

Nicola Oddati

Segretario DS Napoli

Gianfranco Nappi

Segretario DS Campania

Lino De Guido

Presidente Nazionale

Viveresicurt

Pino De Luca

Presidente Federazione

Associazioni Antiracket

Tano Grasso

Commissario Nazionale

Antiracket e Antiusura.

Carlo Leoni

Responsabile nazionale Ds

giustizia-sicurezza

Marco Venturi

Presidente Nazionale

Confesercenti

Pier Luigi Vigna

Procuratore Nazionale

Antimafia

Massimo Brutti

Sottosegretario Ministero Interno

Partecipano:

Lucio Barone Lumaca

Gianni De Luca

Lorenzo Diana

Vincenzo Di Sarno

Mario Gatto

Lello Ricciardi

Vincenzo Siniscalchi

Conclude

Walter Veltroni

Segretario Nazionale DS

Napoli, lunedì 6 marzo 2000, ore 16.30
Cinema Modernissimo, via Cisterna dell'olio



Gruppo DS - L'Ufivo alla Camera dei Deputati



Fabia
in mostra
sabato
e domenica
4 - 5 marzo

Škoda Fabia
La nuova Classe. Da Škoda.

Nasce Fabia. Nasce una nuova classe di auto per una nuova classe di automobilisti, per chi cerca il comfort di berline di categoria superiore in una vettura compatta e dinamica. Fabia è la sintesi perfetta di stile, sicurezza e tecnologia. È un modo nuovo di concepire l'auto e di realizzarla, grazie a processi produttivi d'avanguardia. Venite a scoprirla dal Concessionario a voi più vicino, venite a scoprire la nuova classe. Da Škoda.



www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

ab Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A.uscita 15 - La Rustica) Tel.06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel.06.87.13.76.61

Nuovo Centro : Piazza Mazzaresi, 2





◆ **Pannella:** «Centrosinistra e centrodestra sono ugualmente distanti dal nostro obiettivo che è la rivoluzione bipartitica, non bipolare»

◆ **E al Cavaliere:** «Noi al 2%? Non faccia conti. L'esercito partigiano liberale liberista e libertario può essere accolto dalle città che insorgono...»

I radicali: da soli in campo per battere questa destra

Aperta la convention. Oggi interviene Veltroni

LUANA BENINI

ROMA Il contagio berlusconiano, se c'è stato, non si vede proprio. Alla convention dei radicali all'Ergife si respira un'aria anarchica. Si fuma, anche il sigaro. E sui tabelloni, sotto la scritta «Una primavera di liberazione», insieme alla farfalla che suchia nettare dalla margherita, c'è un ripescaggio simbolico, con le immagini dei militanti radicali nudi per protesta, Enzo Tortora tra i poliziotti... È in questo clima, segnato dal divorzio con il Polo e dalla riproposizione dell'identità radicale, che Marco Pannella archivia definitivamente il movimento in mezzo al guado: «Centrosinistra e centrodestra sono ugualmente distanti dal nostro obiettivo che è la rivoluzione bipartitica e non bipolare». Invia un messaggio a Fini: «Siamo stati i soli a dire in una conferenza stampa improvvisata, movimentata anche dal battibecco con operatori televisivi ai quali viene impedito l'ingresso - a difendere l'estrema destra discriminata dall'arco costituzionale. Noi, di destra storica e di sinistra liberale, a luglio abbiamo detto "mai con questa destra", ora diciamo di più: avremo la forza di impedire che questa destra vada al potere. Cosa che non può fare il cen-

tro-sinistra, perché questa destra è figlia e prolungamento di questa sinistra». Il secondo messaggio è per il cavaliere. Ha detto che non valiamo più dell'1 o del 2%? «Non faccia questi conti, perché è probabile che l'esercito partigiano liberale, liberista e libertario, scendendo a valle, trovi l'accoglienza delle città che insorgono». La strategia radicale per le prossime amministrative è pescare voti di qua e di là con una campagna contro i due Poli. Anche se in questo momento è netta la spinta a smarcarsi dal Cavaliere mentre verso Walter Veltroni, che stamani interverrà alla convention (Berlusconi e Fini, dopo la rottura, hanno rifiutato l'invito) traspare una disponibilità diversa. Perché dopo le regionali arrivano le politiche, e se passa il referendum schierarsi di qua o di là dal guado sarà comunque necessario. Così, quando Emma Bonino ringrazia dal palco il segretario ds per la sua partecipazione, dalla platea si leva un applauso. A scanso di equivoci Bonino aggiunge subito: «Di volta in volta ci accusano di esse-

re mandati dalla sinistra o dalla destra, ma noi rispondiamo solo alle nostre convinzioni». Con orgogliosa brutalità Marco Cappato mena fendenti a destra e a manca: «Con Berlusconi credevamo di parlare di politica invece abbiamo scoperto che parlavamo di look da dare a un prodotto



EMMA BONINO
Ci accusano di essere mandati dalla sinistra o dalla destra ma rispondiamo solo alle nostre convinzioni

invendibile: restaurazione proporzionalistica, clericalismo, finanziamento ai partiti». Anche il risanamento di cui parla il governo però è fasullo: «Si accompagna alla conservazione dei poteri dominanti». Dunque,

25% di azioni (sembra si tratti della società Albatros). Segue l'intervento di Giovanni Cominelli (era iscritto al Pci e poi al Ds ed è passato ai radicali). Anche lui mena pesante: «Questa sinistra non è in grado di fare nes-

na riforma ed è un peccato perché dall'altra parte non c'è la Thatcher, ma una persona che ci riporta alla vecchia Italia dorotea con Bossi e Buttiglione e Casini che sono quattro occhi appesi al nulla». Il linguaggio colorito va alla grande e la platea, piuttosto moscia (ma tanti, spiega Bonino, sono dietro i banchetti a raccogliere 140mila firme come «ammanuensi dell'800», per colpa di questo Stato arretrato) gli tributa l'applauso più lungo. Un interminabile intervento-lamento di Daniele Capezzone sulla discriminazione televisiva dei radicali. In serata arriva la lettera di ben sei pagine inviata dal leader dell'Asinello Arturo Parisi ai «cari amici radicali»: «Il vostro posto è dalla stessa nostra parte per combattere insieme». Consensi (anche noi «ci ispiriamo alla grande lezione della democrazia americana») ma anche dissensi: intanto, «l'uso massiccio dell'istituto referendario rischia di logorare lo strumento», e poi «i vostri comportamenti ci lasciano perplessi e interdetti: come pensate di occupare «posizioni terzoforiste? sta tornando la vostra «vocazione alla minoranza», come potete passare, con «spregiudicatezza», «dall'uno all'altro campo dello schieramento politico?». Oggi presumibilmente Pannella e Bonino risponderanno nei loro interventi.

Lazio, Berlusconi «soccorre» Storace

Ma il Cdu: dica no al maggioritario

ROMA Un incontro brevissimo, di quelli ormai caduti in disuso nella vita politica. Sostituiti da una semplicissima telefonata. Stavoltano, invece: hanno voluto vedersi di persona, anche solo per pochi minuti. Perché conta l'immagine-simbolo. E così ieri mattina, presto, Berlusconi e Fini si sono incontrati per un mini-vertice in via del Plebiscito. L'argomento? La candidatura di Storace alla Regione Lazio. Presente lo stesso aspirante presidente Storace - più fedelissimi di Berlusconi: Tajani, Gianni Letta e Bonaioni - la riunione dovrebbe esser servita a mettere a punto le strategie per la campagna elettorale. Quelle stesse strategie, quella stessa ricerca di alleanze le più diverse (da Rauti a Pannella) che hanno fatto infuriare nei giorni scorsi il Ccd e il Cdu.

Cosa è uscito fuori dal vertice? L'impegno di Berlusconi a sostegno dell'uomo di An. Ecco cosa ha detto il leader del Polo al termine della riunione: «Sarò al fianco di Storace in campagna elettorale: io e Fini ci metteremo un grande impegno». Frase che dovrebbe apparire scontata e in qualche modo rivelatrice del fatto che, dietro alla fibrillazione di queste ore nel centrodestra laziale, c'è qualcosa in più, oltre ai problemi sollevati dai partiti cattolici: si dice - senza conferme, comunque - che An si lamenti molto dello scarso impegno di Forza Italia a sostegno della candidatura Storace. Voci, comunque, niente di più. Più concreti - si fa per dire - sono restati i dissensi del Cdd e del Cdu. Dissensi che non sembrano comunque mettere in discussione l'adesione al blocco che si oppone a Piero Badaloni. Lo stesso Berlusconi s'è premurato di gettare acqua sul fuoco: «Non parlerei di fibrillazio-

ni, credo che siano ancora meno. Ci sono esigenze dei partiti di avere rappresentanze locali e sono esigenze comprensibili». Meno «comprensibili», invece, le stesse esigenze sembrano apparire a Storace. Che uscendo da via del Plebiscito ha detto così: «Se la difficoltà è sui programmi, e mi rifiuto di pensare che sia sugli assetti, basta esaminarli per accorgersi che c'è piena convergenza». Convergenza alla quale, magari, prima o poi il Polo arriverà (per dirne una, l'ufficio politico - si chiama così - del Cdu ieri s'è concluso con la riconferma del sostegno delle liste «alternative a quella della sinistra»). Ma i problemi restano: e ad un Fini che si dichiara ultraottimista sul «recupero», alla fine, dei due partiti nella coalizione (Sull'impegno nel centrodestra di Casini non ho dubbi e perciò non ne ho neanche sulla positiva conclusione di questo necessario approfondimento), a Fini, si diceva, si contrappone di nuovo il Cdu. Nella riunione di ieri mattina, di cui si parlava, il partito di Buttiglione ha chiesto che i candidati del centrodestra si schierino contro il referendum maggioritario. A sostegno del quale, invece, l'estate scorsa An raccolse le firme. Di più: il Cdu, senza mezzi toni, si dichiara a favore di «un sistema elettorale a base proporzionale, opportunamente corretto». Difficile farla digerire a Fini e ai suoi. Infine, per capire il clima di queste ore, resta da registrare una battuta del segretario romano del Ccd. Che rivolgendosi al coordinatore del comitato elettorale di Storace, Gaetano Rebecchini, lo chiama semplicemente «il noto costruttore». Il «Palazzinaro», insomma. Che a Roma non è proprio un complimento.

Gruppo Loda

Marzo

Fiesta 16 valvole

a interessi zero.

Ford Credit

Il tuo usato come anticipo e fino a 15 milioni in 24 mesi a tasso zero

lire **16.650.000***

con permuta di usato non cataizzato

CONSEGNA IN 48 ORE

fordfiesta ha di serie

- doppio airbag
- servosterzo
- motori 16 valvole
- alzacristalli elettrici
- antifurto immobilizer
- chiusura centralizzata
- sistema FIS antincendio
- schienale posteriore a ribaltamento frazionato

Fino al 31 Marzo

orario esteso 7.00-19.00 no stop assistenza e ricambi

autoroma sud est

- ▲ Via Casilina, 1880 Roma 0620669242/3/4
- ▲ Via Collatina, 52/a Roma 0621800710
- Via Tuscolana, 1850 Roma 067222327
- Via Appia Nuova, 541/a Roma 067847070
- ▲ da noi orario esteso 7-19 e-mail: info@autoromasudest.it

Centri Revisione

- Via Casilina, 1680 0620669251
- Via Collatina, 52/a 062054716
- orario 9-18**

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 Velletri 069628132
- Via Nettunense Km 8.500 Ariccia 069345077



media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

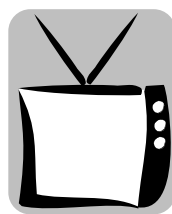
l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappin8

TELE CULI



VERI O IN MASCHERA MA SEMPRE DITTATORI

MARIA NOVELLA OPPO

Il bello della tv è che si auto-cancella. Come la moneta buona scaccia quella cattiva, così in tv la notizia nuova cancella tutto il resto. Anche se purtroppo è una notizia cattiva come quella del ritorno in libertà di Pinochet. Tutto il mondo ha potuto vedere il vecchio dittatore scendere dall'aereo sul suolo cileno, con un bastone in mano, ma sicuro sulle sue gambe. E abbiamo assistito a parecchi minuti di baci abbracci durante i quali questo presunto moribondo sottratto alla giustizia proprio grazie alle sue condizioni estreme, mostrava di essere anche in grado di sopportare l'assalto di fans che gli si appendevano al collo. I torturatori sono cagnonevoli quando sono messi sotto processo, ma tornano a godere ottima salute appena la fanno franca. Certo non è il rimorso che li tormenta. Non

basta: un'altra brutta scena è arrivata nelle nostre case da Vienna. Al ballo di gala, tra tutta quella bella gente elegante, si è presentato anche Adolf Hitler, cioè un attore travestito da quella che è la più terribile maschera del Novecento. Subito è stato circondato da poliziotti che lo hanno trascinato via in maniera brutale e lo hanno arrestato. Insomma hanno arrestato la maschera, mentre il vero volto del nazismo, tutta quella sprezzante indifferenza verso la memoria dell'Olocausto, continuava a riempire le sale dorate dell'Opera. Il ballo si è tenuto ugualmente. Le proteste non hanno potuto fermare l'esibizione di abiti bianchi e di frac. Le signore hanno svolazzato leggere per il carnevale più esclusivo del mondo. Un palco costava fino a 28 milioni, la vergogna però era gratuita.



La Terra dopo Star Trek

Arriva una serie «spaziale» che è diventata di culto per gli appassionati. Si tratta di «Pianeta Terra. Cronaca di un'invasione», ideato dallo stesso creatore di «Star Trek» Gene Roddenberry. 54 episodi che vedono l'arrivo di 71 ospiti spaziali con intenzioni poco carine nei confronti della Terra. Ma la resistenza si organizza... Orario tragico: Raiuno ore 6.45 (e domani stessa ora).

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: RAIUNO 16.10, RAIUNO 20.40, RAIUNO 23.40, RAIUNO 1.00. Rows include Terzo Millennio, Torno Sabato, Serata TG1, and Fuori Orario.

I PROGRAMMI DI OGGI

Large table listing TV programs for various channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero. Includes program titles, times, and brief descriptions.

PROGRAMMI RADIO

Table listing radio programs for Raiuno, FantasticaMente, Radiotre, and Radiodue. Includes program names and broadcast times.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), wind strength (VENTI), sea conditions (MARI), and temperature tables for Italy and the world.



Ai confini soli e contenti

3
l'Unità

Alto Adige

Benessere e autonomia non cancellano le antiche diffidenze etniche. Haider non passa, ma l'autoconservazione è forte

Mele e funivia tanti soldi e così sia. Ma tra tedeschi e italiani c'è sempre un maso

DALL'INVIATO DARIO CECCARELLI



Metropolis



Un uomo elegante alle 6.30 del mattino si avvicina al palazzo della Giunta provinciale. E' ancora buio, ha il bavero alzato. Dalla stazione, poco distante, arrivano segnali di risveglio: un fischio lontano, rumore di tazze, il camioncino dei giornali. Il nostro uomo, che ha già fatto una robusta colazione alla tedesca, è all'ingresso del palazzo dove lo aspettano venti persone. Tutti lo seguono sulle scale in religioso silenzio. L'ufficio è aperto, avanti il primo. Bene, quale il suo problema?

Bisogna cominciare da qui, dal buongiorno che il presidente della Giunta provinciale, Luis Durnwalder, dà ai suoi elettori, per capire che qui in Alto Adige siamo in un altro mondo. Un' Italia che quasi tutti gli italiani, sempre alle prese con le stesse logoranti emergenze, sognano come ultimo rifugio conosciuto. Un modello da Mulino Bianco con le montagne verdi e il latte fresco dove i servizi pubblici funzionano a meraviglia e i bambini biondi corrono felici a prendere lo sky lift. Un modello che, all'apparenza, risolve ogni problema. Vuoi dei soldi per allargare il maso? Basta chiederli. Hai bisogno di un aiuto per ristrutturare l'albergo con i gerani alle finestre e la piscina riscaldata? Subito servito. Cerchi un lavoro perché sei stanco della scuola? Parliamone, ci sono varie opportunità. Perfino gli extracomunitari, almeno sulla carta, stanno bene. C'è la raccolta delle mele, il lavoro stagionale, tante cose da fare. Certo, amico del sole, per la casa devi arrangiarti nei centri di accoglienza o in qualche alloggio di fortuna. Mica puoi avere tutto nella vita.

Non è facile trovare la chiave che, al di là della solita cartolina, apra il cuore profondo dell'Alto Adige. Qual è poi il cuore profondo? Quello contadino-turistico delle comunità montane tedesche dove il 64 per cento della popolazione vive sopra i 1500 metri, o quello industriale-pubblico della zona di Bolzano, cuore artificiale che fu trapiantato non senza rigetto dal fascismo e da Mussolini, dove vive la maggioranza degli italiani?

Chi arriva a Bolzano con il suo

l'autostrada del Brennero verso il confine. Sotto il chiostro della chiesa dei Francescani a Bolzano

«bel file» di certezze, la sinistra di qua, la destra di là, e l'onnipresente corpace della Svp al centro, deve aprire un nuovo programma. Non è tutto così scontato. Il bilinguismo è trilinguismo, perché ci sono i ladini della Val Badia e della Val Gardena. E anche sui venti nazionalisti che arrivano dall'Austria di Haider, qualche risposta ti coglie di sorpresa. Giorgio Holzmann, consigliere provinciale di An, partito con forte seguito nel ceppo italiano, sembra un progressista. «Haider? Lasciamo perdere, è un opportunista, uno che si cavalca la tigre del razzismo e della xenofobia» dice con tranquillità che spiazza. «Certo, con gli immigrati non si può far finta di niente. Ci vogliono risposte

precise. Ma quella di Haider è una scorciatoia impraticabile». Bel discorso, bravo bis, solo che per capirlo bisogna riportarlo alla specifica storia di questa regione che, negli anni Trenta e Quaranta, fu rimodellata anche etnicamente dal fascismo. Nel 1930, a Bolzano, vivevano circa 100mila persone. In dieci anni, con un progetto di italianizzazione basato sullo spostamento di grandi masse di emigrati veneti e lombardi, Bolzano sale a 350mila abitanti. E nel 1970, anno in cui c'è la prima inversione di tendenza con l'approvazione del nuovo statuto speciale, tocca i 100mila. «Una vera colonizzazione che fu praticata a tutti i livelli» spiega l'urbanista Silvano Bassetti. Furono cambiati i nomi di

tutte le vie, riorganizzate le scuole, espulsi e allontanati i tedeschi. Marcello Piacentini, un architetto fascista, disegnò un progetto per una grande Bolzano industriale che è servito come modello di sviluppo per mezzo secolo. La destra italiana si è sempre opposta al mondo di lingua tedesco. Ma le conseguenze di quell'accanimento lo stiamo pagando ancora adesso».

Già, nonostante tutto, nonostante l'autonomia e i fiumi di soldi che Roma ha incanalato verso la provincia di Bolzano, siamo ancora ai tempi supplementari della vecchia partita Italia-Germania che va avanti ad oltranza più per esigenze di «facciatà» politica che per reale sentimento popolare. Basta andare

al monumento della Vittoria, recintato come una polveriera e baluardo fascista con scritta antigermanica di Tacito, per capire che siamo davanti a un braccio di ferro demagogico che con un minimo di buona volontà si potrebbe chiudere. «Sì, la gente normale, soprattutto quella più giovane, di tutte queste storie se ne infischia» sottolinea Alfred Ebner, segretario della Camera del lavoro, sindacalista di lingua tedesca. «Sono polemiche artificiose, alimentate dai politici per motivi elettorali, che da furia di essere amplificate dai giornali, diventano materia di discussione anche tra i cittadini. Anche la discussione sulla toponomastica, cioè sui nomi delle vie in tedesco o in italiano, francamente è ab-

INFO
Il lavoro non manca

L'Alto Adige, 450mila abitanti per un'area di 7400 kmq, dal 1970 è una provincia che gode di ampie autonomie. Con 210mila occupati (di cui 85mila donne) ha un tasso di disoccupazione del 2,2%, tra i più bassi d'Italia. Nei servizi lavora il 63%, nell'industria il 25%. Altri settori: agricoltura 16%, commercio 13%, alberghi 11%. Composizione etnica: gruppo tedesco 63,3%, italiano 26,5%, ladino 4,2%, il 64% della popolazione abita oltre i 1500 metri d'altezza, il 22% tra i 1500 e i 1000 metri, il 14% sotto i mille metri. A Bolzano il 18% ha più di 65 anni. Solo in montagna resistono le famiglie con diversi figli. Cresce il boom delle famiglie di due persone.

Domanda: ma dopo tutti questi anni, almeno tra i giovani, la ferita etnica si sta ricomponendo? «Mica tanto» risponde Luisa Gnechci. «Il mondo della scuola, per sua natura separato, non favorisce una ricomposizione. Semmai il rimescolamento avviene dopo, con il lavoro. Per questo, quando mi parlano di Haider, mi preoccupano. I giovani non hanno anticorpi. Alla fine qualcosa passa. Che fare? Intanto introdurre il bilinguismo nelle scuole. Parlare la stessa lingua aiuta».

Da Ce.

I leader degli schutzen

Te la dò io la globalizzazione

È il nuovo leader degli Schutzen, quelli che con i vessilli, pennacchi, uccelli impagliati e brache di cuoio, si ritrovano ogni settimana per celebrare con il tiro al bersaglio il marchio della purezza tirolese. Furono loro, sacri guardiani dell'antica comunità contadina, a cacciare Napoleone, a fermare il vento impetuoso dell'illuminismo e della rivoluzione francese.

Richard Piock, il nuovo comandante degli Schutzen, non è però come lo immaginate. Insomma non vive sette giorni su sette con un cappello piumato e corna di cervo inchiodate alla parete. Macché, di professione fa il direttore generale della Durst, un'azienda

di Bressanone che è leader mondiale dell'alta tecnologia fotografica. Un grande manager, insomma, che saltabacca dagli Stati Uniti all'Australia con il suo bravo kit da perfetto dirigente del terzo millennio: cellulare, portatile e piccolo schermo per le video conferenze. Internet lo conosce come le sue tasche e, quando gli gira, naviga anche nelle acque me-

no virtuali della Tunisia, del Marocco e della Grecia, i suoi luoghi di vacanza preferiti. In questo caso l'Africa non lo turba. Nessuno è perfetto, diceva quel vecchio film.

Ma quando arriva il venerdì sera, cascasse il mondo, Richard Piock stacca la spina e indossa il vecchio cappello con le piume raggiungendo le compagnie di tiratori scelti sudtirolesi di cui è capitano. Napoleone non c'è più, ma il suo nuovo avversario si chiama globalizzazione. Il nuovo vento della rivoluzione che cancella le identità locali e schiaccia le piccole patrie dell'Europa in un rimescolamento di razze e di lingue che azzerà ogni differenza. È questo, per il guardiano della purezza, è francamente troppo.

«Sì, capisco che può sembrare contraddittorio, ma la mia è una reazione naturale. Una reazione molto diffusa tra le popolazioni dell'arco alpino e dell'intera Europa. Diciamo l'arco alpino e dell'intera Europa. Diciamo: questa enorme matassa di informazioni che ci aggredisce minaccia la nostra identità. Avvertiamo il rischio di perdere le nostre radici, tutti sono disorientati. Non siamo più capaci di riconoscere il mondo in cui siamo cresciuti. Per questo, poi ricerchiamo la piccola patria locale. Per ritrovare noi stessi, il nostro

punto di partenza».

Ma non vede la contraddizione: se viaggiano soldi e merci, perché non possono viaggiare anche gli uomini e le culture?

«Il moderno mercato impone di pensare secondo strategie di concorrenza internazionale. Proprio per questo la gente avverte il bisogno di un porto tranquillo, di un piccolo mondo dove ci siano persone simili con una identità simile».

D'accordo, ma è lo stesso moderno mercato che chiede manodopera straniera. Ono?

«Bisogna vedere caso per caso. Infatti non vedo alcun rischio di chiusura. Io sono contro l'arrivo di immigrati in Sudtirolo, se questo vuol dire cancellare la nostra identità. Se chi viene da fuori, impone la sua cultura, questo mi dà fastidio. Anzi io sono molto interessato alla cultura e alla religione islamica. E spesso vado nel Nord Africa per conoscere meglio quei popoli. Ma quando vado in Marocco, proprio perché so che questa gente è estremamente gelosa della sua cultura, non le impongo la mia visione del mondo. Allo stesso modo non voglio che queste persone, di cui peraltro ho il massimo rispetto, vengano qui a imporre la loro».



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

L'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



DELITTI. NEI PRIMI SETTE MESI DEL 1999 NE SONO STATI DENUNCIATI UN MILIONE MEZZO. IN LINEA CON LE STAGIONI PRECEDENTI. MA LA PAURANON RISOLVENULLA

Il tema della «sicurezza» è stato di frequente (e mai forse come l'anno passato e nei primi mesi di questo 2000) agitato e usato. Ogni angolo d'Italia sembra conoscere una propria emergenza rispetto alla quale c'è chi avanza una ricetta specifica. Spesso si tratta di "slogan" buttati lì per secondare le domande di un elettorato impaurito. Mantenere la pacatezza e la volontà di affrontare un tema tanto delicato con pragmatismo non è facile. A riprova della sensibilità per l'argomento, l'ultima inchiesta del Censis dove si legge, ad esempio, che i veri nemici della crescita e della new economy restano ancora, almeno in Italia, la criminalità, l'illegalità diffusa, la corruzione politica e amministrativa, con una percezione estrema del "crimine", oltre la quale abbiamo cercato di leggere la realtà, raccogliendo le opinioni di alcuni addetti ai lavori, di amministratori e politici. A Milano un anno fa circa era stato creato un assessorato alla sicurezza, proprio sull'onda emotiva di alcuni drammatici eventi. La responsabilità era stata affidata a Polo del Debbio, sociologo di Forza Italia. Che oggi risponde: «Le questioni legate alla sicurezza erano state da tempo sottovalutate. In questa città, come altrove in Italia, l'aspetto emergenziale dei compiti che spettano alle forze dell'ordine ha sempre prevalso sull'aspetto di presidio del territorio, presidio senza il quale si sviluppa quel tipo di criminalità che l'Istat definisce di tipo predatorio. Da qui a dire che Milano è il Bronx, che ci sono le baby gang sul modello di Los Angeles, ce ne corre. Anche sulla "tolleranza zero", bisogna intendersi: io sono d'accordo se significa che bisogna perseguire anche i piccoli reati, perché non devono essere tollerate violazioni della legalità. Non sono d'accordo se significa che si lotta per il perseguimento della legalità con forme di intolleranza. Io vedo attuabili modelli di coordinamento tra polizia locale e polizia nazionale come in Francia, o come a Boston, promuovendo una serie d'interventi sociali sul territorio. Sull'equazione "immigrazione uguale criminalità", è ovvio che si tratta di una sciocchezza. Credo, però, che se l'immigrazione non è preparata dal punto di vista dell'integrazione, essa è un naturalissimo bacino d'uso per la criminalità». Su questo argomento interviene anche Giulio Calvisi, responsabile nazionale sui problemi dell'immigrazione dei Democratici di Sinistra: «Iniziamo col dire che l'immigrazione è una straordinaria risorsa per

Metropolis



Sicurezza

Come reagire alla dura realtà e agli slogan?

La Giunta Giovani di Milano «incontra»

Del Debbio, Calvisi, Pagano, Furlan, Baruffi

Tra crimini e propaganda niente paura, usiamo il cervello

P. BARLETTA-P. MAJORINO-S. DE RICCARDIS*

Baby gang, colpevole di un omicidio. Siamo nel 1935. Dal volume New York Noir, foto di cronaca dagli archivi del Daily News, edito da Rizzoli

questo Paese. Lo è in termini sociali, culturali, demografici. Il nostro Paese ha bisogno delle donne e degli uomini immigrati. Basti pensare che attualmente la presenza dei cittadini immigrati significa duemilacinquecento miliardi nelle casse dell'Inps. Se vogliamo ragionare in termini di costruzione di effettive politiche della sicurezza dobbiamo tenere presente alcune verità. La prima è che gli immigrati che commettono reati sono in grandissima parte quelli irregolari. Per questo si deve saper insistere per la programmazione dei flussi e su politiche che riducano al massimo il fenomeno della clandestinità. Dobbiamo poi ragionare sul fatto che costruire città più sicure vuol dire banalmente intervenire sulle cause dei disagi e dei conflitti. Per questo sono oltre che giusti di per sé validi gli atti che favoriscono il riconoscimento di alcuni diritti, alla casa, al lavoro, alla salute, all'istruzione, attraverso cui

si realizza l'integrazione. Infine, ogni qualvolta si discute del rapporto tra immigrazione e criminalità bisogna saper operare due importanti distinzioni. La prima: un conto sono i reati commessi dai singoli immigrati, un conto è la presenza sul nostro territorio di cittadini stranieri legati alle multinazionali del crimine. La seconda: le comunità di cittadini immigrati presenti nel nostro territorio non sono segnate allo stesso modo dalla presenza di persone che commettono reati. In alcuni casi infatti la percentuale di chi viola legge è ben inferiore a quella dei cittadini italiani». Il direttore del carcere di San Vittore, Luigi Pagano, ricorda che «se si va a vedere la composizione che c'è attualmente nel carcere - dove sono presenti circa 1000 detenuti extracomunitari - si potrebbe pensare che ci siano molti più delinquenti extracomunitari che italiani. Ma così non è. È molto più sem-

plice che un extracomunitario venga cooptato dalle organizzazioni criminali. Può capitare che un immigrato venga arrestato perché vive in determinati ambienti, e senza la possibilità di una buona difesa una volta che va in carcere ci rimane. Gli extracomunitari una volta dentro, scontano tutta la pena. Bisogna riconoscere che per gli italiani, funziona molto bene la legge Simeone. Per una pena inferiore ai tre anni, si può ottenere la sospensione e avviarsi al circuito extrapenalitativo. Non capita così agli stranieri, meno protetti, meno esperti, più poveri di risorse nel ricorso alla legge. Mario Furlan, il fondatore dei City Angels di Milano, i volontari dal berretto rosso che presidiano le zone di maggior disagio della città, a tale proposito aggiunge: «Alcune cose, per cancellare l'equazione "immigrazione uguale criminalità", si potrebbero decidere im-

mediatamente. Noi, ad esempio, abbiamo proposto che anche gli immigrati possano far parte delle forze dell'ordine, perché potrebbero svolgere una grossa funzione di mediazione culturale. Bisogna intervenire prima che un extracomunitario entri nel circuito del carcere, perché poi diventa difficile recuperarlo. E per intervenire prima, occorre conoscenza che consenta di gettare ponti nei confronti di certi gruppi e di certe situazioni». Un altro passo importante per affermare una cultura ed una pratica della legalità potrebbe essere costituito dalla tanto discussa "sperimentazione" di forme di distribuzione controllata di eroina. Proposta contenuta nell'ormai famoso e molto discusso ordine del giorno della Sinistra Giovanile approvato dal congresso nazionale dei Ds e tra gli altri, nei mesi scorsi, "suggerita" dal Pm Nobili. A tale proposito Del Debbio si mostra possibilista «a

INFO
Più visibile

La criminalità viene percepita di più oggi. Secondo l'indagine del Censis il 20 per cento degli intervistati giudica mollo rilevante la presenza del crimine. Nel 1997 era soltanto il 13 per cento a esprimere lo stesso giudizio.



patto che ci sia un'apposita legislazione, che regoli questa strada». A sorpresa dunque è proprio un esponente del centrodestra (che ne penserebbe Gianfranco Fini?) a prendere in considerazione un tentativo simile. Tra l'altro, come ricorda Antonio Serra, del coordinamento dei comitati di quartiere del capoluogo lom-

bardo, «anche l'Economist ha ricordato recentemente come la repressione porti ad un aumento del volume d'affari dei mercanti di droga» e, aggiunge Maurizio Baruffi del Forum Droghe, «è tutto da dimostrare che con le strategie repressive si dia una mano a chi è tossicodipendente. Anzi diciamo che è vero l'opposto: che il proibizionismo consegna all'illegalità migliaia di giovani rendendoli potenzialmente criminali, non ne favorisce il recupero e porta soldi alle mafie. Davvero un bel risultato». Favore l'integrazione dei cittadini immigrati e sperimentare forme di distribuzione controllata di eroina potrebbe essere allora due piccoli passi "in avanti" per dare un significato reale alla parola "sicurezza". A patto però che il panico cessi e che la politica riprenda il filo di un ragionamento teso ad individuare soluzioni concrete ed immediatamente praticabili.

*Milano Duemilauno

Intervento

Il liberismo all'arrembaggio della città

ANTONELLO BOATTI*

Milano si presenta oggi con un volto definito: affannata, congestionata, inquinata, consapevole del proprio declino demografico e produttivo industriale, eppure ancora ricca di risorse scientifiche e culturali ma non ancora in grado di disegnare le caratteristiche del suo sviluppo economico e sociale. A questa città che conosce trasformazioni così profonde, capita oggi una vera e propria classe politica che la governa in modo sostanzialmente omogeneo alla scala comunale provinciale e regionale sposando in modo consapevole teoria e pratica del liberismo più spinto. Vogliamo esaminare qui sommariamente le decisioni prese, i primi effetti già registrati e gli scenari futuri sul decisivo terreno dell'urbanistica e dell'ambiente. Il comune di Milano elabora un nuovo regolamento edilizio iperpermissivo e la Regione Lombardia approva la Legge 19 novembre 1999 n° 22 che consente di procedere con una semplice dichiarazione di inizio di attività dallo spostamento di un muro interno sino alla costruzione di un grattacielo. In questo modo l'Amministrazione Pubblica perde la capacità di prevenzione e controllo sulle grandi trasformazioni (legata al concetto stesso di concessione edilizia) per approdare al "porto delle nebbie" della sanzione e della repressione degli abusi edilizi. L'attività della Regione, purtroppo in senso negativo si estende ad altri campi.

La legge regionale 19 aprile 1999 n°9 consente di sottrarre ai meccanismi di controllo tradizionali le varianti di piano regolatore. Il comune di Milano ha sollecitamente colto l'invito alla liberalizzazione aggirando l'ostacolo delle varianti urbanistiche applicando la legge regionale 9/99 e utilizzando lo strumento dei Programmi Integrati di intervento. Questi sono progetti che gli operatori pubblici o privati possono presentare al comune su aree anche non contigue, in tutto o in parte edificate o da destinare a nuova edificazione, purché non agricole, praticamente su tutto il territorio urbanizzato. Se i progetti attuano il piano regolatore c'è bisogno soltanto di una approvazione in consiglio comunale. Diversamente se i progetti comportano una variante sostanziale al piano regolatore devono essere coerenti con un Documento d'inquadramento precedentemente redatto che definisce obiettivi generali e indirizzi urbanistici del Comune. Dimostra tale coerenza con un accordo di programma stipulato tra

Comune e Regione rapidamente la variante diventa effettiva senza che i cittadini possano presentare le tradizionali opposizioni od osservazioni che molto spesso sono state l'unico modo per far alzare qualche voce in difesa dell'ambiente e della qualità della vita contro autentici poteri forti, quali società immobiliari, gruppi finanziari e grande proprietà edilizia. Osservando in estrema sintesi i contenuti del Documento di inquadramento che il comune ha recentemente presentato e che dovrebbe sostituire la complessità del Piano Regolatore Generale si può notare che in centocinquanta pagine non si incontra mai la parola ambiente o ecologia: di queste pagine cinquanta sono dedicate allo sveltimento delle procedure, novanta sono dedicate allo sviluppo di Milano e della sua area urbana e in dieci pagine si accenna ai temi del verde e degli spazi aperti. Un ulteriore colpo alle possibilità di sviluppo della qualità ambientale è costituito dalla approvazione della legge regionale n° 193 che azzerata sulla carta il deficit di aree verdi consentendo ai comuni e città, come ad esempio Milano, assolutamente carenti di parchi e giardini di aggirare l'ostacolo calcolando come proprie le aree verdi in ec-

cesso dei comuni confinanti e soprattutto depilando un fantomatico piano dei servizi che spieghi come e perché sia giusto che la quantità pro capite di 26,5 mq, stabilita dalla legge stessa non debba essere applicata in determinati casi specifici. E per le industrie e le altre attività produttive si dimezza la superficie di verde di salvaguardia ambientale prevista! In questa sorta di delirio di onnipotenza del centro-destra in Lombardia può succedere di tutto e di più, con un Sindaco che si offende se il Governo decide di affidare al Prefetto e non a lui l'incarico di commissario per la depurazione delle acque (su cui per l'appunto generazioni di sindaci compreso Albertini hanno clamorosamente fallito) e con un presidente di Regione, Formigoni, che riesce con impudicizia a menare vanto di averci fatto godere le città senza auto, mentre la verità è che questi blocchi domenicali non vengono effettuati per consentirci di gustare liberamente queste preziose e inedite prospettive urbane, ma solamente per poter sperare di respirare qualcosa di decente il lunedì. E così nella medesima linea politica l'assessore Goggi del Comune di Milano propone nuove super strade urbane come la Gronda Nord e svincoli a tre livelli

come in piazza Maggi incurante della sollevazione popolare che questi interventi giustamente provocano e la giunta provinciale vuole decidere addirittura di cancellare tutta l'esperienza di studio e progettazione del piano territoriale di coordinamento. Di fronte a tale sistematico tentativo di distruzione degli elementi fondamentali della cultura del Piano che appaiono evidenti nella politica del centro destra in Lombardia occorre cogliere l'appuntamento delle prossime elezioni regionali per rilanciare uno schieramento politico culturale che riesca ad agganciare la nostra Regione al movimento riformatore che ha visto nascere attorno all'esperienza dell'Istituto Nazionale di Urbanistica una concreta proposta di riforma che modifica e rilancia il ruolo del piano e dell'operatore pubblico nella gestione del territorio. Ed infine l'esigenza più sentita: restare in Europa, nel senso di ritornare ad essere nel novero delle città che avendo accettato per sé stesse un futuro sostanzialmente post-industriale hanno deciso di compiere una svolta verso la qualità architettonica, della vita e del paesaggio.

*architetto - ricercatore universitario



Sabato 4 marzo 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI

AMBIASCIATORI C.SO VITTORIO EMANUELE 30 TEL. 02 76.00.33... ANTO SALACENTO VIA MIMOLINI 9 TEL. 02 65.97.732... ANTO SALACENTO VIA MIMOLINI 9 TEL. 02 65.97.732... ANTO SALACENTO VIA MIMOLINI 9 TEL. 02 65.97.732...

CORALLO L.GO CORSORA DEI SERVI TEL. 02 76.02.0721... CORALLO L.GO CORSORA DEI SERVI TEL. 02 76.02.0721... CORALLO L.GO CORSORA DEI SERVI TEL. 02 76.02.0721... CORALLO L.GO CORSORA DEI SERVI TEL. 02 76.02.0721...

TOY STORY 2 - WOODY e BUZZ alla riscossa DI A. Branon-Brady... SPENCOR SALA A.F. VIA S. ANDREA 8 TEL. 02 86.48.387... SPENCOR SALA A.F. VIA S. ANDREA 8 TEL. 02 86.48.387...

CINE PRIME

ADMIRAL Via San Felice, 28 - tel. 227911... ADRIANO D'ESSAI Via S. Felice, 42 - tel. 555737... APOLLO Via XXI Aprile 8 - tel. 6142034... ARCOBALENO P.zza R.Euro 1 - tel. 252227...

MEUSAU MULTICINEMA SALA 5 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411... METROPOLITAN Via Indipendenza 38 - tel. 265901... MODERNO Via Montenapoleone 20 - tel. 341921...

Torino

CINE PRIME

ACCADAMA Piazza Sante Galla, 2 bis - tel. 011/822212... ACTOR STUDIUM Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/874747... ADINA COSO G. Cesare, 67 - tel. 011/856521... ADINA COSO G. Cesare, 67 - tel. 011/856521...

GIORGIA SALAGARDO VIA GIORGIA 20 - tel. 011/26.99.33... GIORIA SALAMARINI VIA M. MONTENAPOLEONE 3 - tel. 011/856521... MAESTRO V.C.S.O. LUDOVICO TEL. 02 85.45.98... MANZONI VIA MONTENAPOLEONE 40 TEL. 02 76.02.0721...

REPPOSALIA 3 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 4 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 5 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 6 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400...

CINE D'ESSAI

AMERICANA VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... ARISTON VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES 7 TEL. 010 56.68.10... AURICOLA VIA OZZINO 25 TEL. 010 20.22.30...

BELLUNZIA Via Bellinona 6 - tel. 644640... BELLUNZIA Via Bellinona 6 - tel. 644640... CASTIGLIONE Piazza Di Porta Castiglione 5 - tel. 33353-2100... CARMONA Via N. S. Pasticci 11 - tel. 52539-20.15...

Torino

ACCESSO AI DISABILI

ARECCHINO Corso Semmelweis 22 - tel. 011/877442... CAPITOL Via San Damiano 24 - tel. 011/540625... CENTRALE Via Carlo Alberto 27 - tel. 011/540110... CHARLE CHAPLIN Via Garibaldi 32/e - tel. 011/4360721... CHARLE CHAPLIN Via Garibaldi 32/e - tel. 011/4360721...

ARECCHINO Corso Semmelweis 22 - tel. 011/877442... CAPITOL Via San Damiano 24 - tel. 011/540625... CENTRALE Via Carlo Alberto 27 - tel. 011/540110... CHARLE CHAPLIN Via Garibaldi 32/e - tel. 011/4360721... CHARLE CHAPLIN Via Garibaldi 32/e - tel. 011/4360721...

REPPOSALIA 3 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 4 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 5 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 6 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400...

CINE PRIME

AMERICANA VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... ARISTON VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES 7 TEL. 010 56.68.10... AURICOLA VIA OZZINO 25 TEL. 010 20.22.30...

CORALLOSA 1 VIA NINOCCOZZO 19/13R TEL. 010 58.84.19... CORALLOSA 2 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)... CORALLOSA 3 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)...

Milano

ACCESSO AI DISABILI

ALASCALA PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201... CORSAU PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201...

TEATRO DELLA 14ma VIA OGGIOLO 18 TEL. 02 2900 6367... TEATRO DELLE ERBE VIA MERCATO 3 TEL. 02 8644 986... TEATRO DELLE MARIONETTE VIA DEGLI OLIVETANI 8 TEL. 02 469440... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126...

REPPOSALIA 3 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 4 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 5 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 6 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400...

CINE D'ESSAI

AMERICANA VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... ARISTON VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES 7 TEL. 010 56.68.10... AURICOLA VIA OZZINO 25 TEL. 010 20.22.30...

CORALLOSA 1 VIA NINOCCOZZO 19/13R TEL. 010 58.84.19... CORALLOSA 2 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)... CORALLOSA 3 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)...

Teatri

ACCESSO AI DISABILI

ALASCALA PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201... CORSAU PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201...

TEATRO DELLA 14ma VIA OGGIOLO 18 TEL. 02 2900 6367... TEATRO DELLE ERBE VIA MERCATO 3 TEL. 02 8644 986... TEATRO DELLE MARIONETTE VIA DEGLI OLIVETANI 8 TEL. 02 469440... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126...

REPPOSALIA 3 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 4 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 5 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 6 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400...

CINE PRIME

AMERICANA VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... ARISTON VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES 7 TEL. 010 56.68.10... AURICOLA VIA OZZINO 25 TEL. 010 20.22.30...

CORALLOSA 1 VIA NINOCCOZZO 19/13R TEL. 010 58.84.19... CORALLOSA 2 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)... CORALLOSA 3 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)...

Milano

ACCESSO AI DISABILI

ALASCALA PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201... CORSAU PIAZZA DELLA SCALAZIA Centro Cron. Or. 19.00 (Fiorabamberto)... AUTODIRONTI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02 8338 6201...

TEATRO DELLA 14ma VIA OGGIOLO 18 TEL. 02 2900 6367... TEATRO DELLE ERBE VIA MERCATO 3 TEL. 02 8644 986... TEATRO DELLE MARIONETTE VIA DEGLI OLIVETANI 8 TEL. 02 469440... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126... TEATRO LIBRO VIA D'ARONA 10 TEL. 02 8232126...

REPPOSALIA 3 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 4 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 5 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400... REPPOSALIA 6 VIA XX SETTEMBRE 15 - tel. 011/531400...

CINE PRIME

AMERICANA VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... ARISTON VIA S. PIETRO 11 TEL. 010 59.94.146... AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES 7 TEL. 010 56.68.10... AURICOLA VIA OZZINO 25 TEL. 010 20.22.30...

CORALLOSA 1 VIA NINOCCOZZO 19/13R TEL. 010 58.84.19... CORALLOSA 2 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)... CORALLOSA 3 OR. 15.30-17.30 (7.00) OR. 20.10-22.30 (10.00)...

Sabato 4 marzo 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of government securities like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various financial data points.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various financial data points.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various bonds like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various bonds like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, and rows of various funds like AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, etc.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of European equity funds like ARCA AZ EUROPA, AZIONE EUROPEA, etc.

AZIONARI PATESI EMERGO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of emerging market equity funds like AUREO EMERGO, ARCA EMERGO, etc.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of international equity funds like ARCA AZ FAR EAST, ARCA AZ AMERICA, etc.

OBLIGAZIONI AREA EURO MED-TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of medium-term European bonds like ALLEANZA OBBLI, ARCA OBBLI, etc.

OBLIGAZIONI PATESI EMERGI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of emerging market bonds like ARCA BOND PATESI EMERGI, AUREO BOND, etc.

OBLIGAZIONI INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of international bonds like ARCA BOND, AUREO BOND, etc.

FONDI PENSIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of pension funds like ARCA BOND PATESI EMERGI, AUREO BOND, etc.

LIQUIDI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of European money market funds like ARCA BOND PATESI EMERGI, AUREO BOND, etc.